Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 26 gennaio 1968
Anno LXXXVII L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6534 nuova serie Fondazione: 1881

ALLE 10.57 DI IERI MATTINA LA TERRA HA TREMATO CON VIOLENZA RINNOVANDO LE SUE SCOSSE FINO A SERA

UN NUOVO TERREMOTO SCUOTE LA SICILIA E PROVOCA ALTRI MORTI, FERITI E ROVINE

Tre vigili del fuoco, un carabiniere e un bambino sono deceduti tra le macerie - Altre tre persone stroncate dall'infarto

Palermo, Trapani, Agrigento e Marsala si sono svuotate: la gente terrorizzata è fuggita con ogni mezzo verso la campagna

Palermo, 25

Altri cinque morti in Sicilia per un nuovo terremoto. Questa volta quasi tutte le vittime sono tra gli uomini impiegati nell'opera di soccorso: quattro. La quinta è un bambino travolto nel crollo del duomo di Partanna. Le altre vittime si sono avute tutte a Gibellina, sono tre vigili del fuoco e un carabiniere. Numerosi i feriti, mentre tre persone sono morte per infarto cardiaco durante il terremoto a Sambuca e Caltabellotta. La scossa fatale si è avuta alle 10.57 ed è stata dell'ottavo grado della Scala Mercalli. (Quelle disastrose del 15 scorso furono del nono grado). Complessivamente le scosse di oggi sono state dieci e sono state registrate a Messina, Roma, Pavia e Trieste, sebbene con qualche discordanza di dati. Alle 11.04 ce n'è stata una di terzo grado, alle 15.37 una tra il sesto e settimo grado, alle 20.42, l'ultima di lieve entità.

Oltre che nell'area già colpita, le scosse sono state fortemente avvertite a Palermo dove si è verificata un'autentica ondata di panico, che ha dato luogo a episodi successivamente riprovati anche dal prefetto in una riunione appositamente convocata. E' stato infatti rilevato con rincrescimento che le farmacie si sono chiuse al completo e che molti altri servizi pubblici sono stati abbandonati, compreso quello telefonico, rendendo precari i necessari collegamenti. Inoltre molti insegnanti non si sono preoccupati delle loro scolaresche, che hanno abbandonato lasciando che si riversassero disordinatamente sulle strade, con nuovi intralci per il già caotico traffico.

Intanto, sotto il maltempo che imperversa — ha fatto la sua apparizione la neve e a tratti ha grandinato — centinaia di migliaia di persone si preparano nuovamente a trascorrere la notte all'aperto accampati alla meno peggio. Scene drammatiche, e d'altronde giustificate, si sono verificate negli ospedali dove sono ricoverati i feriti del precedente terremoto. Con molta comprensione e senso di umanità, in molti casi i medici hanno ordinato che i feriti, fossero trasferiti in aperta campagna.

L'estensione della zona colpita dal terremoto sembra stavolta maggiore: il movimento tellurico si è fatto sentire anche in zone che prima erano rimaste indenni, come, ad esempio, la fascia costiera da Palermo verso Agrigento.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Palermo — Una via della città tutta ingombra di automobili, dirette alla periferia subito dopo la prima scossa di terremoto

A Montevago la terra sembrava che bollisse

Drammatica avventura vissuta da un gruppo di soccorritori a Gibellina
Il paese è raso a zero - Il maltempo accresce la tribolazione di tutti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gibellina, 25

Sotto un cielo plumbeo e con la grandine tambureggiante sulle macerie di Gibellina, in provincia di Trapani, le ultime scosse sono state percepite alle 16.10 e alle 16.20. I morti causati dal terremoto delle 10.57 sono il brigadiere dei vigili del fuoco Alessio Maugeri di Palermo, un vigile della Protezione civile proveniente da Modena, Savio Semprini, un altro vigile, Giuliano Carturan, che proveniva dalla provincia di Latina, e il carabiniere Nicolò Cannella, di 20 anni, anch'egli proveniente dal Lazio. Le ultime case di Gibellina, rimaste appese al pendio della montagna, sono crollate a valle, travolgendo tutte le altre costruzioni. Ormai è un paese raso a zero.

Ad un distributore di benzina, sulla strada che conduce verso Palermo, si è fermata una autoambulanza della Protezione civile francese: ha trasportato a Palermo tre vigili del fuoco rimasti gravemente feriti. Uno di questi aveva perso conoscenza; Umberto Augusto — che era nell'autoambulanza con Carmine Bove — ha detto che quelli passati durante il terremoto erano stati i minuti più terribili della sua vita. Il vigile del fuoco si trovava nei pressi della banca di Gibellina, dove erano giunte le squadre che rimuovevano le macerie, per cercare di raggiungere i locali dove era custodita la cassaforte. «Ad un tratto — ha detto l'Augusto — mi è sembrato che la terra mi girasse intorno. Dalla montagna ho visto cadere una pioggia di massi che si sono accatastati accanto all'edificio della banca. Alcuni miei colleghi che stavano attraversando la strada in quel momento, sono rimasti sepolti sotto la gragnuola di sassi. Poi non ricordo più nulla. Mi sono mancate le forze e sono stato trasportato a braccia sull'autoambulanza».

La nuova scossa di terremoto ha provocato danni gravissimi in tutta la provincia di Trapani e in particolare ha interrotto le comunicazioni stradali con la provincia di Palermo, essenziali per le operazioni di soccorso. E' infatti crollato il ponte tra Salemi e Santa Ninfa e, quindi, se si vuole raggiungere la provincia di Trapani attraverso strade asfaltate, è necessario compiere una deviazione di circa cento chilometri. E' anche possibile raggiungere la provincia di Trapani con una deviazione di circa 35 chilometri attraverso strade di campagna: queste ultime, però, sono quasi impercorribili a causa del fango. Inoltre, lungo la strada statale che da Santa Ninfa conduce a Gibellina si sono accentuate le vaste crepe che si erano aperte in seguito al terremoto del 15 gennaio; così le squadre di soccorso, soprattutto i mezzi pesanti, i buldozer, i camion sono costretti a procedere molto a rilento.

Le operazioni di sgombero delle macerie di Gibellina sono state sospese. Sembra che tutte le case pericolanti del centro verranno fatte saltare con la dinamite perchè non costituiscano più un mortale pericolo per le squadre che lavorano. Le montagne che circondano le tendopoli del Trapanese sono tutte coperte di neve. A Gibellina la grandine e il nevischio hanno già ammantato di bianco tutta la campagna. Il freddo è intenso e un vento gelido spazza le tendopoli. Molta gente è ritornata nella campagna; non ha più fiducia nelle tende. La opera di trasferimento dei sinistrati dai centri di soccorso alle case in muratura si deve ritenere — per il momento — del tutto compromessa.

Le scosse di terremoto avvenute nell'arco di nove ore hanno reso inutili molti dei sacrifici sostenuti dalle squadre di soccorso. A parte i morti ed i feriti, molte strade di vitale importanza per le comunicazioni tra le province di Trapani, Agrigento e Palermo sono tornate ad essere, come si è detto, in pessime condizioni ed i macigni staccatisi dalla montagna insieme con frane di vasta proporzione (ad esempio alla periferia di Montevago) costringeranno domani i «buldozer» a rifare quanto avevano già compiuto nel corso della settimana.

La terra ha tremato ripetute volte: «Sembrava che bollisse — dice più a gesti che a parole il capitano dei carabinieri Leone, privo di voce, che dal 15 gennaio è tra le macerie di Montevago —. Al momento della scossa delle 10.58 vi erano almeno 300 persone tra civili e militari che frugavano tra le macerie del paese; alcuni per recuperare suppellettili, altri tentavano di accelerare al massimo l'opera di recupero delle salme ancora sepolte. Prima ancora che avvertissimo il terremoto, abbiamo visto i pochi edifici parzialmente rimasti in piedi dopo il sisma del 15 abbattersi in una nube di calcinacci. Poi, di sotto, tra le profondità della terra, un tuono sordo, un brontolio che ha raggelato il cuore di tutti. E' stato spaventoso orribile».

Il capitano Leone e otto carabinieri sono le sole persone rimaste questa sera nell'interno di Montevago. Il paesetto distrutto è stato sgomberato anche dei «bulldozer» e dei camion impiegati nell'opera di sgombero delle macerie. I vigili sono andati a riposarsi, e a distendere i nervi duramente provati, a Castelvetrano, dove è stata già allestita una mesta camera ardente, che raccoglie le spoglie dei loro tre colleghi rimasti sepolti insieme con un carabiniere sotto la frana causata dal terremoto di Gibellina.

Nella grande tendopoli di S. Margherita Belice, sotto la tenda più ampia, un sacerdote ha recitato il rosario attorniato da una cinquantina di persone. Il campo è punteggiato dalla luce dei bracieri, le voci che si sentono, oltre quelle di chi prega, sono quelle dei bambini piangenti.

La situazione è tornata ad essere quella drammatica di dieci giorni or sono: la gente che non è partita si lamenta del proprio coraggio e del proprio attaccamento alla terra, alle case distrutte.

A. G.

Panico, esodo e caos

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 25

Il terremoto uccide ancora in Sicilia: cinque morti fra gli uomini delle squadre di soccorso e più di cinquanta feriti tra civili e militari, oltre a nuovi danni nelle diciassette località colpite dal precedente sommovimento tellurico, costituiscono infatti il tragico bilancio delle scosse registrate in giornata. La prima scossa si è avuta alle ore 10.57'24", è durata circa venti secondi ed è stata valutata dell'ottavo grado della scala Mercalli. Una successiva scossa, di minore intensità, è stata registrata dall'Osservatorio di Messina pochi minuti dopo: alle ore 11.04. L'epicentro è stato individuato sempre nelle zone maggiormente squassate dai tremiti della terra susseguitisi dal giorno 14 ad oggi, ed esattamente nel territorio (e sotto i ruderi) di Gibellina.

Secondo un primo sommario bilancio, il nuovo terremoto ha causato quattro morti (un brigadiere dei vigili del fuoco, un maresciallo dei carabinieri e due vigili del fuoco) e trenta feriti a Gibellina; un bambino morto ed un ferito a Partanna; danni e sedici soldati feriti a Santa Margherita Belice; cinque feriti tra i civili a Santa Ninfa; un ferito civile a Chiusa Sclafani; diversi feriti a Castelvetrano; feriti e crolli a Salemi, Vita e Calatafimi; lesioni a diversi edifici a Sciacca; danni alle abitazioni di Ribera, Salaparuta e Poggioreale; crolli ad Alcamo; due feriti a Contessa Entellina e il crollo della chiesa madre a Menfi e a Santa Ninfa; a Sambuca due persone sono morte per infarto e alcuni feriti tra i civili; a Caltabellotta un morto per infarto.

La nuova scossa di terremoto, che dopo quasi tre giorni di relativa calma ha riportato la paura e purtroppo il lutto nella sicilia occidentale avvolta in una coltre di nubi spesse e grige e percorsa da gelide raffiche, ha percorso anche tutta l'area della città di Palermo. La città si è subito svuotata: ancora una volta la psicosi del terremoto ha determinato un convulso e massiccio esodo verso la periferia e le campagne. Si è ripetuta la folel corsa dei giorni scorsi verso le località all'aperto, lontane dall'abitato; colonne di macchine in fuga lungo le arterie principali hanno causato imbottigliamenti che hanno accresciuto la confusione generale. «Code» di auto si sono formate anche sui marciapiedi. Era difficile circolare anche con le motorette. Ad un certo punto, a rendere ancora più caotico il traffico si è aggiunta una violenta grandinata.

Tutti gli impiegati ed i funzionari degli uffici del centro commerciale cercano di raggiungere rapidamente i familiari per recarsi poi verso le zone aperte. Tutti gli uffici di Palermo, nel giro di qualche minuto, sono rimasti vuoti; i negozi, i magazzini ed i supermercati hanno abbassato le saracinesche, perchè i commessi hanno lasciato il posto di lavoro. Le scuole di Palermo, che erano state riaperte soltanto stamani, dopo essere state chiuse il 15 gennaio, sono state di nuovo sgombrate. La città è vuota.

Auto e «roulottes» si sono ammassate in gran numero nel parco della Favorita. Nella fretta di fuggire, la gente non ha neanche pensato di prendere con sè qualcosa da mangiare. Dentro le auto erano pigiati donne e bambini, mentre fuori, quando la pioggia ha accennato a diminuire, rimanevano gli uomini. Identica situazione nella grande piazza antistante il carcere dell'Ucciardone, dove le auto cercavano ogni metro quadrato per posteggiare. Migliaia di persone sono decise a passare la notte all'aperto.

I quasi ottocento detenuti dell'Ucciardone sono stati fatti scendere al pianterreno e fuori sono giunte pattuglie di carabinieri in pieno assetto di guerra per rinforzare la guardia. Le udienze del tribunale sono state sospese e gli uffici sono stati abbandonati.

Nella scuola elementare «Di Leo», di via Oreto, nel momento in cui è stata avvertita la scossa tellurica la maestra della quinta classe aveva dettato il tema che avrebbero dovuto svolgere gli alunni: «Il terremoto in Sicilia». Tutti gli alunni, con molta calma, sono stati fatti uscire sulla strada, assistiti dalle maestre.

La scossa di terremoto è stata avvertita, in modo violento, anche a Trapani. Quasi tutti gli abitanti delle zone centrali della città hanno abbandonato case, uffici, negozi e le banche, e si sono diretti verso la zona portuale della città. Centinaia di automobilisti hanno raggiunto le vicine saline, dove non vi sono costruzioni. Anche in altri grossi centri della provincia di Trapani, come Alcamo, gli abitanti sono stati presi dal panico e sono fuggiti verso i vigneti e gli agrumeti della zona. Ad Alcamo, il terzo piano di un edificio di via Florio è crollato: tutte le persone che abitavano nello stabile erano però già riuscite a mettersi in salvo.

Panico anche fra la popolazione di Marsala. La gente ha cercato di fuggire verso le campagne e in breve si sono creati grossi ingorghi nel traffico stradale. Vi sono stati numerosi scontri, ma senza gravi conseguenze. I carabinieri sono immediatamente accorsi per regolare la circolazione. Tutti i negozi e gli uffici pubblici e privati sono chiusi. Aperti sono invece rimasti gli ambulatori della città e gli ospedali.

A Marsala, dopo l'ondata di panico del primo momento, la situazione è tornata normale. Le farmacie chiuse subito dopo la scossa, sono state riaperte e in municipio funziona regolarmente il servizio di assistenza ai sinistrati. All'ospedale di San Biagio è stato trasportato con una autoambulanza il carabiniere Giancarlo Pattarozzi, di 20 anni, di Modena, il quale è rimasto gravemente ferito da alcuni massi che gli hanno schiacciato lo stomaco. Il militare è stato sottoposto ad intervento chirurgico: i sanitari ritengono che il carabiniere dovrebbe riprendersi.

Anche ad Agrigento scuole ed uffici sono stati abbandonati e la gente è tornata nuovamente all'aperto. Il movimento tellurico è stato avvertito inoltre a Termini Imerese, Giuliana, dove nevica, e a Partinico. A Giuliana i feriti ricoverati in ospedale sono stati portati all'aperto.

F. D.

GRAVE PROVVEDIMENTO AMERICANO IN RAPPORTO ALLA CATTURA DELLA NAVE «PUEBLO»

Johnson richiama in servizio 14.600 riservisti dell'aviazione

La mobilitazione ha carattere psicologico - Gli S.U. intendono ricorrere a tutti i mezzi diplomatici per risolvere l'incidente - Cadute le speranze nella Russia - Ricorso al Consiglio di sicurezza

New York, 25

Il Governo americano ha disposto stamane il richiamo di 14.600 riservisti delle forze aeree, il primo provvedimento straordinario di mobilitazione preso dagli Stati Uniti dall'epoca della crisi di Cuba nel 1962. L'annuncio ha sottolineato la gravità della situazione creata dalla cattura della nave vedetta «Pueblo» da parte dei nordcoreani, ma è difficile stabilire se gli Stati Uniti pensino effettivamente ad un'azione di forza contro la Corea del Nord, tanto più che, al tempo stesso, le autorità di Washington sembrano decise a mettere in moto tutti i possibili meccanismi diplomatici, inclusi quelli delle Nazioni Unite, per una composizione della vertenza.

L'ipotesi più probabile è quella, avanzata al Dipartimento di Stato, che il Governo americano non abbia ancora stabilito un corso d'azione preciso, ma attenda, di ora in ora, gli sviluppi degli eventi. Si ritiene frattanto che missioni di ricognizione siano già state compiute nella giornata di ieri su Wonsan e su altre parti della Corea del Nord. Tutte le unità dell'aviazione e della marina americana nella zona del Mare del Giappone hanno tuttavia ricevuto l'ordine di astenersi da qualsiasi azione che potrebbe essere considerata provocatoria.

Il portavoce del Ministero della Difesa Phil Goulding ha precisato che il richiamo dei riservisti è stato deciso da Johnson dietro raccomandazione del Ministro McNamara e del comitato dei Capi di Stato Maggiore. I 14.600 riservisti non hanno ricevuto ordine di raggiungere destinazioni al di fuori del territorio continentale degli Stati Uniti. «La mobilitazione è una misura precauzionale intesa a rafforzare il dispositivo militare degli Stati Uniti». Goulding ha poi precisato che la riserva aeronautica e la guardia nazionale aerea dispongono di 300 apparecchi, consistenti in caccia «F-100» e «F-105», ricognitori «RF 101», trasporti «C-124» e aerei da soccorso «HC-97». La riserva aeronavale dispone invece di 72 apparecchi «A4B» e «F-8».

I provvedimenti di mobilitazione e la preparazione di «piani di contingenza» non vanno identificati — come ha detto un portavoce della Casa Bianca — con una situazione «di emergenza»; essi sono però la conseguenza naturale di circostanze che il Governo americano ha ripetutamente definito della «massima gravità». Il richiamo di 14.600 uomini, in particolare, con la mobilitazione dei relativi mezzi aerei, ha l'ovvio scopo di evitare che la necessità di un rafforzamento militare nell'area della Corea costringa ad assottigliare le forze disponibili nell'area del Vietnam, proprio nel periodo in cui i comunisti stanno montando in questo teatro di operazioni una delle loro più potenti azioni offensive. Il provvedimento ha inoltre lo scopo psicologico di appoggiare con una dimostrazione di forza le iniziative diplomatiche in corso.

Le fonti ufficiali americane hanno oggi riaffermato che la azione diplomatica continua e che essa ha, tuttora, la precedenza sulle eventuali misure militari. Ma sulla natura di questa azione si continua a mantenere un completo riserbo. Al Dipartimento di Stato il portavoce McCloskey si è rifiutato di commentare la voce, diffusasi questa mattina, che l'Ambasciatore americano a Mosca, Thompson aveva compiuto un nuovo passo presso il Governo sovietico.

Comunque, per quanto riguarda l'eventualità di un intervento sovietico inteso a scongiurare l'aggravamento della crisi, le informazioni finora disponibili non autorizzano ottimismo. Fonti ufficiose hanno rivelato che la risposta data dal vice Ministro degli Esteri sovietico Kuznetsov alla prima richiesta di buoni uffici presentata ieri l'altro dall'Ambasciatore americano, è stata non soltanto negativa, ma secca e immediata. La comunicazione americana, a quanto sembra, non è stata neppure accettata.

Il comportamento sovietico — affermano oggi gli ambienti diplomatici americani — è forse spiegato dalla riluttanza di Mosca ad interferire negli affari di un Paese comunista che solo recentemente si è avvicinato all'orbita sovietica, sottraendosi ad una stretta alleanza con la Cina. Gli Stati Uniti ritengono tuttavia di doversi attendere da parte dell'URSS una maggiore collaborazione, sia per la comune responsabilità di scongiurare un conflitto più ampio, sia perchè l'Unione Sovietica è consapevole quanto gli Stati Uniti delle esigenze, dei rischi e delle possibili conseguenze di operazioni di raccolta di informazioni, condotte a breve distanza dalle coste di Paesi stranieri, come quelle svolte dalla nave americana «Pueblo» al momento della cattura. Operazioni di questo tipo — dicono le fonti ufficiose — vengono correntemente svolte dalle unità sovietiche anche ai margini delle acque territoriali degli Stati Uniti.

In serata, si è appreso che il Presidente Johnson ha deciso di portare l'incidente della «Pueblo», (abbinato all'intera questione delle infiltrazioni di «commandos» nordcoreani, nella Corea del Sud) dinanzi al Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U., di cui è stata chiesta l'urgente convocazione; il rappresentante americano alle Nazioni Unite, Goldberg, partirà immediatamente da Washington per New York.

La decisione americana è stata presa al termine di una colazione, che ha riunito alla Casa Bianca i principali responsabili dell'Amministrazione; per tutta l'intera giornata, Johnson aveva avuto, di volta in volta, colloqui con Goldberg, il Segretario di Stato Dean Rusk, il Ministro della Difesa McNamara e il suo successore designato Clark Clifford.

Il portavoce della Casa Bianca ha dichiarato in merito alla decisione americana: «Dopo intense consultazioni con i suoi principali consiglieri, il Presidente ha chiesto oggi pomeriggio all'Ambasciatore Goldberg di chiedere una riunione urgente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, per esaminare la grave situazione sorta in Corea a causa delle azioni aggressive della Corea del Nord contro la Repubblica di Corea e della cattura illegale e deliberata nelle acque internazionali di una unità della flotta degli Stati Uniti e del suo equipaggio. Questa decisione del Presidente riflette il suo desiderio sincero di risolvere questa questione rapidamente e, se possibile, attraverso le vie diplomatiche».

FORZE NAVALI E AEREE dispiegate dall'America

Seul, 25

Fonti militari informate hanno dichiarato che due squadriglie di cacciabombardieri a reazione dell'Aviazione americana e di aerei da intercettazione, forse un centinaio di apparecchi complessivamente, sono state inviate negli aeroporti sudcoreani di Osan e di Kunsan; il primo è a circa 200 chilometri a Sud-Est, e il secondo a 320 chilometri circa a Sud-Est di Wonsan.

D'altra parte, una forza navale comprendente la portaerei «Enterprise», con a bordo almeno un centinaio di aerei a reazione, il caccia a propulsione nucleare «Truxton», e forse altre sei unità, tra le quali probabilmente tre caccia e una fregata, sarebbe transitata al largo delle isole Ulling, un punto a circa 300 chilometri a Sud-Est di Wonsan, nel Mar del Giappone, e avrebbe nella tarda serata superato il 38.o parallelo.

A quanto si apprende a Seul, la Corea del Sud sarebbe stata posta in stato di allarme; oggi, lungo la linea armistiziale del 38.o parallelo, si sono verificati almeno sei incidenti. Secondo quanto comunicato da Seul, due sudcoreani e un americano sono rimasti uccisi e otto americani e un sudcoreano feriti.

RAGGIUNTO L'ACCORDO SULLA PARTENZA DELLE QUINDICI NAVI BLOCCATE

Benestare di Israele allo sgombero del Canale

Necessari due mesi per l'operazione - Cruento scontro attraverso il Giordano

Tel Aviv, 25

Israele ha comunicato oggi di essere d'accordo per lo sgombero dal Canale di Suez delle 15 navi straniere rimaste bloccate dalla guerra di giugno: il benestare israeliano si è avuto dopo un incontro del Ministro della Difesa israeliano, Moshe Dayan, e il capo degli osservatori dell'ONU, generale Bull. Secondo notizie provenienti dal Cairo, si ritiene che saranno necessari circa due mesi prima che i 15 mercantili possano lasciare il Canale, uscendo dalla estremità Sud: le navi battono bandiera britannica, americana, francese, tedesco-occidentale, svedese, polacca, indiana, bulgara e cecoslovacca. Quattordici dei mercantili si trovano nei Laghi Amari.

Oggi, intanto, due soldati israeliani sono morti e altri due sono rimasti feriti, nel corso di un grave incidente a fuoco avvenuto nel pomeriggio sul ponte di Allenby al confine con la Giordania; nello stesso incidente — ha reso noto un portavoce — sono rimasti feriti anche due rappresentanti del «Comitato internazionale della Croce Rossa» di Ginevra. Il portavoce ha aggiunto che i giordani hanno aperto il fuoco con armi automatiche, nel momento in cui un ufficiale di collegamento israeliano faceva attraversare il ponte sul Giordano ad alcuni civili arabi che, provenienti dalla Giordania, si recavano a visitare le loro famiglie in zona israeliana. I due rappresentanti della Croce Rossa sono stati colpiti quando sono corsi sul ponte, lungo una trentina di metri, per soccorrere i due soldati feriti; successivamente sono intervenute le artiglierie giordane, alle quali hanno risposto quelle israeliane.

D'altro canto, funzionari israeliani hanno reso noto che, in un altro incidente, un soldato israeliano è morto ed altri tre sono rimasti gravemente feriti quando un automezzo cingolato è saltato in aria su una mina, mentre svolgeva una missione di pattuglia nella Valle del Giordano, vicino ad Ashdot-Jacob.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Palermo — Il pianto di una vecchia signora fra la gente riversatasi nelle strade per la paura

BORSE E MERCATI

MILANO: SCAMBI RIDOTTI

Milano, 25

Mercato resistente con isolati spunti di fermezza. La tensione politico-militare in Estremo Oriente non sembra aver avuto riflessi particolari sul mercato azionario, il quale anzi ha manifestato un andamento selettivamente più sostenuto, anche se gli scambi sono risultati piuttosto ridotti. Discrete plusvalenze sono state realizzate dalle Olivetti e dai valori in fase di aumento di capitale (Mediobanca e Chatillon), con benefici anche per i rispettivi diritti di opzione.

Nel resto della quota, da segnalare i discreti recuperi sugli assicurativi, alcuni finanziari, Beni Stabili e Viscosa. Di poco migliori i mercuriferi e attivamente richieste le due Lepetit. Per gli altri valori guida si registrano solo modesti rafforzamenti.

Tendenzialmente in lettera il reddito fisso, in controtendenza solo le obbligazioni IRI, discretamente richieste.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 35.000.000; Buoni del Tesoro 402 milioni; obbligazioni 1 miliardo 112.000.000; azioni n. 1.202.825.*

Dopoborsa: Mercato senza affari. Generali 104.100 - 104.200; Fiat 2725-2727; Montedison 1135-1137; Viscosa 3585-3590; Breda 4080-4090 (in denaro). (Prezzi rilevati a cura dell'Ufficio Titoli di Trieste del Banco di Roma).

Titoli azionari

TITOLI	24-1	25-1
Alimentari		
Certosa	2688	2672
Distillerie	2499	2509
Eridania	2900	2925
Es. Molini	2690	2690
Motta	7560	7530
Rom. Zucc.	155	155
Rom. Zucc. pr.	345	345
Assicurativi		
Ass. Generali	103900	104100
Ass. Milano	36550	36550
Ass. Mil. pr.	26490	26700
Ass. Torino	10700	10800
Ass. Tor. pr.	6760	6800
Incendio	10380	10400
Fond. Vita	20600	20850
L'Assicuratrice	72500	72900
Ras	41810	41750
S.A.I.	23835	23990
Bancari		
Mediobanca	73520	74100
Chimici		
Anic	1480.50	1485
Brioschi	10290	10280
Gas Napoli	900	900
Caffaro	255	255
Erba	10930	11000
Erba priv.	7188	7240
In. Ind. Com.	2790	2790
Italgas	1220	1214
Lepetit ord.	4615	4900
Lepetit priv.	5090	5170
Liquigas	188	189.50
Mira Lanza	38600	38470
Ossigeno	1411	1411
Pibigas	90	87
Rumianca	1410	1410
Saffa	5049	5045
Sarom	1029.50	1033
Montedison	1134	1135.50
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1229.50	1234.50
Marelli	652	650
Sip	2777	2785
Tecnomasio	1261	1271
Terni Nuova	285.50	284.75
Finanziari		
Agr. Lig. Lom.	2730	2770
Bastogi	2124	2122
Breda	4050	4069
Finmare	340	338
Finsider	614	611
Generalfin	919.75	912
Gim	4080	4090
Invest.	3020	3031
Italpi	2690	2715
La Centrale	7056	7060
Pirelli & C.	4260	4270
Sifir	939	933
Sme	2350	2353
Stet	2940	2940
Sviluppo	1905	1925
Immobiliari e agricoli		
Aedes	2802	2820
Beni Stab.	3670	3690
Bonifiche	931	931
Co. Ge.	9500	9500
Imm. Roma	591.25	593
SAGI	1650	1650
IN. Edilizia	2700	2701
Milano Cen.	27300	27280
Risanamento	6420	6422
Silos Gen.	3100	3102
SACIE priv.	900	900

TITOLI	24-1	25-1
Meccanici e automobilistici		
Westingh.	870	870
Fiat	2720	2725
Fiat priv.	2187	2188
Nebiolo	616	638
Olivetti ord.	3185	3265
Olivetti priv.	3475	3497
Tosi Franco	1570	1570
Minerari e metallurgici		
Acc. Falck or.	3790	3805
Acc. Falck pr.	3770	3770
Broggi-Izar	1150	1150
Dalmine	1222	1218
Ilssa-Viola	730	720
Italsider	909	910
Magona	1679	1679
Metalli	3455	3425
M. Amiata	7690	7730
Monteponi	373	372
Siele	3551	3585
Trafilerie	700	706
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	3830	3933
Cot. Cantoni	13970	14145
Val Ticino	—.—	—.—
Olcese	258	258
Cucirini	6570	6570
De Angeli	3475	3470
Cascami Seta	5730	5730
Fisac	402.50	402.50
Lanerossi	3300	4400
Gavardo	1764	1755
Scotti	114	109
Linificio	411	410
Marzotto pr.	1856	1856
Rossari	10000	10050
Rotondi	26000	26000
Man. Tosi	2510	2515
Pacchetti	475	486
Snia Visc.	3553	3590
Snia priv.	2475	2489
Bernasconi	451	451
Tilane	242	245
Un. Manifatt.	23300	23000
Trasporti		
Nord Milano	3150	3150
L'Ausiliare	2730	2680
Mittel	8950	8920
Diversi		
De Ferrari	1379	1379
Cart. Binda	31700	31900
Cart. Burgo	15800	15900
Cart. Donzelli	2900	2900
Cementir	4500	4480
Cer. Pozzi	149	151
Cer. Pozzi pr.	281	274
Cer. Ginori	399.50	395
Ciga	3590	3570
Acque Pot.	1200	1200
Eternit	3555	3556
Italcementi	17570	17680
Cond. Acqua	709	706
Rinascente	367	370
Rinasc. pr.	264.50	266.50
Mondadori p.	3500	3520
Pirelli S.p.A.	3958	3963
Reina	920	920
Smeriglio	83.12	83.75
SES ex Sarda	4350	4385
SGES ex Seso	1878	1885
Terme Acqui	2680	2700

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		25 genn.
Rendita	5%	106.50
Redimibile 134	3.50%	100.70
Ricostruzione	3.50%	82.80
»	5%	98.15
Redim. Trieste	5%	96.—
Riforma Fond.	5%	96.30
Redimibile '54	5%	94.95
B. Tesoro '68	5%	—.—
» » '69	5%	100.—
» » '70	5%	100.—
» » '71	5%	100.—
» » '73	5%	100.—
» » '74	5%	100.—
» » '75 I	5%	100.—
» » '75 II	5%	100.—
Op. Pubbliche	5%	88.—
» »	5.50%	91.55
» »	6%	95.40
» s.s. I	6%	96.15
» s.s. II	6%	96.—
» s.s. III	6%	96.—
FF.SS. 1952	5.50%	97.—
» 1953	5.50%	96.40
» 1955	5.50%	94.10
» 1959	5.50%	94.—
» 1960	5%	89.20
» 1961	5%	88.90
» 1965 I	6%	96.30
» 1965 II	6%	96.—
» 1966 I	6%	96.—
» 1966 II	6%	96.—
» 1967	6%	96.05
O.Pubbl.SS.A.	6%	96.20
» » SS.B.I	6%	96.80
» » SS.B.II	6%	97.20
» » SS.C.I	6%	95.60
» » SS.C.II	6%	95.20
ENEL 1965	6%	97.—
» 1966 I	6%	97.15
» 1966 II	6%	97.05
» 1967	6%	97.75
» Europa '65	6%	97.30
E.N.I 65 II.	6%	96.20
IMI Fin.Ind.Man.	6%	96.10

TITOLI		25 genn.
Pubb.Ut. (vent)	5.50%	91.40
» » (trent)	6%	96.90
» » (vent)	6%	95.—
I.M.I. XII	6%	99.90
» XVIII	6%	98.45
» XIX	6%	99.85
» XX	6%	97.95
» XXI	5%	93.30
» XXII	5%	90.15
» XXIII	5%	89.50
» XXIV	5.50%	92.10
» XXV	6%	95.40
» 1964	6%	99.—
» XXVI	6%	95.05
Credito Navale	6%	96.50
ENI 1956	6%	99.50
» Gela	5.50%	92.40
» 1957	6%	97.80
» 1958	6%	98.—
» 1958/78	6%	96.80
» 1964	6%	100.—
» 1966	6%	96.10
» Sud - 1959	6%	96.80
» Sud - 1960	5.50%	93.20
» Sud - 1961	5.50%	92.95
» Sud-IV	5.50%	91.95
» Sud-V	5.50%	92.90
» Sud-VI	5.50%	92.25
» Sud-VII	5.50%	93.—
» Sud-VIII	5.50%	93.80
» Sud-IX	6%	97.05
IRI 1954/69	6%	99.95
» 1956/74	6%	99.60
» 1957/75	6%	99.65
» 1958/74	6%	99.15
» '57/77 (XX)	6%	98.15
» 1958/78	6%	98.50
» 1959/79	5.50%	93.20
» 1960/80	5.50%	92.40
» 1961/86	5.50%	91.40
» 1963/83	5.50%	91.60
» 1964/82	6%	97.20
» 1965/83	6%	97.10
» Stet	6%	99.90

CAMBI e VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 624,95; dollaro canadese 575,765; corona danese 83,785; corona norvegese 87,492; corona svedese 121,052; fiorino olandese 173,40; franco belga 12,58; franco francese 126,887; franco svizzero 143,702; lira sterlina 1506,075; marco tedesco 156,177; scellino austriaco 24,147; escudo portoghese 21,882; peseta spagnola 8,973.

Cambi per le banconote: dollaro USA 623,80; lira sterlina 1504,50; franco svizzero 143,45; franco francese 126,75; franco belga 12,40; marco tedesco 155,60; scellino austriaco 24; peseta spagnola 8,70; escudo portoghese 21,60; dollaro canadese 570; fiorino olandese 172,70; corona danese 83,50; corona svedese 119,90; corona norvegese 86,20; dinaro jugoslavo 44; dracma greca t.g. 19, t.p. 20,25.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro v.c. 6500-6750; sterlina oro n.c. 6250-6450; marengo svizzero 7050-7350; oro 710-722; platino 3500-4500; argento puro 40.000-44.000.

TRIESTE

Dando segni di resistenza, il mercato si è mantenuto praticamente fermo, con migliorie accentuate sulle Viscosa e i Beni Stabili. Normale il reddito fisso. Titoli trattati: azioni 500.

Bastogi 2122; Finmare 340; Finsider 611; Stet 2940; Ass. Generali 104100; Ass. Italiana 72900; Ras 41750; Gerolimich 5870; Premuda 32200; Tripcovich 30010; Viscosa ord. 3590; Viscosa priv. 2490; Italsider 910; Montedison 1335; Cantieri 200; Meridielettrica 2353; Terni 283; Liquigas 189; Beni Stabili 3690; Immobiliare 593; Pirelli S.p.A. 3959; Anic 1490; Fiat ord. 2725; Fiat priv. 2188; Sip 2785; Dalmine 1220; Rinascente 370; Rinascente priv. 266; Marzotto 1855.

NEW YORK

(Nervosismo e perdite)

Nel corso della riunione di Borsa si è diffusa la notizia del rilascio della «Pueblo» e del suo equipaggio da parte della Corea del Nord. Prima che la notizia potesse essere controllata e smentita, essa ha provocato un afflusso di domanda di titoli, e un conseguente aumento in parte comunque riassorbito dalle successive vicende di Borsa. La notizia falsa ha avuto l'effetto di interrompere la pesante ondata di vendite seguita all'annuncio che il Presidente Johnson aveva richiamato i riservisti dell'Aeronautica. Chiusura in declino a Wall Street, che ha registrato ieri una delle sue più frenetiche sedute. La calma è tornata solo nel tardo pomeriggio. Il nastro registratore è rimasto attardato di 25 minuti. Perdite frazionali per le tre grandi dell'automobilismo e per i titoli della gomma. Irregolari gli acciai. In ascesa gli aerospaziali che non hanno minimamente reagito alla notizia del richiamo dei riservisti.

Quotazioni dei titoli italiani: Fiat 4.31-4.40; Olivetti 5.55-5.64; Snia Viscosa 5.70-5.80; Montedison 1.79-1.85; Pirelli S.p.A. 6.26-6.39

LONDRA

(Mercato in ascesa)

Chiusura migliore ieri alla Borsa valori di Londra. I titoli della meccanica hanno guidato l'ascesa. I titoli dei tabacchi e della birra sono stati in netto aumento. Moderate le migliorie dei fondi di Stato.

RIUNITA LA DIREZIONE SOCIALISTA PER DECIDERE SULL'«AFFARE SIFAR»

Nenni e gli ex socialdemocratici contrari a una crisi di Governo

La posizione del leader incontra la maggioranza dei consensi - Si tratta ora di trovare una accettabile via d'uscita per De Martino dopo l'intransigenza mostrata sulla vicenda

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 25

L'esame del problema del SIFAR era in corso in seno alla Direzione del PSU ancora a tarda notte. All'inizio della riunione, che si è aperta nella serata avanzata e che è circondata da un'insolita riservatezza, la situazione era la seguente: si era propensi ad evitare di prendere posizioni tali da mettere in discussione la sopravvivenza del Governo, ma si andava nel contempo alla ricerca di una soluzione del problema interno del partito determinato dalla posizione assunta da De Martino.

Come sempre, particolare peso ha assunto la presa di posizione di Nenni che fino all'ultimo si era mantenuto riservato. Il Vicepresidente del Consiglio si è espresso sia contro la crisi di governo che contro l'apertura dell'inchiesta parlamentare sul SIFAR. Nenni si è trovato schierati accanto gli ex socialdemocratici e subito la sua linea è apparsa in maggioranza, benchè alcuni esponenti demartiniani si siano dichiarati a favore dell'inchiesta parlamentare sui servizi segreti.

Poco prima delle due di notte un portavoce del PSU ha fatto sapere che la riunione della direzione durerà prevedibilmente fino alle quattro o cinque del mattino. Egli ha detto che il PSU ha preso atto della risposta democristiana contraria all'inchiesta e ha riversato tutta la responsabilità di questa risposta alla Democrazia cristiana. Nel contempo il PSU nei limiti consentiti da questa risposta intende continuare a esplorare tutte le possibilità per far piena luce sui fatti del luglio '64. Per questa ragione il PSU farà delle nuove proposte ai partiti alleati per ricercare il modo di approfondire quei fatti e giungere alla verità su quel che accadde in quel periodo. Il portavoce ha confermato indirettamente che esponenti nenniani come Ferri si sono confermati contro la crisi.

E' stato sulla questione De Martino che praticamente si è discusso per tutta la giornata. Fin dalla prima mattinata è apparso evidente che i socialisti rinunciavano a insistere sull'inchiesta parlamentare, almeno per il momento, giacchè i loro portavoce facevano sapere che se il Governo porrà la fiducia al termine del dibattito sul SIFAR, che si aprirà lunedì alla Camera, essi voteranno a favore. Tale orientamento è stato deciso in pratica dai socialisti dopo una serie di contatti verificatisi tra Moro, Nenni, Rumor, De Martino, Tanassi. C'è stato anche, si dice in ambienti bene informati, un intervento personale del Presidente della Repubblica Saragat.

Si è poi saputo che ha influito su Nenni e De Martino la dura presa di posizione degli ex socialdemocratici. Costoro hanno confermato che nella riunione della direzione in serata avrebbero preso una netta posizione contro l'inchiesta parlamentare. Ciò in pratica ha costituito il colpo decisivo a quella eterogenea maggioranza che l'altra sera si era formata attorno a De Martino e nella quale si erano inseriti anche alcuni ex socialdemocratici. Costoro, infatti, erano favorevoli all'inchiesta ma di fronte alla presa di posizione di Moro, minacciante una crisi di Governo, hanno precisato che non intendevano mettere in pericolo la stabilità governativa.

Così De Martino, facendo capo solo ai lombardiani e ai suoi amici, ha avviato le trattative con gli altri settori del PSU accettando la prima decisione; rinuncia momentanea all'inchiesta parlamentare e niente crisi di Governo. A questo punto si è cominciato a discutere per vedere come e in quale modo permettere a De Martino di «salvare la faccia», di trovare una via di uscita onorevole dalla situazione in cui si era cacciato.

Nenni ha fatto delle proposte rinviando praticamente ogni decisione sull'inchiesta a dopo le conclusioni della commissione di indagine presieduta dal generale Lombardi. Ma Tanassi ha replicato che così suonava sfiducia verso la Commissione Lombardi ossia nei confronti di un atto di Governo, aggiungendo inoltre che la questione del SIFAR rientra nella competenza del Governo.

E se le conclusioni della commissione Lombardi fossero ritenute insoddisfacenti dal PSU come si metterebbe il partito nei confronti del Ministro Tremelloni che è un socialista? D'altra parte Tanassi ha ricordato che anche Moro non era già d'accordo su questo orientamento, e che la Democrazia cristiana era schierata a fianco di Moro. A questo punto De Martino ha detto che si dimetteva da co-segretario del partito con l'intesa che il partito gli riconfermasse la fiducia. Ma anche questa proposta non è stata accolta dai socialdemocratici, i quali, allora, hanno proposto di convocare il Comitato centrale dove sanno di trovarsi in maggioranza perchè anche molti socialisti sono contrari alla crisi di governo.

De Martino ha contrattaccato allora, dichiarando che si sarebbe astenuto dal voto che in serata sarebbe stato espresso dalla direzione. Ciò portava praticamente i nenniani sulla stessa linea degli ex socialdemocratici ma a molti nenniani non piaceva la prospettiva di trovarsi in maggioranza con i soli ex socialdemocratici e senza De Martino. E quindi hanno fatto un passo presso De Martino per indurlo a recedere dalla posizione astensionistica.

Così, fra trattative in un certo senso copiose e snervanti i socialisti sono andati avanti per tutta la giornata in attesa della riunione serale. Nello stesso tempo il direttivo parlamentare democristiano della Camera si riuniva per riconfermare la piena fiducia in Moro e nei dirigenti del partito, e per esprimersi contro le proposte di inchiesta parlamentare. Questa era la situazione creatasi in serata prima della direzione del PSU.

C. M.

Alla Camera

ESIGUE MAGGIORANZE per la legge universitaria

Roma, 25

La Camera ha proseguito l'esame degli articoli della riforma universitaria — si è discusso a lungo soprattutto sull'articolo 4 il quale stabilisce, fra l'altro, le finalità e l'ordinamento delle facoltà — l'articolo è stato votato con una maggioranza risicata, come già ieri, e cioè con 216 voti favorevoli e 205 contrari. E' apparso evidente, ancora una volta, che, nonostante le smentite, nelle file della maggioranza ci sono alcuni franchi tiratori. L'articolo 5, riguardante gli istituti aggregati che sono già stati aboliti nella votazione dell'art. 1, è stato dichiarato precluso. Il seguito dell'esame della riforma, che come è chiaro sta andando avanti molto lentamente, è stato rinviato ad altra seduta.

In apertura di seduta il Presidente Bucciarelli-Ducci ha fatto delle precisazioni sul dibattito per il SIFAR che si aprirà lunedì in aula. Dopo aver ricordato che secondo una prassi ormai secolare, la Camera è sovrana di disporre del proprio ordine del giorno e può modificare, quindi, anche quello già annunziato dal Presidente per l'udienza successiva, ha dichiarato che nel caso relativo all'iscrizione all'ordine del giorno di lunedì 29 delle mozioni Roberti e Malagodi con le connesse interpellanze e interrogazioni sul SIFAR abbinandovi le proposte di inchiesta Boldrini e Lami, ha precisato anzitutto che le proposte d'inchiesta, ai sensi e ai termini dell'articolo 135 del regolamento, seguono a tutti gli effetti lo stesso iter di «qualsivoglia altra proposta d'iniziativa parlamentare», ma ad esse sono abbinabili strumenti di sindacato ispettivo quali le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni soltanto perchè si tratta di strumenti del potere di sindacato ispettivo, così come d'altronde la prassi consente di abbinare le mozioni alla legge di bilancio che è legge sì, ma formale e, come tale, definita strumento di sindacato finanziario.

In altre parole Bucciarelli-Ducci ha spiegato che non c'è nulla di irregolare nell'abbinamento delle mozioni, interpellanze, e interrogazioni sul SIFAR con le proposte di inchiesta parlamentare sullo stesso argomento, deciso iersera dall'assemblea.

Un accordo Italia-URSS

APERTURA DI CONSOLATI a Odessa e a Genova

Roma, 25

Tra il Ministero degli Esteri e l'Ambasciata dell'URSS ha avuto luogo oggi lo scambio di documenti con cui è stato perfezionato l'accordo per l'apertura dei Consolati generali d'Italia a Odessa e dell'URSS a Genova.

Fu caro al Gattopardo

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Trapani — Il palazzo dei baroni dei Filangeri di Cutò descritto da Tomasi di Lampedusa nel «Gattopardo». La facciata sbrecciata è tutto quanto rimane dell'insigne dimora patrizia

LA CAMPANA PRECIPITATA

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Trapani — La campana della chiesa di Gibellina precipitata dal campanile abbattuto dal terremoto. In alto un'immagine della chiesa prima che il sisma la riducesse in rovina

UNA BATTUTA D'ARRESTO NELLA BATTAGLIA REGIONALISTA

Fatto mancare dal PCI il numero legale al Senato

Ha così tentato di far credere che il suo apporto è indispensabile Ancora una volta nell'emiciclo si è quasi giunti alle vie di fatto

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 25

A Palazzo Madama le votazioni sulla legge elettorale regionale si sono incagliate sullo ostacolo dell'atteggiamento dei comunisti i quali, assentandosi dall'aula, hanno fatto ripetutamente mancare il numero legale. Essi avevano proposto che si tenesse seduta continua, senza interruzioni anche nella notte: la maggioranza ha deciso invece di tenere sedute dalle 9 del mattino alle 24 fino a domenica, salvo a riesaminare la situazione. Per protesta i comunisti, allora, hanno fatto mancare il numero legale. Ma è chiaro che cercavano, così facendo, semplicemente di dimostrare che il loro apporto è determinante per il varo della legge.

Alle ore 12 i senatori comunisti non hanno partecipato alla votazione su di un emendamento all'art. 1 (in quel momento si era giunti all'undicesima votazione a scrutinio segreto) facendo così mancare per la prima volta il numero legale. A norma di regolamento questa decisione ha costretto il Presidente dell'assemblea a sospendere la seduta per un'ora. Alla ripresa i comunisti hanno ripetuto la manovra astensionistica e Zelioli Lanzini è stato costretto a rinviare la ripresa dei lavori alle ore 16.

La posizione dei comunisti, che è stata poi quella che ha provocato, in pratica, la riunione dei capi gruppo, era già stata preannunciata in aula con tono perentorio dal senatore FORTUNATI: «Non siamo disposti — ha detto l'oratore del PCI — ad assistere inerti all'intollerabile situazione che si è creata e non ci presteremo d'altronde nè a manovre dilatorie, nè a tattiche spregiudicate decise al di fuori e al di sopra delle rappresentanze democratiche dell'assemblea».

Alle 16, prima di riprendere le votazioni l'estrema sinistra ha tentato di capovolgere la decisione adottata dai capi gruppo sull'intenso ritmo dei lavori. Il socialproletario TOMASSINI ha accusato la D.C. di atteggiamento ambiguo. La D.C. — ha detto — deve chiarire la propria posizione, nelle votazioni in cui è mancato il numero legale, molti democristiani erano assenti». Tomassini ha infine richiesto di porre in votazione la sua proposta di proseguire ininterrottamente il dibattito sulla legge regionale. A favore della proposta ha votato la sola estrema sinistra. Subito dopo è stata nuovamente indetta la votazione a scrutinio segreto sull'undicesimo emendamento dei liberali e il risultato è stato identico: l'assemblea non era in numero legale.

Alla quarta votazione, avendo la maggioranza di centro-sinistra potuto riunire le sue forze, è stata constatata l'esistenza del numero legale. Le votazioni sugli emendamenti sono quindi riprese per appello nominale e a scrutinio segreto, mentre l'estrema sinistra aveva completamente disertato la aula. Alle 17.30 improvvisamente il colpo di scena: i comunisti sono rientrati a vele spiegate e, tra gli ironici applausi dei liberali e dei missini, hanno ripreso a depositare le palline nelle urne per la votazione a scrutinio segreto.

Concludendo questa parte del dibattito Zelioli Lanzini si è rivolto ai liberali ed ai missini invitandoli a non esagerare e a non insistere troppo «in uno ostruzionismo esasperante e pericoloso». Le votazioni quindi sono andate avanti regolarmente, ma quasi alla fine della seduta, intorno alla mezzanotte, i comunisti hanno provocato vivaci battibecchi con i liberali e i missini e si è stati di nuovo ad un passo dagli scontri diretti, come già era avvenuto ieri.

Improvvisamente, i senatori del PCI hanno fatto un richiamo al regolamento sulle procedure per la verifica del numero legale. Per impedire di parlare agli antiregionalisti hanno [illegible]ato loro stessi sul richiamo al regolamento, nonostante il liberale VERONESI tentasse di poter interloquire.

FRANZA (MSI) — ha gridato al presidente: «Lo faccia parlare. Lei in questo momento non deve fare il capo partito, deve rappresentarci tutti».

BONAFINI (PSU) mentre i clamori divenivano sempre più alti: «I fascisti non devono parlare».

Dal suo banco FRANZA ha protestato violentemente e allora il comunista D'ANGELOSANTE che si trovava con molti comunisti nell'emiciclo ha fatto il gesto di tirargli una sedia degli stenografi, ma un commesso glie l'ha sfilata rapidamente dalle mani. Il frastuono raggiungeva frattanto punte altissime, ma a evitare il peggio veniva un episodio che aveva come protagonista la senatrice liberale ALCIDI REZZA. La senatrice si trovava al centro dell'emiciclo e teneva testa validamente ai comunisti; a un certo punto si rivolgeva a protestare verso il banco del Governo, ma come una furia scendeva a precipizio dal suo banco il democristiano BERNARDO invitando perentoriamente la signora a ritornare al suo banco.

Il gesto scortese provocava la reazione del liberale ROVERE che accorreva con intenti poco pacifici in difesa della collega. Veniva arrestato, però, amichevolmente dal democristiano VARALDO, mentre un battibecco vivace si ingaggiava tra il democristiano BERNARDINETTI e il liberale COPPI. L'incidente in cui si è trovata al centro la senatrice ALCIDI REZZA ha fatto rientrare un pugilato che era nell'aria tra comunisti e destre. Il comunista PERNA ha richiamato subito indietro i compagni di partito e i democristiani hanno fatto da paciéri tra i liberali e il loro collega che per un momento aveva dimenticato di avere a che fare con una signora. BERNARDO, a chi gli rimproverava la sua irruenza, si è giustificato: «Aveva offeso un Sottosegretario». Più tardi ha chiesto scusa personalmente alla senatrice liberale. Alle 24 la seduta si è conclusa dopo trentadue votazioni a scrutinio segreto e due per appello nominale, con le quali sono stati respinti una quarantina di emendamenti.

R. R.

IN GRAVI CONDIZIONI IL PROTAGONISTA DELLO SCANDALO DELL'ONMI

Petrucci colpito da collasso dopo un colloquio con l'avvocato

Concesso ai familiari di visitarlo in carcere - Forse adesso otterrà la libertà provvisoria Al legale aveva di nuovo protestato la propria innocenza - Sempre latitante l'imputato Cavallaro

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 25

Amerigo Petrucci è grave. I medici dicono: attacco alle coronarie. E non escludono gravi conseguenze. Già la notte scorsa l'ex Sindaco era stato colto da malore ma poi si era sufficientemente rimesso tanto che stamattina aveva potuto raggiungere la sala colloqui del carcere dove lo attendeva uno dei suoi difensori, l'avvocato De Simone al quale Petrucci era apparso assai abbattuto. Appena visto il legale, aveva esclamato: «Finalmente, è la prima volta da che sto qui dentro che vedo la faccia di un amico». L'avvocato De Simone aveva cercato di rincuorarlo, lo aveva informato dell'azione che il collegio di difesa sta svolgendo e delle istanze presentate, tra le quali, quella per la libertà provvisoria.

Non era stato un lungo colloquio. Petrucci si era ritirato, all'apparenza più sollevato ed era tornato nella sua cella. Il secondino di servizio gli aveva portato alcune lettere. Dopo qualche minuto — erano trascorse da poco le 10 — Petrucci si è accasciato sul proprio lettino senza più conoscenza. Le lettere sono finite sparse sul pavimento. Il secondino stesso, nel tornare per portare all'ex Sindaco un bicchiere d'acqua, ha dato l'allarme ed ha cercato di portare il primo soccorso. Interveniva subito il medico del carcere che gli praticava le cure del caso e lo faceva immediatamente trasferire in una stanzetta attigua al corpo centrale del servizio di infermeria. Petrucci ha ripreso conoscenza a fatica ma non si è mosso più dal letto.

Le voci che trapelano dal carcere dicono che le condizioni del l'ex Sindaco non sono affatto migliorate nel corso della giornata e che, nel pomeriggio, i familiari, i quali hanno avuto uno speciale permesso di visita, lo hanno trovato in condizioni che vengono definite piuttosto gravi.

Si è saputo intanto che il giudice istruttore ha passato gli atti relativi all'istanza di libertà provvisoria — che i difensori di Petrucci hanno in realtà presentato, contrariamente a quanto era stato detto ieri — al Pubblico Ministero Schiavotti incaricandolo di vagliare la situazione e proporre al magistrato l'accoglimento o no. Ma è probabile che sarà deciso per il sì. Lo stesso dott. Franco ha rassicurato i difensori nel senso che, date le attuali condizioni di salute dell'imputato, la situazione sarà attentamente considerata. Petrucci sarà sottoposto al più presto a tutti gli accertamenti necessari onde stabilire con esattezza se effettivamente le sue condizioni sono tali da sconsigliare un'ulteriore permanenza nel carcere.

A parte ciò, la giornata non registra grosse novità. Tuttavia se ne aspettano, e di molto interessanti. Le voci che almeno un altro arresto sia imminente circolano con sempre maggiore insistenza. Intanto sono state prese delle misure per procedere al più presto all'esecuzione del mandato di cattura nei confronti di Domenico Cavallaro, il presidente dei commissionari dei mercati generali della capitale, il quale, come è noto, è ancora in libertà e non si sa dove sia andato. Sembra che ora i carabinieri siano venuti in possesso di elementi tali da facilitarne il rintraccio e l'arresto (che poi si legherebbe al fermo di quelle persone che lo hanno aiutato in questi giorni e verrebbero considerate responsabili di favoreggiamento). Quando Cavallaro sarà stato rintracciato e tratto in arresto l'istruttoria per le presunte irregolarità amministrative nella gestione ONMI potrà praticamente considerarsi conclusa. Comunque prima di trasmettere gli atti al Pubblico Ministero, il giudice istruttore dovrà procedere ancora all'interrogatorio di alcuni imputati e non è escluso che da questi interrogatori saltino fuori altre novità.

Con molto interesse è atteso, a Palazzo di Giustizia, da parte dei cronisti, l'arrivo dell'ex Presidente della Provincia, dottor Ettore Ponti, il quale è stato convocato — contro di lui, come è noto, è stato emesso un mandato di comparizione — per la mattina di lunedì prossimo. Egli ha già fatto sapere, attraverso i propri legali, di ritenersi totalmente estraneo a tutta la vicenda dell'ONMI e di essere in grado di dimostrare l'infondatezza delle accuse che gli vengono mosse (anche Petrucci, questa mattina, nel colloquio avuto con l'avvocato De Simone, avrebbe ribadito al difensore la propria estraneità ai fatti che gli vengono attribuiti ed avrebbe affermato che si ripromette di dimostrarlo durante il pubblico dibattito.

C. L.

CON L'OPPOSIZIONE DEI DEPUTATI D.C. E DEL RAPPRESENTANTE MISSINO

«SÌ» DELLA COMMISSIONE AI DIECI MOTIVI PREVISTI DALL'ON. FORTUNA PER IL DIVORZIO

Il democristiano Manniron̈i ha preannunciato che il problema sarà portato davanti all'elettorato

Roma, 25

Con venti voti a favore e cinque contrari (quattro democristiani ed uno del missino Di Nardo) la Commissione giustizia della Camera ha approvato questa sera l'art. 1 bis della legge Fortuna sul divorzio. Per dichiarazione di voto ha parlato oggi pomeriggio l'on. Manniro-ni, d.c., il quale si è dichiarato contrario alla formulazione dell'articolo.

L'art. 1 bis resta pertanto così formulato: «lo scioglimento del matrimonio può essere domandato da uno dei coniugi:

1) Quando l'altro coniuge sia stato condannato con sentenza definitiva; a) all'ergastolo ovvero, anche con più sentenze, a dodici o più anni di reclusione per uno o più delitti non colposi; b) a qualsiasi pena detentiva per incesto, delitti sessuali commessi a danno di discendenti, istigazione o costrizione della moglie o della prole alla prostituzione nonchè per sfruttamento o favoreggiamento della prostituzione della prole; c) per tentato omicidio ai danni del coniuge o per maltrattamenti; d) per violazione dell'obbligo di assistenza familiare, per lesioni gravi e calunnie a danno del coniuge, sempre che il colpevole sia recidivo.

2) Nei casi in cui: e) l'altro coniuge sia stato assolto per totale infermità di mente da uno dei delitti previsti nelle lettere b) e c) del presente articolo; f) sia stata pronunciata separazione legale, protrattasi ininterrottamente per almeno cinque anni, per colpa dell'altro coniuge, ovvero separazione consensuale o omologata dal giudice protrattasi per almeno otto anni interrottamente; g) l'altro coniuge sia ricoverato da almeno cinque anni in ospedale psichiatrico a causa di malattia mentale, riconosciuta da perizia giudiziale, di tale natura e gravità da non consentire il ritorno alla comunione di vita familiare con dichiarazioni di pericolosità per sè o per altri o probabile insanabilità; h) l'altro coniuge, quale cittadino straniero, abbia ottenuto all'estero, da almeno due anni, l'annullamento o lo scioglimento del precedente matrimonio o abbia contratto all'estero da almeno due anni, nuovo matrimonio; i) il matrimonio non sia stato consumato; l) sia tra i coniugi intervenuta separazione di fatto per non meno di cinque anni quando la separazione di fatto sia introdotta anteriormente all'entrata in vigore della presente legge.

«La maggior parte dell'iter è ormai percorsa — ha commentato il relatore del progetto Fortuna, on. Di Vagno (PSU) — e non ritengo che sugli articoli contenenti norme di procedura vi possano essere dissensi e ritardi.

Dal canto suo l'on. Manniro-ni della D.C. ha dichiarato: «La approvazione dell'art. 1/bis del progetto Fortuna non ha colto di sorpresa i democristiani che ormai davano l'approvazione stessa per scontata. La netta opposizione fatta in ogni modo nel corso della discussione dell'articolo medesimo è la logica e naturale conseguenza della posizione assunta fin dal primo momento. Secondo l'orientamento dei democristiani il matrimonio è indissolubile per tutte le ragioni giuridiche sociali e politiche già lungamente illustrate nel corso del dibattito. Nessuna ipotesi al di fuori della morte può giustificare lo scioglimento del matrimonio. E' un argomento che inevitabilmente sarà portato dinanzi al Paese in occasione delle prossime elezioni perchè è giusto e doveroso che la pubblica opinione sia adeguatamente informata e che ciascuno assuma le sue responsabilità».

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord: su arco alpino da nuvoloso a coperto con nevicate. Su Val Padana e Liguria annuvolamenti irregolari temporaneamente intensi. Al centro e sulla Sardegna: su Abruzzi e Molise nuvoloso con locali piogge, nevicate sui rilievi e localmente su pianura. Su Toscana, Umbria, Marche, Lazio e Sardegna annuvolamenti irregolari temporanei intensi accompagnati da locali, brevi piogge. Tendenza a successivo miglioramento. Al Sud e sulla Sicilia: nuvoloso con piogge e qualche temporale. Nevicate sui rilievi al di sopra dei 1500 metri. Tendenza a graduale attenuazione dei fenomeni. Temperatura: in diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 1, 9; Verona —2, 6; Trieste 4, 6; Venezia —2, 12; Milano 3, 11; Torino —1, 10; Genova 6, 11; Bologna 0, 7; Firenze 2, 10; Pisa —3, 11; Ancona 0, 6; Perugia 0, 6; Pescara 2, 6; L'Aquila —5, 1; Roma Nord 3, 9; Roma Fiumicino 5, 10; Campobasso —3, —2; Bari 1, 9; Napoli 4, 7; Potenza —2, 1; S. Maria di Leuca 5, 12; Catanzaro 4, 9; Reggio Calabria 5, 11; Messina 5, 10; Palermo 8, 13; Catania 9, 12; Alghero 4, 11; Cagliari 5, 9.



In occasione del «Midem», il mercato internazionale del disco, circa cento vedette della canzone si sono radunate a Cannes. Ecco durante il gala di apertura la nostra rappresentante, Mina, con l'attuale suo accompagnatore, il direttore Martelli

A LONZANO DI SOPRA, TRA CORMONS E CIVIDALE, VIDE LA LUCE NEL 1792 LO SCRITTORE PIETRO ZORUTTI

Dette voce di poesia all' anima del Friuli ma la sua casa natale oggi è magazzino

Considerata notevole esempio di architettura rustica, è soggetta alla tutela delle cose d'interesse artistico e storico e protetta da precise norme di legge, tuttavia la sua conservazione risulta precaria - Finestra aperta sulla pianura

DAL NOSTRO INVIATO

Lonzano, gennaio

Qualche giorno addietro ho appreso che con decreto del Ministero della Pubblica Istruzione la casa natale di Pietro Zorutti a Lonzano e la prospiciente chiesettina di San Giacomo sono considerate «notevole esempio di architettura friulana» e pertanto soggette alla tutela delle cose d'interesse artistico e storico protette da precise norme di legge.

Ho sempre avuto un debole per questo luogo del Collio fra Cividale e Cormons, sia per il paesaggio che circonda la casa e la chiesettina, sia perchè qui il poeta visse la breve felicità della sua fanciullezza di cui sento anch'io una sorta di nostalgia come fossi in qualche modo partecipe della vita faticosa e dolorosa di colui che dette una voce di poesia alla anima del Friuli.

Vi ci sono dunque risalito in un mattino di sole, luminoso e consolante, e ho trovato che il decreto ministeriale chiude la stalla quando i buoi sono scappati, o quasi. Infatti, appiccicata all'ala ovest del fabbricato, dopo aver abbattuto gli alberi che accompagnavano il culmine del ripido pendio e facevano da quinta alla visione della valle del Iudrio che si allunga e s'allarga verso Sud, hanno costruito una casona sgraziata che sovrasta e incombe, sprezzante e direi ingiuriosa. Poi stanno portando a compimento una terrazza di crudo cemento che, ai piedi della casona, sbalza sul vuoto della valle.

E lo scempio non sta tutto qui: dovunque un disordinato e insudiciante sparpagliarsi e ammucchiarsi di bidoni e di galloni vuoti, di roba di ogni genere buttata via, di rottami.

Io non direi che la casa sia un esempio di architettura rustica: direi che invece è un esempio, e bello, di casa signorile di campagna, di casa dominicale, non grande, non certo lussuosa, ma abbastanza ampia e comoda per una agiata famiglia di due secoli fa. Uno scrittore friulano, Lodovico Zanini, che vi salì un trentacinque anni or sono, scrisse così in un vecchio numero della «Panarie» di Chino Ermacora: «...ai nostri occhi apparve il colle vestito di macchie e di colture, e in cima una chiesuola e una grande casa dominicale, che vi si adagia con un'aria di vecchia padrona del sito». Proprio di vecchia padrona, di signora cordiale ma altera, che sa essere cortese e alla mano, ma fa sentire la dignità del suo rango.

Mi sia consentita un'altra citazione. Bindo Chiurlo, poeta, scrittore, critico di lettere italiane e friulane, lessicografo e docente universitario, pubblicò nel 1912 uno studio sullo Zorutti che riprese con ampi rifacimenti e aggiornamenti nel 1942, centocinquantenario della nascita, e che fu pubblicato nelle edizioni della rivista «Le Tre Venezie». E' la più completa e autorevole monografia finora uscita sullo Zorutti e in essa si legge: «La vecchia casa dominicale che vide nascere il poeta domina ancora, di poco mutata, il colle da ogni parte aprico di Lonzano di Sopra: un ampio e robusto fabbricato rettangolare su due ali saldate da una specie di torrione, non senza qualche grazia di „movimento", fra le quali è stretto a compasso un grande cortile cintato; casa che pur nei muri spessi sino a un metro e mezzo, nelle finestre solidamente inferriate e nelle merlature del muro di cinta ha, massime se vista dal basso, qualche cosa del „luogo forte". Accanto, su di un piccolo rilievo del terreno, la nota delicata dell'oratorio familiare di San Giacomo, col suo campanilino a vela. Di qui, fra due tigli tormentati dal vento, lo sguardo spazia da ogni parte, nei giorni chiari, su di un panorama superbo: in primo piano, tutt'in giro, la benedetta di viti e frutta terra del Collio; più lontano la cerchia dei monti friulani che dal Canin gira ad Oriente sino al Monte Santo e all'Altipiano di Ternova, a Occidente sino al Monte Cavallo e, nell'ultimo orizzonte, ai primi torrioni dolomitici. Verso Mezzogiorno un'ampia finestra sulla pianura friulana: che i giorni di gran vento spalancano sino alla pineta di Grado e al mare».



La casa natale di Pietro Zorutti a Lonzano di Dolegna del Collio, interpretata dall'agile tratto di Arturo Manzano

Torniamo allo Zanini per annotare che vide il muro di cinta «ornato all'intorno da una pergola, sorretta da falconcelli infissi ai merli: un bel modo questo di piegare tali costruzioni, d'origine ostile e partigiana, al mite uso di reggere le viti e il peso delle uve!». Di quella pergola non v'è più traccia: da una parte, posati a terra e accostati alla muraglia, si vedono alcuni barattoli con dei fiori, pieni di miseria e di tristezza; dall'altra parte, addossata alla muraglia, una «lòbie», tettoia di legno, che sembra crollate sulla roba che ci sta sotto buttata là alla rinfusa, ammucchiata, ammassata, ammontata, affastellata. E altra roba allo scoperto fra due vecchissimi gelsi, neri, rugosi, contorti, che spingono in alto il folto dei rami sottili, i quali nella loro nudità non sembrano nemmeno i bacchetti elastici, flessibili che sono, ma come resi rigidi, duri, anch'essi dalla miseria e dalla tristezza.

Dimensioni violate

Da poco lontano, da una delle colline che stanno in giro alla casa, viene a tratti l'urlo del motore a scoppio di una sega meccanica mobile: capisco che quando l'urlo inizia la sega intacca un albero e quando cessa di colpo l'albero è steso a terra, morto. E' una sciocchezza, ne convengo, ma in questo squallore anche la morte di un albero del bosco ceduo mi dà pena.

La casa sta solitaria su una ampia area rettangolare della quale i due lati maggiori, a Sud e a Nord, sono rispettivamente segnati dalla casa dominicale propriamente detta e dalla muraglia merlata; i due lati minori da due corpi, come barchesse di villa veneta, destinati l'uno all'abitazione dei coloni e l'altro, posteriore alla descrizione del Chiurlo ma intonato al resto dello stabile, a stalle e fienili e granai. E' su questo secondo corpo che s'appiccica la nuova casona sballando tutti i rapporti dimensionali e l'intima unità del linguaggio architettonico.

Quella che fu l'abitazione dei signori ha porte e finestre chiuse e sul legno degli scuri resistono soltanto scaglie di vernice verde. Una donnetta, la colona, che al mio arrivo esce nel cortile e che a vedermi sembra contrariata, mi dice che la casa è disabitata e adibita a magazzino. La chiave ce l'ha il fattore che abita quella casa là, vicino al bosco che stanno tagliando con la sega meccanica.

La casa l'ho vista dentro molti anni fa, quando vi fui accolto da contadini che con buona cera mi condussero nella camera natale su una parete della quale nel 1847, durante una fugace visita, il poeta scrisse a matita: «Colla presente si fa noto a tutti — Che l'anno settecentonovantadue — In questa stanza nacque Pier Zorutti — E tosto fece l'occorrenze sue. — 1847. — Oggi, giorno d'Ognissanti, — Procedendo da Bolzano, — Mi fermai per pochi istanti — Così scrissi di mia mano. — P. Zorutti — Terra natale addio! — Vivrai nel pensier mio!». Nel 1847 la casa era della famiglia Frisacco di Tolmezzo che la tenne per circa un secolo e al tempo della visita dello Zanini era del geometra Ottorino Carnelutti di Adorgnano, poi fu dei commercianti pugliesi Pinto trapiantati a Udine. Tutti la rispettarono senza che ci fosse bisogno di vincoli. Ora non so di chi sia.

Elemento tipico

Mi avvicino al piccolo corpo sporgente del focolare, tipico elemento architettonico della abitazione friulana di campagna. Ci sono due finestre inferriate e senza scuri; guardo dentro: il focolare e la cappa non ci sono più; addossata a una parete c'è una moderna cucinetta a gas raggelata dallo smalto bianco; poi c'è un ingombro di bidoni e altro. Rinuncio alla visita e sosto un momento a rileggermi le epigrafi delle due lapidi sotto i due busti del poeta collocati in due nicchiette e posti uno sopra l'altro, con gusto per lo meno strano.

La lapide in alto, con il busto di terracotta, è stata murata da udinesi, goriziani e triestini in occasione del centenario della nascita, 1892, e l'epigrafe è stata dettata da Attilio Hortis: «Il XXVII dicembre del MDCCXCII — Pietro Zorutti — qui aperse gli occhi — alla luce del suo Friuli — del quale tutta sentì e ridisse la poesia»; la lapide posta più in basso, sotto il busto di bronzo, è molto piccola e le lettere sono in parte scolorite. Si legge: «Auspice la Società Filologica Friulana — col contributo di enti delle province — di Udine e Gorizia — l'effige di Pietro Zorutti — riappare cara e serena — 8 aprile 1956».

Lì accanto c'è la porticina d'ingresso, molto piccola, molto umile e sul tabellino di ceramica c'è il numero civico: 14. Penso che «siôr Pieri», alto e allampanato com'era, per passarci doveva curvarsi. I Zorutti avevano venduto la casa e l'annesso podere di trecento campi nel 1814, quando il poeta aveva ventidue anni e l'antica agiatezza della famiglia era per sempre scomparsa.

Esco dal portone carraio senza infissi e vado verso la chiesettina e la quercia che ispirò un'acquaforte di Fabio Mauroner. Percorro la stradicciola fangosa fra vigne lungo il crinale che sta fra la valle del Iudrio a Ovest e quella del Rio Quornizza a Est; questo segna il confine con la Jugoslavia a mezzo chilometro circa. E' veramente il più mansueto mattino di gennaio, pieno di sole, di luce e di tepore. Sulle montagne c'è la neve, ma l'ondeggiante Collio tutto intorno è biondo con il nero degli scassi, il bruno e l'argenteo degli alberi da frutta e il color ciclamino dei tralci delle viti; sembra che una grande volontà di vivere e una vera felicità emanino dai casolari e dai paeselli sulle alture e sul piano che si vedono a perdita d'occhio sempre più fusi con l'aria e con la luce. Sembra. Il poeta, vecchio, stanco, deluso e ormai rimasto solo, in «Primevere a Cividât» immagina d'incontrarsi in un'aurora coi suoi poveri morti, la madre, la moglie, la sorella, e con il luogo natio, lontano e perduto: «E ciaris chês colinis, ciars chei prâz! — che i agns de mê inocenze àn ralegrâz — cuan che une rose, un ucelùt, un grimi tignìvin content dute une dì». (E care quelle colline, cari quei prati! che gli anni della mia innocenza hanno rallegrato, quando una rosa, un uccelletto, un grillo, mi tenevano contento tutta una giornata).

E cara questa che fu una bella casa signorile. che cosa ne faremo? Basterà davvero il decreto ministeriale a non lasciarla morire anch'essa?

Io, se lo potessi, ne farei una bella osteria dove tutti, e non solo i poeti, con i regali vini del Collio potessero trovare una buona cucina friulana e magari godersi una zoruttiana notte d'aprile con «ciaris chês stelis, — ciare chê lune». Sarebbe la vita.

Arturo Manzano

Ricreata l'atmosfera del teatro elisabettiano

Londra, 25

Una vecchia chiesa a forma circolare, del periodo vittoriano, verrà utilizzata da una nuova compagnia teatrale britannica per ricreare l'atmosfera dell'ormai scomparso «Globe Theatre» di Shakespeare.

Dato che Shakespeare usava rappresentare le sue opere teatrali al «Globe Theatre», un teatro circolare ora scomparso, il fondatore della nuova compagnia, l'attore George Murcell, ha visitato tutti i quartieri di Londra per trovare un edificio adatto che ricordasse il vecchio «Globe». L'ha trovato nel quartiere di Islington e si tratta della chiesa circolare di St. George, in disuso da molti anni, tanto che la locale diocesi aveva deciso di venderla.

MANZONI A TAVOLA

I LETTORI non sono obbligati a sapere che fra tanti «...smi» contemporanei esiste il «famismo». Diciamo subito che la teoria secondo cui tutti i fenomeni naturali e tutti i momenti umani sono manifestazioni di fame.

Fondatore della teoria un ingegno bizzarro e acutissimo: ...no Raya: sostenitori principali Domenico Cicciò, Giulio ...gni, Stelio Danese. Il Raya ha scritto un libro pieno di esempi, così ricco di documenti raccolti e armonicamente disposti che quasi quasi saremmo tratti a dargli ragione.

Non sono d'accordo io, perchè ho assistito a simili ragionamenti: per esempio ricordo il materialismo storico secondo il quale si suppose — e si dimostrava — che in tutti gli avvenimenti storici prevaleva il fattore economico. Esagerazione evidente, ma che produsse utili studi in cui il fattore economico, fin allora trascurato, venne opportunamente posto in luce.

In quei lontani tempi fu creato anche che l'esame medico fisiologico di un artista e degli antenati di lui rivelasse il segreto dell'arte. Allora (1898) ...olo Bellezza compose un volume, «Genio e follia in Alessandro Manzoni», dove raccoglieva tutte le stranezze, contraddizioni, fobie, superstizioni, manie del Manzoni: notizie autentiche messe insieme con certa pazienza e battezzate in termini di linguaggio lombrosiano: e concludeva, fingendo di dolersene, che don Lisander fu afflitto da infantilismo, imbecillità, paranoia, mattoidismo, ...rafobia, demenza.

Il Lombroso, che aveva fatto un corso universitario la pro...ione «Genio e follia», fu entusiasta e proclamò il libro del Bellezza «il frutto più maturo della sua scuola». Poi, lo stesso Bellezza rivelò che le testimonianze erano autentiche, i giudizi scelti tra i più avventati, ma la conclusione uno scherzo, una satira contro la dottrina lombrosiana.

Gli scherzi sono contagiosi. ... venne il capriccio di cercare la prova che il Manzoni, religioso, studioso, assorto nel meditare i problemi dello spirito, non trascurava per nulla cibi e bevande, anzi essi costituirono il suo pensiero prevalente. ...ei così composto un capitolo da aggiungere alle ricerche degli amici «famisti».

Presi un quaderno e scrissi: «Il Manzoni fagico». Raccolsi minuziosamente nel romanzo le parole colazione, desinare, cena, banchetto, rinfreschi, dolci, capponi, polpette, polenta e vassoi, scodelle, piatti, bicchieri, posate, tavola, mensa, tovaglia. Osservai che su 38 capitoli, in 23 si parlava abbondantemente di fame, di mangiare, di vivande, di vino. Notai che, dei personaggi, il più... fagico è Renzo che mangia per la strada, mangia in varie osterie, mangia in casa di Bortolo e perfino nel lazzaretto.

Quasi tutti i personaggi li vediamo mangiare: Renzo, Lucia, don Rodrigo (era a pranzo quando padre Cristoforo andò a visitarlo e forse nella sua nervosa arroganza entrò per qualcosa l'essere stato costretto a lasciar la mensa), il conte Attilio, l'Azzeccagarbugli, il podestà, il padre Cristoforo («mangiò, con una specie di voluttà, del pane del perdono»), Tonio, Gervaso, Agnese, il conte zio, il padre provinciale, il Marchese, Gertrude (le diedero «una chicchera di cioccolata»), Agnese e Perpetua (in casa del sarto), Maria vedova (riceve le vivande dal sarto).

Nel primo capitolo c'è un pranzo mancato: nell'ultimo ce ne sono due effettivi: quello del marchese e Don Abbondio e l'altro degli sposi. Due personaggi ben diversi dormono una notte senza aver cenato: Don Abbondio e Lucia. Luoghi e personaggi non sono molti: e fra quei pochi figurano tre osterie, tre osti e un'ostessa.

Piluccai tutte le frasi relative al mangiare in ciascun capitolo. Poi chiesi all'amico Claudio Cesare Secchi, direttore del Centro manzoniano, un po' di bibliografia. Ahimè! L'argomento era già stato trattato e io avevo faticato senza utilità. Ma, per fortuna, parecchi rilievi fatti da me erano sfuggiti ai predecessori: e continuai a spigolare.

Così, a quanto ho detto fin qui, aggiungo che accenni al mangiare si trovano anche nelle poesie. L'epistola a G. B. Pagani ricorda Fabrizio il «duro mangiator del magnanimo legume» e il «Panegirico a Trimalcione» è una satira contro gli ingordi scrocconi e nella «Risurrezione» raccomanda: «Ogni mensa abbia i suoi doni» e nel coro dell'«Adelchi» i soldati di Carlo Magno, per andare in guerra «sospeser le gioie dei prandi festosi».

Le «Osservazioni sulla morale cattolica» hanno un intero capitolo (il 16.o) dedicato alla sobrietà e alle astinenze.

Ma torniamo ai «Promessi sposi». Nella prima edizione del romanzo il colloquio fra il cardinale e don Abbondio finisce con un'osservazione molto prosaica. «Don Abbondio disse: — Non per dare un parere a Vossignoria illustrissima, ma per onore della regolarità che tanto le preme, mi faccio lecito di avvertirla che l'ora è avanzata e che il mio povero pranzo non aspetta che Vostra Signoria».

E c'è un episodio buffo. Il cardinale deve visitare un'altra parrocchia: la folla lo accompagna: «L'ora era tarda quando già il cardinale che da tempo combatteva con la fame si fermò sulla cima d'una salita dove vide spicciare una sorgente da una roccia che fiancheggiava il cammino e chiese, così di cavallo, che gli fosse servito il pranzo. L'aiutante tolse da un cestello il pane e glielo presentò. Federigo lo prese; indi chiese che gli fosse riempito il bicchiere a quella sorgente. Mentre questo si faceva cominciò Federigo a banchettare non senza qualche pudore per tutti quegli spettatori».

Fin qui abbiamo veduto sfilare personaggi del romanzo: vorremmo ora vedere l'autore nei suoi riferimenti al mangiare. Ma non abbiamo che una testimonianza. Il Bonghi cita un fatto il quale dimostra che don Lisander voleva guadagnarsi il desinare con un po' di moto. Infatti, metodico in tutto, a Brusuglio impiegava i venticinque minuti prima del pranzo a percorrere dieci volte, cinque nell'andata e cinque nel tornare, un viale di un trecento passi. E bisognava spendere due minuti e mezzo per l'appunto nell'andata e ritorno: e se per caso si fosse affrettato il passo, il Manzoni con l'orologio alla mano, aspettava, prima di voltarsi che fosse passato. Liturgia della mensa.

Per concludere ricordiamo un fatto notissimo: nel Natale del 1870 il panettiere delle Grucce mandò in dono dolci e un biglietto pieno di ammirazione al Manzoni e questo ringraziò dicendosi «solleticato voluttuosamente nella gola e nella vanità, due passioni che crescono con gli anni». Ignoriamo se il panettiere delle Grucce ripetesse l'omaggio nelle successive ricorrenze del Natale che il Manzoni festeggiò altre tre volte prima del 22 maggio 1873 ultimo giorno della sua vita.

Ho lasciato cadere l'idea dello scherzo ai famisti, i quali certo non se ne sarebbero offesi, perchè intelligenti e amici e invece ho aggiunto un minuscolo contributo alle migliaia di ricerche intorno al Manzoni.

Dino Provenzal

L'ARIOSTO PIU' BACCHELLI PIU' CLERICI

Un Orlando Furioso da mezzo milione

E' un autentico libro-gioiello di oltre 20 chili a coronamento di un'intensa attività editoriale

La strenna libraria dell'anno è forse l'«Orlando Furioso» di Ludovico Ariosto, con introduzione di Riccardo Bacchelli, arricchito di 188 tavole (delle quali 31 a doppia pagina) del notissimo pittore e scenografo Fabrizio Clerici, offerto alla curiosità dei più attenti bibliofili dall'Istituto Editoriale Electa. Tre volumi in uno, grandi quattro volte il formato normale, mezzo migliaio di pagine in carta a mano, divise fra il testo del poema ariostesco e le stupende tavole illustrative. Un'opera che perfino nell'insolito «peso» — oltre venti chili — rivela la sua eccezionalità e il cui costo è proporzionale all'impegno: mezzo milione di lire.

«Capitasse di sentir chiedere — annota Bacchelli nella sua introduzione — qual è il più bel nome di poeta italiano, la risposta spontanea, è Ariosto». L'autore de «Il Molino del Po» non fa tanto un'analisi critica del poema, quanto si limita a lumeggiare il «sagace sorriso» dell'arte ariostesca e dell'umanità di lui, il dono di meravigliarsi di sè, delle meraviglie che inventa e sa di inventare, sorridendo di uno stupore ironico.

La «finezza d'arte e di gusto» che Bacchelli rivela nel «mare dell'Orlando Furioso» si traduce, nella monumentale edizione dell'Electa, in un capolavoro grafico, che va dalla purezza dell'impaginazione alla scelta accuratissima dei caratteri, dall'accorta spaziatura all'illuminazione del discorso iconografico, in una continuità di stile che lega il momento poetico a quello pittorico, così da fare del secondo non già un addentellato formalistico, ma un elemento indispensabile della «doppia» lettura.

Riccardo Bacchelli

Tirato in un numero ristretto di esemplari, l'«Orlando Furioso» di Clerici-Bacchelli, e consenta l'Ariosto l'«appropriazione indebita», è insomma un autentico libro-gioiello che corona l'intensa attività di un istituto editoriale milanese che da venti anni persegue un coerente e fervido discorso nel campo del libro d'arte.

LE MOSTRE D'ARTE

DUIZ-TAVAGNACCO

Le architetture rustiche del Carso sono il tema dominante della pittura di Giovanni Duiz che espone alla Sala comunale d'arte di piazza Unità d'Italia a Trieste. Attraverso i trenta quadri allineati le modalità costruttive e l'organizzazione urbanistica delle borgate dell'Altopiano sono esplorate con acuta e appassionata intelligenza. Scartata l'inutile minuziosità, abbandonati gli aspetti folcloristici ed esteriormente pittoreschi, l'artista punta ai dati essenziali di un ordine delle cose che è già armonia compiuta della realtà generale. Perciò, pur essendo quasi completamente assenti i ricorsi a citazioni dotte o ad accostamenti inconsueti, la composizione raggiunge senza sforzo una lievità metafisica nella definizione dei volumi. Il disegno è estremamente nitido, essendo improntato a un rigore prospettico che ricorda certa pittura quattrocentesca; i coloro sono chiari e tersi, distesi su campiture quasi uniformi, intensamente vibranti nelle minime variazioni luministiche, sottilmente avvertite.

L'orografia viene modellata in semplici e ben modulate forme collinari che il tessuto della vegetazione o del terreno coltivato copre con morbida veste. Le case, dall'impianto stereometrico elementare, si raccolgono le une sulle altre arroccandosi intorno ai cortili o lungo le tortuose stradine che salgono il colle. Vedute dall'alto; ritmi orizzontali di edifici allineati frontalmente; monumentali e complesse costruzioni verticali, inserite in uno prospettiva rovesciata in avanti; case isolate: il realismo viene superato d'un balzo. Alcuni quadri sono dipinti in una scala di tinte calde, altri nell'algore alabastrino dei grigi e dei verdini; forse il momento più alto viene raggiunto in un equilibrio fra le due diverse temperature cromatiche (Case n. 3), che esprime il trascorrere del tempo interno al quadro.

Altri quadri traggono spunto dall'immobile quiete dei bacini del porto che accolgono la panciuta mole dei barconi e delle maone, altri ancora inseguono la geometria delle antenne della televisione e dei tralicci degli elettrodotti, sempre con esiti metafisici che non disconoscono l'originaria bellezza della natura. Meno persuade il Duiz quando affronta soggetti lontani dal suo mondo: la Trieste quattrocentesca vista a volo di uccello, la natura morta novecentesca sullo sfondo carsico... Torniamo fra i borghi e vi lasciamo un pezzetto di noi stessi... Giovanni Duiz, nato a Trieste, autodidatta, attivo come pittore da una decina d'anni, vive e lavora a Opicina.

Dopo molti anni di assenza ritorna a Trieste il pittore friulano Guido Tavagnacco che espone i suoi chiarissimi fiori, sostanziati dall'impalpabile riverbero di contrasti luministici, nella Sala d'arte moderna Russo. E' un'arte affidata alla sensibilità fine e sottile dei trasalimenti fra tonalità assai affini: bianco, giallino tenuissimo, grigio perlaceo; colori tersi e trasparenti che egli avverte come nubi facilmente attraversate dal sole. Lo spettro rarefatto e quasi monocromo della sua tavolozza sembra sia contraddetto dall'impianto dell'immagine, che è greve e corposo, con le pennellate a rilievo e i contorni semplici e robusti sottolineati da sia pur leggere ombreggiature. Da qui viene, in talune opere, un più aperto richiamo alla poetica dei pittori friulani; una composizione su macchie robustamente articolate e raccontate con sapido estro espressionistico. In questi quadri anche il colore, a tratti, si accende e accoglie il riflesso di un più franco approccio naturalistico. la vena fonda e continua dell'invenzione di Tavagnacco è però nei girasoli dilavati dall'aria, nei fiori di campo ormai incorporei, nelle forme lievitate in uno spazio denso ma irreale. Qui egli trasferisce la serie dei rapporti del reale in una ansietà dolce e irrequieta che assiepa le ultime e quasi dissolte tracce dell'ombra e della luce dentro il compatto spessore delle memorie.

Tavagnacco è nato a Moimacco e risiede a Udine; ha studiato a Venezia ed ha esposto in Italia e all'estero (Berlino, Klagenfurt, Jesenice, Zurigo, Scottsdale), conseguendo molti consensi critici e premi importanti; il catalogo reca attestazioni critiche di Portalupi, Bonacina, Serravalli e di Virgilio Guidi.

I. N.

RIFLESSIONI

Il fenomeno del sorpasso

Anche il Papa ha ritenuto di dover levare il suo paterno ammonimento in favore di una maggiore prudenza e di un più vigilante rispetto della vita umana in relazione al crescente traffico stradale e ai sempre più numerosi incidenti.

Ogni medaglia ha il suo rovescio: ed anche il progresso, che ha fatto concomitantemente aumentare sia le gite festive (favorite anche dalla settimana corta) e il godimento delle ferie al mare o ai monti, sia la circolazione di mezzi di trasporto pubblici e privati — senza che naturalmente possano essere aumentati in proporzione il numero e la larghezza delle strade — porta con sè in questo campo i suoi inconvenienti, favoriti dall'aumentata potenza dei motori, dal desiderio di sfruttare al massimo il tempo disponibile, dall'ebbrezza per la velocità e soprattutto aggravati o dalla imperizia o dall'imprudenza o datori.

In particolare il fenomeno dalla prepotenza di singoli guidel «sorpasso» (che ha offerto anche il titolo a un film) si è prestato a gare e a lotte, sfociate persino nello sfogo della violenza più brutale.

E' un po' anche lo spirito dei tempi, che porta a ciò: la ambizione di emergere, l'eccessiva fiducia nella propria abilità, la tendenza al contrasto e al superamento polemico, il desiderio di godere la vita nei suoi aspetti materiali, la falsa credenza che la prudenza sia una virtù superata nell'era della «civiltà delle macchine». Nell'inconscio saltano fuori gli eroi dei film western e gli invincibili agenti segreti dell'ultima moda.

Troppo spesso si dimentica il valore della vita umana, nostra e altrui, la preminenza dei doveri sui diritti, il concetto che non c'è vera libertà, come nemmeno vero progresso in senso più alto e generale, senza ordine e senza rispetto delle leggi, così come non c'è sostanziale uguaglianza sociale se il ricco o il prepotente tende a sopraffare i propri simili meno fortunati o più pacifici. E soprattutto non c'è una civile convivenza sociale, se non la si fonda sulla fraternità, purificata degli egoismi, delle lotte e delle violenze.

Individuo e società

Tutto il mondo contemporaneo è in fase di spiccata crescenza in tutti i campi: incremento demografico, invenzione di nuove macchine, meccanizzazione di servizi, sviluppo della radio - telediffusione, aumento di attività partitiche e sindacali, moltiplicarsi dei fini sociali dello Stato, proliferazione di enti statali-parastatali-pubblici-privati, incremento nei consumi e nei divertimenti, sviluppo turistico interno e internazionale, nuove tendenze e nuove frontiere non soltanto nelle scienze, ma anche nelle arti e nelle lettere, crescita dell'urbanesimo, e così via. E ancora: tutti dottori, tutti dirigenti, tutti cavalieri.

Necessariamente diventano insufficienti le scuole, insufficienti i servizi postali, insufficienti le vie e i mezzi di trasporto, insufficienti i mezzi economici per risolvere tutti gli infiniti problemi della vita pubblica.

Tutta questa complessa fenomenologia, che dà vita a una svariatissima quanto difficile problematica, spiega come la epoca presente favorisca logicamente il diffondersi di programmazioni e di pianificazioni non soltanto da parte dei regimi totalitari, ma anche ad opera di quelli democratici.

Si va così estendendo sempre più la sfera del diritto pubblico in confronto a quello del diritto privato, il dirigismo economico viene a condizionare l'iniziativa privata, gli stessi diritti di libertà — pur negli Stati più sanamente democratici — devono forzatamente subire dei «limiti» a restrizione della sfera di attività dei singoli per consentire una più ordinata convivenza sociale e per favorire il perseguimento del superiore «bene comune».

Di qui il problema dei maggiori poteri e delle più gravi responsabilità delle gerarchie dirigenti e conseguentemente quello della preparazione di questi governanti e dirigenti e del necessario intervento di organi di controllo esterni e indipendenti, spoliticizzati al massimo e solo preoccupati di garantire la giustizia in tutti i campi e nell'interesse di tutti: maggioranze e minoranze, collettività e singoli.

Perchè è appunto la giustizia il principale fondamento del «bene comune» e quindi la condizione del vero progresso sociale.

Andrea Piola

DA OGGI, IN PUBBLICITA', Gruppo si scrive con due G

Torino, 25

Ha iniziato in questi giorni la sua attività a Torino, via Lamarmora 53, il Gruppo G, agenzia di pubblicità e marketing a servizio completo.

C'è un Gruppo e c'è una G. Carlo Gaspardone.

Le sue precedenti esperienze a livello di grande agenzia e il successo tuttora presente delle campagne da lui condotte, rappresentano oggi un valore acquisito nel panorama della pubblicità italiana e, in particolare, torinese.

Queste esperienze, sollecitate da concetti più avanzati, gli hanno consentito di dare alla sua agenzia un'immagine nuova, con una formula inconsueta per il mercato italiano.

Alcuni importanti Clienti, già acquisiti, l'hanno avallata prima ancora dell'inizio dell'attività.

CRONACA DELLA CITTA'

PER DECISIONE DI TUTTE LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

Il cantiere «Felszegi» occupato dagli operai

Annunciato al termine di un'assemblea il proposito delle maestranze di restare nello stabilimento muggesano fino alla soluzione della crisi

Il cantiere navale Felszegi di Muggia è stato occupato ieri pomeriggio dalle maestranze. La decisione è stata dettata dalla grave situazione in cui versa da tempo quello stabilimento di costruzioni navali, che in questi ultimi giorni è venuta ad assumere proporzioni estremamente preoccupanti.

In proposito è stato emesso un comunicato delle tre organizzazioni sindacali di categoria, nel quale si rende noto che i rappresentanti dei lavoratori hanno indetto nel pomeriggio la assemblea delle maestranze del Felszegi per esporre la situazione al momento attuale. Poichè — si rileva — non si hanno soddisfacenti garanzie per il mantenimento del posto di lavoro nè tanto meno — e ciò risulta ancora più grave — di ricevere in caso di licenziamento la relativa indennità di anzianità e la copertura assicurativa dell'I. N. P. S., i lavoratori «hanno deciso, al fine di salvaguardare i propri interessi e impedire sorprese di qualsiasi genere, nonchè per esercitare tutta la pressione necessaria nei confronti delle autorità competenti, di permanere sul posto di lavoro per raggiungere un'urgentissima soluzione del problema. Pertanto da questa sera le maestranze difendono il loro posto di lavoro rimanendo nell'interno del cantiere navale Felszegi».

A seguito di questa decisione, si è riunita la segreteria del sindacato lavoratori metalmeccanici della CCdL, che ha voluto confermare la propria piena adesione all'iniziativa presa. Il comunicato, reso noto al termine della riunione, sottolinea fra l'altro: «La ridda di notizie per nulla tranquillanti che si sono susseguite mercoledì e giovedì hanno aumentato le preoccupazioni dei lavoratori e dei dirigenti sindacali. Anche se oggi vi sarà un incontro con i presunti subentranti datori di lavoro al cantiere Felszegi, nessuna sicurezza nè nei riflessi dei livelli occupazionali, nè delle liquidazioni si è ancora avuta, soprattutto per qualche ingiustificata intransigenza da parte di un ente privilegiato. La collaborazione per la soluzione del problema del Felszegi è stata, da parte della Camera del lavoro, incondizionata, e di riconoscenza per quanto costantemente il Commissario del Governo, Cappellini, l'assessore regionale all'industria e commercio, Marpillero, e altri hanno fatto per rimettere in una normale situazione economico - produttiva il cantiere muggesano. Il sindacato metalmeccanici continuerà a farlo, nello spirito di sempre, non tollerando però che il cantiere venga chiuso senza che prima siano risolti i problemi dei livelli occupazionali e delle indennità di anzianità».

La solidarietà ai dipendenti del Felszegi è stata espressa dal consiglio provinciale delle ACLI triestine, le quali ritengono «giustificata e legittima l'azione per la difesa dei diritti di fronte alla preoccupante e gravissima prospettiva, sempre più presente, di sopportare le negative conseguenze di una situazione, esasperata anche dai continui rinvii di ogni decisione risolutiva sulle sorti future del cantiere, e quindi sulla garanzia di continuità della attività produttiva dell'azienda». Le ACLI ribadiscono inoltre la esigenza di assumere un provvedimento che sortisca l'effetto di un adeguato intervento pubblico, che risolva il problema di una sana gestione aziendale, da cui derivi la volontà di predisporre un preciso programma di ammodernamento e potenziamento delle strutture del cantiere, al fine di renderlo competitivo.

Analoga solidarietà è giunta pure dal direttivo del PRI, il quale si augura che la soluzione sia favorevole ai lavoratori, e che ulteriori licenziamenti non vengano ad aggravare la già precaria situazione economica. Il consigliere comunale Oliviero Fragiacomo ha inviato al Sindaco un telegramma, sollecitandolo a intervenire presso le autorità e il Governo. Anche l'esecutivo della sezione del PRI di Muggia si è detto «vicino con tutta la sua comprensione» al personale del cantiere.

Del Felszegi si è parlato anche nella Giunta della Camera di commercio: il presidente Caidassi ha espresso la viva preoccupazione degli ambienti economici triestini «perchè un eventuale fallimento del cantiere avrebbe serie e sensibili ripercussioni sulla gestione di varie aziende, già fornitrici dello stabilimento stesso».

Che qualcosa di nuovo dovesse verificarsi al cantiere Felszegi era ormai nell'aria da qualche giorno. Ieri la situazione si è ulteriormente aggravata quando è circolata la voce che il giudice del Tribunale stava per emettere sentenza di fallimento. Da qui è sorto il rinnovato timore delle maestranze, che al di là della dichiarazione di fallimento pensano, naturalmente, a un domani privo di garanzie: sia di sicurezza del posto di lavoro, sia di pagamento dell'indennità.

Alle 16 vi è stata, al cantiere, un'assemblea unitaria indetta dalle tre organizzazioni sindacali della CCdL, FIOM-CGIL e FIM-CISL. E i lavoratori hanno deciso per l'occupazione, che è iniziata circa un'ora dopo l'inizio dell'assemblea. Al momento attuale si trovano all'interno dello stabilimento 240 dipendenti, la forza attuale (i rimanenti, nella maggioranza, sono in ferie, accumulatesi nel periodo precedente): ma oggi dovrebbero rientrare tutti, e attendere — concretando questa forma di protesta — che la situazione alfine si sblocchi, sperabilmente in senso positivo. A fianco degli operai vi sono pure gli impiegati, i quali verrebbero particolarmente colpiti da una soluzione che non dovesse rispecchiare le attese del personale; e la commissione interna, infatti, è stata allargata con l'inclusione pure di personale impiegatizio.

La decisione di occupare il cantiere ha prodotto viva impressione nella cittadina di Muggia. Il Sindaco Millo, assieme a una rappresentanza di consiglieri comunali di tutti i partiti politici, si è recato nello stabilimento, per portare la solidarietà dell'amministrazione comunale. E' stato registrato anche un episodio significativo: si sono presentati nel cantiere alcuni fornitori di generi alimentari per la mensa, i quali — pur vantando dei crediti — si sono offerti di continuare nella consegna dei viveri.

Poco prima delle 22 si è riunita la commissione interna per decidere il mantenimento dell'ordine all'interno dello stabilimento e l'istituzione di picchetti durante la notte. Cartelli che illustrano i motivi dell'occupazione sono stati apposti ai lati dell'ingresso; non è da segnalare alcun incidente.

Il congresso provinciale della Federazione di Trieste delle Cooperative e Mutue è indetto per domenica con inizio alle 9.30 nella sala dei convegni della Camera di commercio in via San Nicolò, 5.

(«Giornalfoto»)

Ci si appresta a trascorrere la notte nel cantiere occupato

IERI SONO PERVENUTE AL «PICCOLO» ALTRE 764.535 LIRE

CONTINUA L'AFFLUSSO DI OFFERTE ALLA SICILIA NUOVAMENTE COLPITA

La somma raccolta finora ci consente di dare tre case ai terremotati
Esperienze a Gibellina di quattro giovani soccorritori concittadini

Mentre la Sicilia martirizzata dal cieco furore della natura veniva nuovamente colpita, ieri mattina, erano già affluite agli uffici di via Silvio Pellico 4 del «Piccolo» e agli sportelli della Banca Commerciale le offerte di numerosi triestini ancora ignari delle luttuose conseguenze del terremoto che gli strumenti del nostro Osservatorio geofisico hanno cominciato a registrare alle 10.58'44".

Anche nella giornata di ieri sono state affidate al nostro giornale somme consistenti e modeste perchè possa concretarsi il proposito da noi annunciato di ridare un tetto a qualche famiglia di Montevago, il paese interamente distrutto dal cataclisma.

In totale ci sono pervenute 764.535 lire che, sommate ai 7 milioni e 289.420 lire raccolte in precedenza, consentono di raggiungere la quota di 8 milioni e 53.955 lire.

E' un importo che ci dà la sicurezza di poter offrire alla popolazione di Montevago le tre case prefabbricate che nella nostra edizione di ieri indicavamo come un obiettivo ormai vicino. La generosità dei nostri lettori continua ad essere pari alla fiducia che essi dimostrano nella iniziativa del «Piccolo». A questa fiducia corrisponde da parte nostra il fermo intento di mantener fede all'impegno preso fin dall'inizio; quello cioè di informare tempestivamente coloro che ci inviano le offerte sulla destinazione del loro denaro e su quanto vien fatto per condurre a buon fine l'operazione «case prefabbricate». All'invito da noi rivolto ai costruttori di questi edifici e ai rappresentanti delle imprese che li forniscono, hanno risposto diverse persone che operano nel settore. Dalle prese di contatto con i responsabili di ditte serie e provviste di adeguate attrezzature tecniche è emersa — come si è detto — la certezza che tre case prefabbricate potranno sorgere, grazie al generoso slancio dei nostri lettori, nel paese di Montevago.

Ed ecco l'elenco particolareggiato delle offerte per complessive 764.535 lire pervenute ieri al «Piccolo»:

Erna e Gilda Kragl 5000 lire, L. M. R. 5000, Agostino, pensionato marittimo 1000, M. B. 10.000, Giuseppe Spagnoli 5000, dalla famiglia Gaetano Todeschini 10.000, da Milli Vladimiro 2000, dalla famiglia Rado 3000, da T. C. 2000, V. Bortoli 10.000, A. C. 1000, Sergio Zucchero 5000, Gianpaolo Castro 5000, I. G. 5000, A. L. 10 mila, Marcello e Miranda Mosetti 2000, N. N. 1000, N. N. 1000, un pensionato marittimo 1000, N. N. 4000, Amelia Bertossi 2000, Antonietta Bernardini 2000, Giuseppe Degrassi 1000, Maria Ravalico 1000, un pensionato 3000, N. N. 10.000, A. P. pensionata 5000, Mirta Suppani 2000, Zamora 1000, N. N. 2000, Giulia e Antonio Della Santa 10.000, Elisabetta de Scaramangà 30.000, Edoardo Decaneva 1000, Oscar Obersnù 10.000, Bice 3000, V. Z. 2000, F. A. 5000, A. Gio 2000, N. N. 1500, E. B. 2000, N. N. 2000, Gino Leonarduzzi 2000, T. L. 5000, un pensionato 10.000, Bruno Vettori 500, Marcello Fonda 1000, dalla classe I A dell'Istituto magistrale «Carducci» 13.600, N. N. 2000, Rosela Gabrielli 1000, ing. S. Giannone 10.000 (nel nome della «Famiglia Siciliana»), rag. V. Marcellino 5000 (nel nome della «Familia Siciliana»), Antonini 5000, N. N. 1000, dalla classe elementare II A femminile della Scuola «R. Manna» 10.000, da N. N. 10.000, Assunta Mancinelli 1000, Calligaris 3000, Giulietta e Bruno Grioni 5000, Enrico Lavorino 1000, Bastiani S. E. 20.000, F. M. R. 3000, Ghignone Bernuzzi 5000, Dario Boccacci 5000, L. S. 2500, dalla classe V femminile della Scuola «E. de Amicis» 19.385, da Italo e Dina Vento 10.000, Paola 500, N. N. 1500, dall'insegnante e dagli alunni della II C della Scuola Media «Dante Alighieri» 15.000, da I. P. 10.000, P. B. 2500, N. N. 1000, dall'insegnante e dagli scolari della IV mista della Scuola elementare italiana di Barcola 10.000, dal dott. Carlo Grusovin 10.000, da Alba Materozzoli 5000, L. V. 10.000, Antonio e Xenia di Demetrio 10.000, Piero, Elda e Cristiana Borruso 3000, Feruglio 5000, N. N. 4000.

Sin qui le offerte raccolte nel nostro ufficio di via Silvio Pellico 4; seguono quelle giunte per il tramite della Banca Commerciale Italiana: dal dott. Ferruccio Apollonio 20.000 lire, da Cuizza Margherita Barzanti 10.000, M. D. 3000, M. Z. 5000, Ettore e Bice 10.000, Carlo e Mariuccia B. 3000, L. M. 2500, dalla «Cantina Triestina» s.r.l. 10.000, dalla famiglia Loprieno V. 10.000, da Lyly Pavovich 5000, da F. B. P. 5000, dal personale della Manifattura Tabacchi 257.050.

Accanto alla generosità di chi offre, spesso con sacrificio, il suo denaro, c'è anche quella degli animosi che hanno voluto mettere le proprie braccia a disposizione dei siciliani colpiti dalla sciagura. Proprio da Gibellina, il paese squassato ieri nuovamente dal terremoto, sono rientrati, dopo avervi trascorso cinque giorni, quattro giovani concittadini i quali, appena avuta notizia dei tragici effetti del cataclisma si erano presentati alla nostra Prefettura, offrendosi volontari per le prime opere di soccorso. Si tratta di Arcangelo Romano, Pietro Braico, Antonio Giurgevich e Roberto Bernardis, tutti e quattro scaricatori portuali alle dipendenze di una ditta di spedizioni.

Il giorno 17, al termine degli accertamenti di rito, essi avevano ottenuto in Prefettura il nulla-osta del capo di gabinetto, viceprefetto Mellaro, dal quale erano stati indirizzati alla sede romana della Difesa civile.

A loro spese, i volonterosi giovani hanno raggiunto immediatamente la capitale e si sono messi a disposizione di quell'organizzazione, che li ha subito inviati in una delle zone dove la situazione era più grave: a Gibellina, rasa quasi completamente al suolo. Lo spettacolo che si è presentato ai loro occhi era spaventoso, hanno detto. Il loro compito era di scavare tra le macerie alla ricerca di eventuali feriti. Fame, freddo, desolazione. I quattro concittadini, aggregati ad un'attrezzatissima ed organizzata spedizione della Difesa civile, hanno lavorato con ritmo inesausto giorno e notte, coperti da capo a piedi da una crosta di fango. La terra continuava a tremare — ci hanno testimoniato — per tutto il periodo della loro sosta in Sicilia, e più che giustificati erano (se ne è avuta ieri tragica conferma) i timori dei superstiti. Ma all'infuori dell'opera ammirevole e infaticabile dei volontari convogliati sui luoghi della sciagura dalla Difesa civile, c'erano — lamentano con gli occhi lucidi di commozione — solo alcune decine di animosi studenti palermitani, una ventina di marinai inglesi, che hanno fatto l'impossibile per rendersi utili alle popolazioni bisognose di tutto, ed un gruppo di tecnici francesi.

Con voce di pianto, i quattro reduci da quella spedizione infernale dicono d'aver compiuto ogni sforzo umanamente possibile in soccorso di quella povera gente, ma d'essere rimasti isolati in questa fatica titanica, assieme agli studenti palermitani, ai marinai inglesi e ai tecnici francesi. Il loro compito era di ricercare le vittime sotto le case crollate, ma nella campagna circostante la gente viveva all'addiaccio, senza viveri, senza tende: gli accampamenti si possono contare sulle dita delle mani; vecchi e malati e tanti bambini, per tanti giorni senza alcun aiuto. Da qui una angosciosa sensazione d'impotenza, gli stessi addetti alla Difesa civile privi per diversi giorni di cibo; l'acqua, dicono, mai vista. I carabinieri, comandati a restare nelle rispettive «stazioni»; ma esse non esistono più, travolte dal terremoto. Anch'essi privi di ogni rifornimento.

Arcangelo, Pietro, Antonio e Roberto hanno esaurito il loro compito (che si limitava all'individuazione di gente ancora in vita sotto le macerie) quando, trascorsi i giorni, è sfumata ogni speranza di successo per le loro estenuanti operazioni. E sono perciò rientrati, convinti dell'inanità di ogni altro sforzo.

LE MODALITA' PER LA RACCOLTA

Ricordiamo che le offerte vengono accettate oltre che nei nostri uffici di via Silvio Pellico 4, a disposizione del pubblico dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30, anche per il tramite della Banca Commerciale Italiana. I versamenti sul conto corrente numero 11.000 («Trieste per la Sicilia») potranno essere effettuati agli sportelli della sede di piazza della Repubblica n. 2 e in quelli delle seguenti agenzie della «Commerciale»: piazza della Libertà; viale XX Settembre 35; largo Barriera Vecchia 15; piazza della Borsa 15/A (Tergesteo) e via Caboto 12 (Porto Industriale).

MANIFESTAZIONI NELL'AMBITO DI TRIESTE '68

Arricchito da convegni il programma celebrativo

Fra le manifestazioni che si svolgeranno a Trieste nei prossimi mesi, traendo lo spunto dalle concomitanti celebrazioni del cinquantenario della Redenzione della città, troveranno inserimento tre iniziative, di cui il Prosindaco prof. Lonza ha dato notizia nell'ultima seduta della Giunta municipale. Già è stata resa nota la decisione dell'Unione della Province italiane di tenere a Trieste la sua assemblea; ed ora — secondo quanto annunciato dal Prosindaco — anche i delegati del Consiglio dei Comuni d'Europa, organismo di primaria importanza nel campo della collaborazione europea a livello degli enti locali, terranno la loro assemblea nella nostra città dal 6 all'8 ottobre. Ed il 30 ottobre — proprio in coincidenza con il cinquantesimo anniversario dell'insurrezione di Trieste — si svolgerà nella nostra città anche una riunione del Consiglio nazionale dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani, i cui componenti assisteranno alla solenne seduta straordinaria del nostro Consiglio municipale. Quest'ultima iniziativa assumerà un particolare significato, in quanto si svolgerà nella stessa sede dove, esattamente cinquant'anni prima, il massimo organo elettivo cittadino presieduto da Alfonso Valerio interpretò autonomamente la volontà di Trieste di unirsi alla Madre Patria, prima ancora dell'arrivo delle truppe italiane.

Entrambe le manifestazioni — l'assemblea dei delegati al Consiglio dei Comuni d'Europa e la riunione del Consiglio nazionale dell'Associazione dei Comuni italiani — saranno iscritte nel programma ufficiale delle manifestazioni di «Trieste '68». Nello stesso programma sarà inserito — ha preannunciato infine il prof. Lonza — il Convegno internazionale della Pace, promosso dall'Associazione nazionale dei Comuni decorati al Valor Militare. Nel corso di una recente riunione del consiglio direttivo dell'Associazione, tenutasi a Genova, la scelta di Trieste quale sede della manifestazione era stata proposta dall'assessore Luciano Ceschia, delegato dal Sindaco ing. Spaccini. Ed il presidente dell'Associazione, che è il Sindaco di Genova, ing. Augusto Pedullà, ha espresso vivissimo favore per tale proposta, accolta infine con voto unanime. Il convegno si terrà perciò nella nostra città il 21 e il 22 settembre; il Sindaco Spaccini ha già accettato di assumere le funzioni di presidente del comitato esecutivo.

Il Convegno internazionale sulla Pace si presenta — ha rilevato il Prosindaco — come una manifestazione d'alto significato. La presidenza del Convegno sarà affidata ad un'alta personalità, in rappresentanza di una delle massime organizzazioni internazionali; per quanto riguarda le relazioni che vi verranno presentate, esse saranno dovute a illustri esponenti del mondo culturale e politico internazionale. Relatore ufficiale, una personalità italiana di primo piano.

La Messa dei giornalisti per San Francesco di Sales

Lunedì i giornalisti festeggeranno il loro Patrono San Francesco di Sales con una Messa che sarà celebrata dal vicario generale della Diocesi, mons. Tarcisio Bosso, alle ore 17 nella Chiesa della Beata Vergine del Rosario in piazza Vecchia. Al rito religioso e all'incontro che, subito dopo, avverrà al Circolo della Stampa sono cordialmente invitati, con i loro familiari, i giornalisti professionisti e pubblicisti, i soci aderenti del Circolo della Stampa, i tipografi dei giornali e quanti prestano la propria attività nelle aziende editoriali, nelle agenzie giornalistiche e negli uffici stampa.

SCESI IN MARE UNO ALLA VOLTA I CASSONI DELLO «SCARABEO II»

Il varo in tre puntate all'Arsenale-San Marco

Fra i più grandi del mondo il pontone per perforazioni sottomarine che viene costruito su incarico della SNAM Progetti del gruppo ENI

Dopo il varo della nave in «bikini», scesa in mare anni fa da uno scalo triestino appunto in due pezzi, è stata ieri la volta di un altro varo curioso, avvenuto in tre puntate: alle 9.30, alle 10.30 e alle 11.30 sono scesi in mare all'Arsenale - San Marco le tre «scarpe» di uno «Scarabeo». Si tratta di cassoni destinati a sorreggere le torri di sostegno di un pontone per perforazioni sottomarine, che si chiamerà «Scarabeo II», in costruzione per conto della «S. N. A. M. Progetti» del Gruppo ENI.

I tre cassoni sono stati benedetti da don Cosulich; al loro varo, avvenuto in forma strettamente privata, senza cerimonie e senza autorità, è seguito il prolungato fischio delle sirene del cantiere e il festoso saluto dei dipendenti, assiepati lungo lo scalo.

Per quanto riguarda invece lo scafo vero e proprio, esso dovrebbe venire completato dall'Arsenale-San Marco entro la fine di maggio; e in luglio si dovrebbe poter contare sull'ultimazione dell'allestimento. La consegna della gigantesca unità alla Società nazionale metanodotti Milano (SNAM) del gruppo ENI è prevista appunto per il mese di luglio; per quell'epoco è stata appunto fissata la festosa cerimonia ufficiale, alla presenza dei massimi dirigenti dell'Italcantieri e delle autorità cittadine e regionali.

Le tre «scarpe», la cui costruzione cominciò nell'ottobre scorso, costituiscono la parte inferiore — da qui la curiosa definizione del pontone; ciascuna pesa 1200 tonnellate ed ha le seguenti dimensioni: larghezza 19 metri, lunghezza 37 metri, altezza 8 metri. Essi reggeranno tre torri di 11 metri di diametro e alte 40 metri, collegate con un traliccio verticale e orizzontale sul quale poggerà il ponte principale. I cassoni — varati col sistema tradizionale, da un unico scalo, sia pure a distanza di un'ora l'uno dall'altro — consentiranno allo «Scarabeo II» di operare sia appoggiato sul fondo marino (con fondali fino a 38 metri di profondità) sia in galleggiamento (con fondali fino a 155 metri di profondità).

L'unità, che sarà una delle più grandi del mondo nel suo genere, sarà lunga 117 metri, larga 90, alta 48 metri fino al ponte principale e 99 fino alla sommità della torre di perforazione, e peserà complessivamente 10 mila tonnellate; essa potrà inoltre ospitare, con ogni comfort, 66 persone d'equipaggio.

Lo «Scarabeo II» consentirà di dare un ulteriore impulso alla ricerca di idrocarburi nella nostra piattaforma continentale, per la quale l'ENI ha già avviato un imponente programma d'indagini e prospezioni in tutti i mari territoriali italiani, e ciò in base alla legge varata lo scorso anno la quale ha affidato appunto all'Ente nazionale il compito di condurre tali ricerche preliminari in tutte le cinque zone in cui la piattaforma continentale è stata suddivisa. Nella zona A (alto Adriatico) sono già in corso rilievi sismici a mezzo di navi appositamente attrezzate; nella zona D (basso Adriatico-Jonio) opera un'altra nave, mentre due unità cominceranno il prossimo mese i rilievi nelle zone C (Canale di Sicilia) ed E (Tirreno).

A risultati acquisiti, l'IRI potrà scegliere per le sue ricerche fino al 25 per cento della area di ciascuna zona, e ciò è già avvenuto nella zona A dove l'Ente ha ottenuto permessi per un totale di 220 mila ettari: 70 mila l'ENI «coltiverà» in proprio e 150 mila in contitolarità con la Shell. In questa stessa zona, fra qualche settimana, verrà trasferita per l'inizio delle perforazioni la piattaforma «Perro Negro», che attualmente sta completando un pozzo nella zona adriatica di esclusività dell'ENI.

(«Giornalfoto»)

Le tre fasi del varo all'Arsenale - San Marco. Al primo dei tre grandi cassoni da 1200 tonn. che è sceso in mare alle 9.30, hanno fatto seguito, rispettivamente alle 10.30 e alle 11.30 gli altri due

Si busca una coltellata assistendo a una lite

Tra due litiganti, il terzo... finisce all'Ospedale. Da spettatore che era, il manovale Domenico Mazza, di 25 anni, abitante in largo Barriera vecchia 10, è passato al ruolo di vittima; si è infatti buscato una coltellata (per fortuna non profonda) al braccio sinistro per cui è dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'Ospedale maggiore, i quali lo hanno medicato e giudicato guaribile in una decina di giorni.

Tatro della scena: la trattoria «All'antico buon umore» di via del Bosco 14. Domenico Mazza si trovava in quel locale verso le 21,30 quando tra un suo amico e una terza persona che egli non conosce, è scoppiata una lite per i soliti banali motivi. I due uomini stavano quasi per venire alle mani e Domenico Mazza, come altri clienti stavano osservando la scena. A un tratto uno dei due litiganti (la persona che il Mazza non conosce) ha estratto rapidamente da una tasca un coltello a serramanico. E' stato un attimo. La lama ha scintillato nell'aria e poi è penetrata nel braccio dello sfortunato spettatore. Sono seguiti momenti di confusione durante i quali l'accoltellatore ha pensato bene di squagliarsela.

Domenico Mazza, si è presentato all'astanteria dell'ospedale, dove è stato medicato e interrogato dal sottufficiale di servizio al posto di polizia. Una macchina del Pronto intervento della Mobile è accorsa subito in via del Bosco, e gli agenti hanno iniziato la ricerca del feritore che a notte inoltrata non era stato ancora identificato.

LA SOLENNE FUNZIONE A SAN GIUSTO

Unite nella preghiera otto Chiese cristiane

(«Giornalfoto»)

«Siamo venuti oggi, a chiudere anche visibilmente uniti, la preghiera che in questi giorni si è elevata dai nostri cuori, da milioni di cuori, perchè continuando sulla strada della carità, arriviamo su quella della verità e ci incontriamo nella letizia santa dell'unità».

Lo ha detto l'Arcivescovo, nel suo indirizzo di accoglienza ai rappresentanti delle altre Chiese cristiane all'inizio della riunione di ieri sera, nella cattedrale di San Giusto, che rappresentava un'ecumenica assemblea di preghiera. Mons. Santin ha proseguito invitando a continuare a pregare con umiltà, fiducia e perseveranza «stretti alla croce di Cristo, da cui viene ogni salvezza».

Ieri, pertanto, giornata in cui si conclude annualmente la Settimana di preghiera universale per l'unità dei cristiani, Trieste ha veduto riuniti nella sua cattedrale pastori e fedeli di tutte la Chiese cristiane operanti in città, in un'ecumenica assemblea di preghiera. Assieme all'Arcivescovo erano presenti lo Archimandrita greco - ortodosso Agathangelos Papageorgiu, vicario per l'Italia, il parroco serbo-ortodosso Zivojin Stanojevic, il parroco della comunità evangelico-luterana Wolfgang Enge, il pastore Umberto Bert per la comunità evangelica elvetica e per quella valdese, il pastore Samuele Carrari per la comunità metodista, il signor Victor Horton Crisp, responsabile della comunità anglicana.

L'incontro di San Giusto è stato nuova espressione del comune desiderio che dall'unione dei cuori nella carità si arrivi all'unione degli spiriti nella verità ed a ricomporre l'unità della Chiesa, voluta da Cristo. E' da rilevare che, dopo gli incontri di preghiera, che erano avvenuti recentemente, fra cristiani appartenenti alla Chiesa cattolica e alle comunità ortodosse e protestanti di Trieste, quest'anno l'ottavario di preghiere per l'unione fra i cristiani è stato nella stessa nostra città animato da un maggiore interesse e da un più accentuato spirito di responsabilità. Quest'ultimo periodo, in particolare, è stato contrassegnato da tutta una serie di episodi significativi: la presenza al tempio mariano di monte Grisa, il giorno della consacrazione, dei rappresentanti spirituali delle comunità ortodosse e delle più antiche confessioni nate dalla Riforma; l'incontro ecumenico di preghiera dello scorso settembre in Santa Maria Maggiore; l'omaggio reso dall'Archimandrita greco-ortodosso nella sua chiesa dedicata a San Nicolò, all'Arcivescovo mons. Santin.

Sono stati momenti e fatti che bene si spiegano se inquadrati nella particolare situazione storica di Trieste e delle comunità separate dalla Chiesa cattolica presenti in città. Conoscenza reciproca, interesse scambievole, rispetto vicendevole non datano da ieri fra i cattolici e i fratelli delle altre comunità: e così la sensibilità ecumenica che va loro lealmente riconosciuta, e che ieri sera, a San Giusto, ha avuto nuova, eloquente dimostrazione.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Paola - Il sole sorge alle 7.34 e tramonta alle 17.01.

Ieri: temperatura massima 6; minima 3,8; pressione mb. 1006,6 in aumento; umidità 63 per cento; vento km. 4 da Sud-Est; cielo sereno; mare calmo con temperatura di 7,2 gradi.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Angelo d'Oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Manzoni, largo Sonnino 4, tel. 90965; Inam Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; D'Ambrosi, via Zorutti 19/c, tel. 96212.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 44591.

STATO CIVILE

MORTI: Villian ved. Piechel Antonia a. 90; Robba Vittoria a. 78; Pase Angelo a. 84; Bostiancich Antonia a. 83; Oliva Vittoria a. 58; Vivoda ved. Pribac Maria a. 78; Marsi Francesco a. 83; Zamic ved. Zivec Giuseppina a. 90; Zupin ved. Fattutta Stefania a. 81; Tamaro in Tamburini Maria a. 63; Iungo Alessandro a. 85; Germek ved. Cucchini Rosalia a. 58; Punter ved. Rondi Antonia a. 72; Ipaviz ved. Skerjanc Virginia a. 95; Sancin Ernesto a. 74; Bidisnich Aronne a. 46; Rontani ved. Ingegne Dirce a. 80; Rosa-Bianco Josep Peter a. 77; Gregori Giuseppe a. 41; Reppi ved. Reppi Anna a. 89; Vescotto Nicolò a. 74; Gavelli Ermenegildo a. 77; Pugliese Cesare a. 65; Colautti in Udovisi Antonia a. 63; Kerpan Enrico a. 46; Cozzi Giovanni a. 72; Zanuttini Giovanni a. 62.

NATI: 4.

Chiamate d'imbarco per stamane alle 10 - Turno «generale» contratto nazionale: un mozzo di coperta (turno 2942). Turno «generale» contratto a compartecipazione: un padrone marittimo e un marinaio.

EFFICACE SINTESI DELLA VICENDA NELLA REQUISITORIA DEL P. M.

Richiesti sei anni per il tenente che sparò alla ragazza e al rivale

Le arringhe pronunciate dalla Parte civile e dai due avvocati della Difesa
Oltre sette ore di udienza - In giornata, dopo le repliche, si avrà la sentenza

(«Giornalfoto»)
Il Pubblico Ministero dott. Pascoli pronuncia la requisitoria

«Tutto esaurito» ieri in Assise per il processo a carico del tenente Rodolfo Guiscardo-Ramondini, di 28 anni, che deve rispondere di tentato omicidio in danno di Mariella Del Toso. Alle 10, annunciata da un gentile ufficiale giudiziario, la signora Lidia Caffieri, si insedia la Corte, presieduta dal dott. Corsi e formata dal giudice a latere dott. Ligabue e dai giudici non togati Giorgio Tassinari, Angela Voncina, Gianna Ragusin, Nives Madama, Sergio Marcon e Alberto Masè, P.M. dott. Pascoli, cancelliere dott. Strippoli. Nello stesso istante, s'aprono le porte dell'aula e con l'impeto di una carica militare il pubblico accorre verso le transenne per contendersi il posto migliore, quello da dove si può osservare tutta la scena.

Sullo scranno a ridosso del settore per gli spettatori, ci sono Mariella Del Toso e i suoi genitori; un po' discosti, il padre e la madre del tenente, il quale prende posto sulla panca abitualmente riservata agli accusati a piede libero.

In apertura di dibattimento, il dott. Pascoli rivolge formale richiesta al Presidente perchè l'imputato rientri in gabbia: «deve rispondere di tentato omicidio e il suo interrogatorio è ormai stato esaurito». La richiesta del P.M. viene accolta.

La quarta udienza incomincia con l'arringa della Parte civile, avv. Girometta. «Rappresento Mariella Del Toso — premette il legale — parte offesa, parte non risarcita dei danni sofferti ed è ciò che legittima il suo intervento in questo processo. Il mio compito consiste nella collaborazione con l'Accusa per sostenere la validità del reato e contrastare le tesi della Difesa. Noi chiediamo giustizia: una giustizia che non sia intenta nè di severità nè di pietismi. Dovrò dire cose spiacevoli, dure, tristi, amare perchè siamo di fronte a una dolorosissima vicenda, a un delitto cattivo».

L'avv. Girometta fotografa poi quella fatale domenica di Carnevale, quando il tenente Guiscardo-Ramondini scaricò gli otto colpi della sua pistola contro Mariella Del Toso e l'aspirante ufficiale pilota Manlio Andriani, «spegnendo così la sua sete di vendetta perchè l'arma doveva cantare sino all'ultima nota».

I due giovani rimangono feriti e in modo particolarmente grave Mariella che, sostiene l'avv. Girometta, «si salva perchè la Provvidenza ha voluto così. Ma le conseguenze le risente tuttora, ha il respiro difficoltoso in seguito all'operazione; ha, quindi, un postumo permanente che limita, secondo il perito, del 25 per cento le sue facoltà lavorative. Ma risente pure quel danno che viene dalla notorietà, dai processi».

L'avvocato fa poi la «radiografia» dei tre protagonisti di quella mezzanotte di sangue: «Andriani: un giovane bravo, coraggioso, leale. Mentre il Guiscardo vuole la morte di Mariella, egli, ferito, non esita ad esporsi per difendere disperatamente la ragazza. Nemmeno lui fu risarcito». E Mariella? «Qui il discorso diventa molto interessante — afferma il patrono — perchè ritengo che si cercherà da parte della Difesa di attribuirle la colpa di aver portato il tenente alla disperazione. Quando incontra il Guiscardo alla rivista ha da soli tre mesi compiuto i diciott'anni e la corte di lui la inorgoglisce». Il rappresentante di parte civile rifà poi la storia dell'idillio dei due: dalla vacanza ad Anacapri all'addio, al processo di Padova quando uno dei difensori affermò che «la donna è mobile». L'avv. Girometta ribattè, allora, affermando che «la donna è libera», e Mariella non è creatura calcolatrice, perchè se lo fosse stata avrebbe accettato le nozze che il Guiscardo le offriva. Un matrimonio fa comodo a tutte le ragazze, un buon partito si rifiuta difficilmente».

Dopo avere parlato anche della scenataccia del giorno di Natale quando il Guiscardo finì con l'invocare i padrini, l'oratore passa a trattare di lui: «Che delusione la sua difesa! Se avesse detto di essere stato travolto dal suo carattere, se avesse invocato perdono, avremmo interpretato tutto come una disgrazia. Ma la sua fu una difesa gelida, non consona certo a un uomo che indossa un'onorata divisa. Abbiamo qui un imputato superbo che, nonostante lo schieramento della sua difesa, si preoccupa della stesura dei verbali di dibattimento, polemizza con il P. M. sugli spari a bruciapelo: sempre presente a sè stesso, insomma.

«Si parla di un giudizio che ha già subito. Ma sapete — dice l'avv. Girometta rivolto ai giudici popolari — la pena che il Tribunale di Verona inflisse all'ufficiale che tentò di ammazzare un altro ufficiale? Due anni e otto mesi, uguale a quella, ormai famosa, irrogata a Genova per il furto di una cassetta di mandarini!»

Dopo avere trattato le perizie, il rappresentante della privata accusa si avvia alla conclusione. «Perchè sparò Guiscardo? Per invidia, per malanimo, perchè soffrì nel suo smisurato egocentrismo, nel suo orgoglio».

Dopo aver affermato che «la mancata richiesta di perdono da parte del Guiscardo avvilisce tutta la vicenda e la mancata volontà di riparare al male fatto va ricercata nello scarso timore della giustizia», l'avv. Girometta chiede che l'imputato venga riconosciuto penalmente colpevole e condannato anche al risarcimento dei danni e al versamento di una provvisionale di tre milioni di lire.

Alla Parte civile, succede la Pubblica accusa. «Il fatto nella sua essenza — incomincia il dott. Pascoli — è stato già ridotto all'osso da una sentenza ormai irrevocabile che anche non riguardandoci ha tuttavia il suo peso. Il fatto, e sottolineo questa parola, ha un antefatto di valore sia pure relativo che lo spiega anche se non lo giustifica. Si è detto con espressione letteraria e retorica insieme che in questo episodio due mondi si sono incontrati e scontrati: è un'immagine vaga che pur ha una sua verità. Sino a un certo punto — ripete il magistrato — perchè a ciò si aggiunse qualche fattore che atteneva alla personalità del Guiscardo. Nello ufficiale intelligentissimo, colto, serio, introverso e malinconico, irruppe come un vento di primavera Mariella Del Toso, scuotendolo sin nell'intimo, ma più che una ventata di primavera quell'incontro fu per lui una raffica di bora.

«Un uomo privo di calore umano, lo definiscono i rapporti militari, istruito, intransigente non soltanto con i dipendenti ma anche con se stesso. Su questo terreno germinò il sentimento che poi ruppe gli argini e straripando trovò una personalità che questo flusso accolse a piene braccia e ne fece una ragione d'essere».

Il dott. Pascoli sfiora poi i verdissimi anni dell'accusato che, per tenersi desto nell'imminenza degli esami, si somministrava «razioni di frustate» e sottolinea che lo stesso ferreo atteggiamento improntera più tardi la sua vita di ufficiale.

«La relazione esplose — prosegue il P. M. — e riandando alle sue origini si riscontra che entrambi partirono da un piano falso: Mariella Del Toso sembrava legata a un altro uomo, ma di ciò rese edotto il Guiscardo. Se un passo falso lo fece lei, un altro lo fece lui, che vide un rivale nell'Andriani e volle insistere sperando che l'altro rapporto s'attenuasse per subentrare lui nella pienezza dei diritti.

«Scontro tra due mondi, dicevamo. Ma già all'alba di questo amore uno dei due protagonisti è legato al proprio mondo, alla propria personalità autocrate, autoritaria, militaristica e subissa la ragazza, l'assedia, l'annienta sino a portarla all'esaurimento dell'affetto. Che pur c'era stato anche se di diversa intensità: mentre lui ne veniva travolto, lei ne stava uscendo, proprio per la malaugurata parentesi di vita comune ad Anacapri, vita che lusingò l'uomo che si vedeva circondato da una splendida creatura, promanante calore e gioia di vivere, mentre lei si staccò proprio per le pressanti manifestazioni di lui.

«Al ritorno a Trieste nella ragazza il sentimento è finito, mentre in lui divampa a dispetto di tutto. E incominciano le sue corse puerili in piazza Tommaseo. A un certo punto offre la sfida ad Andriani, che saggiamente gli dice di lasciar perdere, perchè entrambi sono soldati. Ma ben altro avrebbe dovuto dirgli l'aspirante ufficiale — tuona il P. M. — avrebbe dovuto dirgli che lui, Guiscardo, aveva tradito per primo un rapporto umano! Il tenente avrebbe dovuto dare retta all'intelligente Fulvio Bellini, il giornalista amico, che già aveva soppesato obiettivamente entrambi, che gli aveva riso in faccia quando aveva sentito parlare di «donna del suo cuore», che aveva raccolto la sua confessione dell'avvenuta rottura. Quel Bellini al quale si impegnò con la parola d'onore che non avrebbe più cercato di rivedere la ragazza e che si sarebbe limitato a restituirle la corrispondenza».

Il dott. Pascoli mette ora a fuoco la fatale domenica della sparatoria, quando il Guiscardo vide Mariella Del Toso e Manlio Andriani in tenero atteggiamento al ballo di Muggia «e tutte le illusioni che pur gli sarebbero dovute già cadere con la diffida del padre di lei. Ma le illusioni, si sa, sono dure a morire». Poi illustra il disperato seguirli per le strade di Trieste sino al momento della tragedia, quando «il Guiscardo piomba come un falco alle spalle di Manlio Andriani e spara a bruciapelo e — rivolgendosi all'imputato — sottolineo la parola bruciapelo malgrado quello che lei ha voluto propinarci.

«Ricordo ancora come avvenne il primo interrogatorio dopo il fatto: non era un uomo sbigottito quello ch'era davanti a me, ero io che dovevo circoscrivere le sue risposte. Lui era padrone di sè stesso come sempre, come quando volle fuggire dopo il fatto, come quando in Questura domandò di un legale. E questa era la persona in stato di choc per un dramma che aveva sconvolto più gli estranei che lui, protagonista principale?»

Il magistrato poi parla dello stato d'animo del Guiscardo durante la fatale domenica quando provò l'«emozione di vedere finalmente avverati i fatti annunciati dalla diffida del padre di Mariella. Fu per lui uno squasso di gelosia, di rabbia e di vendetta e volle farsi giustizia da sè. Poi dirà che la sparatoria si collegò al suo proposito di suicidio, ma a questo termine io sostituisco il termine omicidio: questo, lo spirito e la materialità della vicenda».

Il P. M. vaglia quindi le perizie cui l'accusato fu sottoposto, perizie che accetta «in quanto non ho motivi scientifici per controbatterle», e accenna quindi alle condizioni in cui versò Mariella Del Toso: La signorina è tra la vita e la morte, mi si diceva quando volevo interrogarla — spiega il magistrato — e oggi si dice che non lo era. Ma se fosse morta sarebbe stato tutto lapalissiano». La responsabilità va inchiodata alla gravità del danno e di conseguenza la legge non può applicare quel minimo con il quale s'arriverebbe a una pena da appropriazione indebita di 30 mila lire.

Il dott. Pascoli fa un accenno al contegno dell'imputato subito dopo la tragedia quando, dice, non seppe spendere nemmeno una parola per la sorte dei due giovani e, quindi, formula le richieste. Con le «generiche» (nel nostro Paese «non si negano a nessuno, anche se per ottenerle bisognerebbe meritarsele e qui derivano soltanto dalla mancanza di precedenti penali») e la diminuente per la seminfermità di mente, la Pubblica accusa indica la pena: sei anni di reclusione, interdizione perpetua dai pubblici uffici, un anno di casa di cura e custodia, e per l'arma un mese e 10 giorni d'arresto.

Sono ormai le 13 e il processo viene rinviato alle 16.30. Folla ancor più numerosa nel pomeriggio, e in aula sono presenti molti magistrati, con il Presidente del Tribunale dott. Giannuzzi, e molti avvocati. Tra il pubblico, il prof. Diego de Henriquez: le armi, anche se corpo di reato, non lo lasciano mai insensibile. Le signore allungano al prof. Alfredo De Marsico copie delle sue opere per ottenere l'autografo.

La parola alla Difesa, e per primo parla l'avv. Morgera, che subito minimizza le tesi della pubblica e della privata Accusa: il tentativo di fuga del suo raccomandato — afferma — non è mai esistito e la sua immobilità, nei racconti dei poliziotti che lo videro per primi, è quasi fotografica. Il patrono mette poi l'accento sull'«affetto basato sul rispetto e non sul sesso, e sulla sconvolgente delusione provata dal Guiscardo nel vedere da un momento all'altro cambiare una situazione d'amore in una manifestazione d'odio».

Il difensore sostiene che non ci fu volontà di uccidere e che gli otto colpi di rivoltella sparati dal Guiscardo-Ramondini non provano l'intenzione di sopprimere, in quanto egli agì in una condizione di incapacità. L'avv. Morgera commenta quindi la perizia balistica per concludere che i tiri non furono mirati ma sparati all'impazzata da persona che aveva perduto la coscienza, e tutto avveniva perciò automaticamente. Dalla perizia balistica a quella psichiatrica: anche questa, secondo il patrono, porta all'esclusione della volontà omicida.

L'avvocato legge quindi le lettere che Mariella e sua madre indirizzarono al Guiscardo e alcuni passi del memoriale (questo processo trasuda memoriali da tutte le carte) che egli scrisse.

Concludendo, l'avv. Morgera chiede che al suo difeso venga riconosciuta l'insufficienza di prove sul dolo e gli siano concesse le attenuanti della provocazione e le «generiche».

Una breve pausa, poi è Alfredo De Marsico a prendere la parola, per pronunciare la sua arringa. L'illustre penalista formula subito la sua prima richiesta: considerare il fatto già giudicato dal Tribunale militare di Verona e quello in causa come la continuazione di un unico reato e aggiungere alla pena irrogata da quella Magistratura la frazione dell'attuale giudizio.

La richiesta è illustrata con la lettura di sentenze della Suprema Corte e con argomentazioni di insigni giuristi. «Se dinanzi a uno stesso giudice militare o civile — afferma l'on. De Marsico — fossero pervenuti i due aspetti del processo, nessuno avrebbe negato la continuazione: unica era la spinta, unico l'obiettivo e questa continuazione non può venire cancellata soltanto perchè il fatto viene giudicato da due Tribunali. Tutto il problema si accentra attorno a una sola disposizione di legge».

Dopo avere analizzato in controluce l'iter giudiziario della sentenza che già condannò il suo raccomandato, il patrono concorda con l'avv. Morgera nella conclusione che il Guiscardo non fu mosso dalla volontà di uccidere ma soltanto di ledere. La seconda parte dell'arringa — diciamo seconda parte non perchè ci sia interruzione o pausa, ma per il mutamento dell'argomento — interessa l'attenuante della provocazione, e analizza tutte le circostanze che, secondo il suo avviso, provano che Guiscardo-Ramondini subì provocazione.

L'oratore passa poi a leggere e commentare le missive che Mariella Del Toso, inviò all'ufficiale: gli fanno pensare ch'ella chiedesse un'aspettativa, che giocasse all'altalena con il cuore di un uomo che l'amava, che fosse una tessitrice che manovra due spole sul telaio della leggerezza e sostiene quindi che «la provocazione da parte della ragazza trabocca già nell'antefatto».

La conclusione dell'arringa trova tutto il pubblico al suo posto: nessuno ha voluto perdere una battuta.

In considerazione dell'ora, il Presidente sospende l'udienza e la rinvia alle 9.30 di stamane per la replica già annunciata del rappresentante di P.C. avv. Girometta, e per quella probabile del P.M. Ribatterà ovviamente anche la Difesa, alla quale spetta l'ultima parola: al termine, ci sarà la sentenza.

(«Giornalfoto»)
Mariella Del Toso ascolta assorta la rievocazione della vicenda

SCONTRO AD ALTO LIVELLO

(«Giornalfoto»)

Per otto automobili appena uscite di fabbrica (neanche immatricolate) c'è stato ieri il battesimo... dell'incidente. Una di queste macchine (come si può vedere nella foto in alto) ha rischiato di compiere un volo oltre la cabina di guida della «bisarca» che la trasportava ed è rimasta paurosamente in bilico per una buona mezz'ora, sino a quando non è stata rimessa a terra. L'incidente è avvenuto alle 16.30. Il grosso autotreno con rimorchio era uscito dal deposito della filiale «Fiat», di via Murat, e stava dirigendosi verso la via Giulio Cesare. Quando il pesante veicolo stava per superare le rotaie del tram, è sopraggiunta, dai Campi Elisi, la motrice della linea «9». Il manovratore Giovanni Punis, di 62 anni, abitante in via De' Visiani 6, ha cercato di bloccare la vettura tranviaria e altrettanto ha fatto l'autista Franco Corbessi, di 31 anni, residente ad Attimis. Purtroppo le frenate non sono riuscite a bloccare in tempo i veicoli e ad evitare l'incidente. La cabina dell'autotreno ha urtato contro la parte anteriore destra della vettura tranviaria, spaccando il vetro e ammaccando la parte anteriore vicino alla portiera. Anche il grosso veicolo ha riportato danni, che non sono però molto gravi. Per fortuna nessun ferito.

Sul posto dello scontro sono accorsi i carabinieri del Nucleo radiomobile, i quali hanno provveduto a far defluire a sensi unici alternati il traffico, rimasto intasato. I rilievi e lo spostamento dei veicoli danneggiati hanno richiesto circa un'ora di lavoro.

SEGNALAZIONI

I «treni delle Rive»

«Ho molto apprezzato la segnalazione riguardante gli intralci provocati al traffico ferroviario lungo le Rive dagli automobilisti che posteggiano la loro macchina in modo da bloccare i convogli; e penso che l'articolo sia stato molto utile anche per gli automobilisti in genere, i quali, si sa, fin che non sono scottati dall'acqua calda, non temono quella tiepida. Aggiungo che mi sembra veramente degna di lode anche l'opera preventiva svolta dall'Automobile Club Trieste in coincidenza con i passaggi dei convogli, in maniera da evitare il più possibile sia soste inutili dei treni sia «punizioni» troppo frequenti agli automobilisti troppo distratti.

«Ma io vi scrivo per questo: ho osservato più volte — perchè sono un pensionato e appena posso vado a pigliare una boccata d'aria marina lungo le rive — che i convogli restano bloccati, e abbastanza a lungo, non solo perchè ci sono delle automobili in sosta, ma anche perchè non è aperto il cancello, ad esempio, nella zona dell'idroscalo. Come dico, ho assistito più volte a un inconveniente del genere, anche se ora, ovviamente, non sono in grado di precisarvi date e ore. Però l'ultimo caso me lo ricordo con esattezza: martedì 23 gennaio, un pomeriggio splendido di sole, fra le 15 e le 16. Alle Ferrovie sarà facilissimo controllare. Il convoglio rimase fermo parecchi e parecchi minuti (con un danno per le Ferrovie, evidentemente, di non pochi biglietti da mille) e con notevole intralcio al traffico.

«La direzione delle Ferrovie sarà certamente così gentile da spiegare a noi cittadini curiosi, quali difficoltà impediscono di "sintonizzare" la apertura dei cancelli con i passaggi dei convogli. Grazie se mi pubblicherete, credo sia una cosa utile. Lorenzo Bianchi».

Cocci di Capodanno

«Faccio presente che la Scalinata Ireneo della Croce non viene spazzata dal 12 dicembre scorso. Ci sono ancora frammenti di lastre rotte dalla bora violenta di quel giorno e cocci di bottiglie di Capodanno ben visibili davanti ai numeri 11 e 12 della predetta scalinata. Inoltre strada e marciapiedi dal n. 50 di via Crispi verso monte vengono spazzati solo saltuariamente.

«Un sopralluogo da parte dei dirigenti della Nettezza Urbana si rende necessario. L. Ladigini».

Il laghetto di Percedol

«Caro "Piccolo", ho letto con molto interesse la relazione della conferenza del chiarissimo prof. Polli, circa il triste avvenire dell'incantevole laghetto di Percedol. Unica cosa che rammarica gli amanti della natura e specificatamente del Carso, è il fatto che il laghetto è destinato in breve tempo a sparire per le ragioni spiegate molto bene dal prof. Polli.

«Apprendendo con rammarico e dispiacere ciò che è riservato al bel laghetto, non posso condividere lo spirito di fatalità quasi ineluttabile con cui ci si fa prendere atto della futura sparizione del laghetto, quasi che le forze che lo distruggeranno fossero impossibili a contenere.

«Dai dati esposti, la sparizione del laghetto avverrà per l'accumulo di materiali da riporto che i piccoli affluenti riversano nel lago, specialmente durante i grandi acquazzoni estivi. Tali materiali, secondo i calcoli dello stesso professore, sedimentano in fondo circa 15 millimetri ogni anno. Se il lago ha ora una profondità di circa un metro e mezzo, ci vorranno ancora cento anni perchè lo stesso si riduca ad un pantano.

«Se così stanno le cose, non si potrebbe, almeno una volta ogni secolo, eseguire una pulitura a mezzo dragaggio del fondo (con i mezzi moderni si tratta di pochi giorni di lavoro)? In tale occasione si potrebbe ricordare con un cippo marmoreo lo eseguito dragaggio, invitando i nostri posteri di non mancare di pulire nuovamente il lago... fra un secolo!

«Nell'occasione vorrei ricordare che nella dolina del lago di Percedol, crescono rigogliosi alberi di alto fusto, senza dubbio fra i più maestosi di tutto il nostro Carso. Essi, assieme al lago, formano uno dei posti più incantevoli della zona. C. Auria».

Le stufe non ritirate

«Con riferimento a quanto precisato dal presidente dell'IACP, avv. Nino Senigaglia, nelle "Segnalazioni" dell'8 novembre dell'anno scorso, sotto il titolo "Le stufe dell'IACP", gli inquilini interessati, sebbene abbiano da tempo presentato le relative domande ai competenti uffici di manutenzione periferici della zona a cui appartengono, finora non hanno ottenuto l'esito desiderato; cioè l'Istituto non ha ancora provveduto a far ritirare, al domicilio degli inquilini richiedenti sia le cucine economiche che le stufe di mattoni, come era stato promesso dal signor presidente.

«Gli inquilini interessati desidererebbero sapere se il mancato accoglimento delle loro domande dipende da un mutato orientamento da parte della direzione dell'IACP, oppure da — diciamo — difficoltà da parte degli uffici periferici. Carlo Savelli».

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

UN GRANDE RADUNO PER IL CINQUANTENARIO

Da tutta Italia a Trieste gli istriani il 29 giugno

Predisposto il programma della manifestazione

L'Unione degli Istriani - Libera Provincia dell'Istria in esilio ha deciso di celebrare il Cinquantenario della Redenzione dell'Istria e del suo ritorno alla Madrepatria con un eccezionale incontro di istriani a Trieste per il 29 e 30 giugno di quest'anno. Sono state scelte queste due giornate per la coincidenza con il cinquantenario di quella gloriosa battaglia del Piave che ha rappresentato la vittoria della volontà di resistenza del popolo italiano contro le avversità della sorte e il presupposto di Vittorio Veneto; volontà che anima anche tutti gli istriani degni di questo nome.

Con tale iniziativa l'Unione degli Istriani intende, oltre che celebrare un avvenimento storico tanto importante per la storia dell'Istria, dare la dimostrazione che gli istriani non hanno dimenticato di essere tali, anche se dispersi in Italia e nel mondo, e che essi vogliono continuare a esistere come comunità avente caratteristiche storiche ben definite, indissolubilmente legata all'Italia.

Gli organi direttivi della Giunta hanno deciso il seguente programma di massima per la suddetta celebrazione: il giorno 29 giugno (mattino e pomeriggio) sarà riservato alle iniziative delle singole collettività istriane. Alle ore 13 tutte le collettività terranno delle riunioni separate. In serata vi sarà una manifestazione comune improntata a una grande serata istriana d'arte varia. Al mattino del 30 giugno verrà reso omaggio al Monumento ai Caduti per l'Italia; dopodichè l'Arcivescovo di Trieste e Capodistria mons. Antonio Santin celebrerà una S. Messa. Seguirà infine un'assemblea in un grande teatro cittadino.

La produzione di burro nel Punto Franco

In merito al caso della ditta produttrice di burro nel Punto Franco di Trieste, l'Avvocatura generale dello Stato si è pronunciata in favore della tesi sostenuta dal Ministero del Commercio estero, che a suo tempo aveva sospeso il rilascio di licenze di importazione di burro prodotto con crema di latte francese.

In Assise a Venezia tre giovani triestini

A Venezia i «rapinatori del martedì», i tre giovani triestini accusati di aver compiuto quattro rapine ai danni di banche del Veneto (a Fossalta di Portogruaro, Palazzolo dello Stella, Aiello e Romans d'Isonzo) sono comparsi ieri mattina dinanzi alla Corte d'Assise. Si tratta di Roberto Gianella, Francesco Balestrucci, e Flavio Castagna. Con loro è comparso in aula Sergio Piccolo, di S. Stefano di Cadore, imputato solo di favoreggiamento, per aver ospitato i tre amici, guidandoli poi oltre confine, in Austria.

Dopo l'interrogatorio degli imputati, il processo è stato rinviato al 10 febbraio.

E' stata ricoverata all'Ospedale maggiore, con prognosi riservata, la pensionata Teresa Sossi, di 83 anni, domiciliata ad Opicina, in via Nazionale 122. La vecchia signora, che presentava un violento trauma cranico e contusioni escoriate alla fronte, era accidentalmente caduta in via Scala Santa.

LE ORE DELLA CITTA'

Conferenza medica

Questa sera con inizio alle 19 nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore (via Stuparich) sotto gli auspici della Sezione triestina di gastroenterologia e in collaborazione con l'Associazione medica triestina, il prof. E. Fiaschi, direttore dell'Istituto di patologia speciale medica dell'Università di Padova terrà una conferenza sul seguente argomento: «Siderosi e siderocromatosi».

Società teosofica

«Il simbolismo dell'alchimia occidentale» è il tema che sarà svolto stasera da Franco Giovi nella sede di Corso Saba 6 della Società teosofica italiana.

Orologio rinvenuto

Un orologio da donna, rinvenuto domenica scorsa in via Rossetti, è a disposizione della smarritrice nel nostro ufficio cassa.

Autoscuola Automobile Club

Conseguire la patente non significa saper guidare. Saper guidare significa conoscere profondamente il Codice della Strada e avere una perfetta impostazione di guida. Corso completo alla tariffa eccezionale di lire 22.500. Iscrizioni in piazza Duca degli Abruzzi 1, tel. 28435.

Premi di studio al «Volta»

Ad allievi meritevoli dell'Istituto tecnico industriale statale «Alessandro Volta» sono stati conferiti premi e borse di studio. Bruno Zambon e Mario Ruzzier hanno ricevuto rispettivamente la borsa di studio istituita dalla famiglia del compianto preside Luigi Dalla Rossa per onorarne la memoria e quella che lo scomparso istituì anni or sono per ricordare il proprio padre, entrambe del valore di 100 mila lire. I due premi da 50 mila lire che, assieme ad altri otto da distribuire negli anni prossimi, sono il frutto delle elargizioni dei dipendenti dell'Istituto e di amici dell'ing. Dalla Rossa, sono stati assegnati ai diplomandi Silvino Mamilovich e Gianfranco Ventura.

Al Nevegal con la Lega

La Sezione giovanile della Lega Nazionale comunica che il giorno 4 febbraio verrà organizzata una gita al Nevegal. Per ulteriori informazioni rivolgersi presso gli uffici della Sezione giovanile della Lega Nazionale tutti i giorni dalle ore 18 alle ore 20.

«Da Dante»...

il ristorante di Trieste — via Carducci 12 - Tel. 24038 — l'apprezzatissimo «menu gastronomico» a lire 1500, coperto e servizio compresi, a scelta completa da una lista con oltre 90 piatti.

Avete appetito?

Con il vasto, ineguagliabile assortimento di formaggi e delicatezze che le *Formaggerie Lombarde* di via Carducci 26 vi offrono, potrete soddisfare qualunque appetito.

La donna moderna

preferisce il profumo adatto alla sua personalità: *Brigand*. Da *Guerin*, via Tarabochia 1.

Calzaturificio Zenith

Corso Italia n. 31, allo scopo di tenere sempre aggiornate le dotazioni del negozio, inizierà da sabato 27 corr. m. una vendita di saldi inventario di calzature per uomo e donna a prezzi particolari.

Bridgisti all'estero

L'Associazione Bridge Trieste si è vista meritoriamente riconoscere i recenti successi conseguiti anche in campo internazionale, con la convocazione avvenuta ieri da parte della Federazione italiana di ben tre coppie per l'incontro ufficiale con la Jugoslavia che avrà luogo a Zagabria il 23 febbraio prossimo. Fra i titolari è stata infatti convocata la coppia Baschiera-Kostoris, mentre quali riserve ufficiali sono state designate le coppie Vecchiet-Robertovich e Colonna-Toffoli.

La Camiceria Marchi...

per un periodo limitato di tempo vi offre a prezzi reclamistici camicie, pullover, pantaloni e cravatte ultima moda. *Camiceria Marchi*, passo S. Giovanni 2.

Rickj, via Battisti, 2

Vi offre la possibilità di un acquisto a prezzo di vero realizzo per tutte le rimanenze di stagione.

Autoscuola Lorenzi

Via S. Lazzaro 17, Riva Grumula 6. Corso completo teorico-pratico Lire 20.000.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso sono stati i seguenti:

Frutta: arance 88 (65-188); mandarini 153 (83-330); limoni 123 (94-135); banane 220 (198-286); mele 77 (29-153); pere 100 (65-153).

Verdura: aglio 850 (700-1000); bietole costa 81 (25-113); carciofi 60 (50-90); broccoli imp. 83 (71-118); cappucci 59 (36-71); cavolfiori 141 (106-176); verze 53 (36-71); cicoria 106 (38-125); cipolle 58 (47-71); finocchi 83 (59-118); insalate diverse 181 (125-225); patate 47 (39-100); pomodoro 188 (118-377); radicchio rosso var. 250 (213-275); radicchio rosso Gorizia 438 (375-563); radicchio verde imp. 500 (560-625); sedano locale 200 (150-250); sedano imp. 118 (94-141); spinaci imp. 113 (88-250); spinaci locali 425 (400-450).

APPLICAZIONE PRATICA DELLA LEGGE DELLO SCORSO AGOSTO

Concessi dalla Regione i primi assegni di studio

Ne fruiranno universitari meritevoli e in disagiate condizioni
Su 243 domande, accolte 156 - Il termine per presentare ricorso

In questi giorni, presso l'Assessorato regionale dell'istruzione, sono stati costituiti gli atti relativi alla prima applicazione della legge regionale n. 18, del 7 agosto 1967, riguardante gli assegni di studio agli universitari residenti nel Friuli-Venezia Giulia, con la compilazione delle graduatorie relative all'anno accademico 1967-68. Il provvedimento legislativo emanato dalla Regione ha lo scopo d'integrare le assistenze statali rivolte a rendere effettivo il diritto — riconosciuto dall'art. 34 della Costituzione — ai capaci e ai meritevoli, privi di mezzi sufficienti, di raggiungere i gradi più alti degli studi. L'intervento finanziario disposto dalla Regione a tale scopo, dai 50 milioni dell'esercizio 1967 raggiungerà, gradualmente, i 250 milioni nel 1971.

Ne beneficeranno studenti che frequentano corsi di laurea e di diploma a livello universitario nell'ambito del territorio regionale e che appartengono a famiglie residenti in un Comune diverso da quello ove tali corsi vengono tenuti. L'ammontare dell'assegno di studio è di lire 150.000 annue, ed è aumentato di una quota integrativa da rapportarsi alla distanza fra il Comune di residenza e la sede universitaria, in ragione a 1.500 lire per chilometro e con il limite massimo di 150.000 lire annue. Nella stessa misura e con lo stesso livello, l'integrazione è stata concessa a favore degli studenti, i quali, appartenendo a famiglie residenti nel Friuli-Venezia Giulia, frequentino corsi di laurea, o di diploma a livello universitario, fuori del territorio regionale, quando in quest'ultimo manchino corsi del medesimo tipo di quello frequentato.

Il fondo di 50 milioni disponibile per il corrente anno accademico per gli studenti del primo corso, è stato dalla Giunta regionale ripartito in parti uguali per i due gruppi di corsi di studi universitari elencati nelle tabelle «A» e «B» allegate alla legge regionale n. 18. La tabella «A» comprende i corsi di laurea ad indirizzo giuridico, letterario ed economico, o corsi equipolenti, e i diplomi di statistica di vigilanza nelle scuole elementari e da abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica. La tabella «B» comprende l'indirizzo scientifico, medico, agrario e d'ingegneria. Come detto, nel corrente anno accademico, il primo di applicazione della nuova legge regionale, gli assegni sono stati concessi soltanto agli studenti iscritti al primo anno dei vari corsi universitari.

Le domande pervenute all'Assessorato regionale dell'istruzione nei termini prescritti sono state complessivamente 243. Con suo decreto — come previsto dall'articolo 10 della legge regionale n. 18 — l'assessore regionale all'istruzione Giust, aveva tempestivamente provveduto a nominare la commissione per l'esame delle domande e la formazione delle graduatorie. La commissione era composta dal segretario generale della presidenza della Giunta regionale in veste di presidente; da due funzionari di carriera direttiva dell'Assessorato all'istruzione e alle attività culturali; da un docente universitario designato dal Rettore Magnifico dell'Università degli Studi di Trieste; da uno studente universitario designato dal Tribunato — organismo rappresentativo degli studenti — dell'Ateneo triestino.

La commissione, insediata il 18 dicembre scorso, ha, poi, tenuto altre sei riunioni, nel corso delle quali le singole domande sono state attentamente esaminate, onde stabilire se i requisiti dei concorrenti corrispondessero a quelli previsti dalla legge regionale n. 18. In questi giorni la commissione ha terminato i suoi lavori formando le due graduatorie, che sono state depositate all'Assessorato regionale dell'istruzione e delle attività culturali, per la formale pubblicazione.

L'avviso di deposito delle due graduatorie al competente assessorato comparirà sul bollettino ufficiale della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia che uscirà oggi, 26 gennaio. Contro l'esclusione dai due elenchi, gli interessati possono proporre ricorso all'assessore regionale all'istruzione e alle attività culturali (Piazza Oberdan 5, Trieste), entro il 24 febbraio prossimo. L'assessore regionale Giust, dopo essersi pronunciato su eventuali reclami, approverà le graduatorie definitive disponendo, altresì, con proprio decreto, il pagamento degli assegni di studio a favore degli studenti compresi nelle graduatorie stesse.

Delle 243 domande, ne sono state accolte 156, con la conseguente concessione di 72 assegni a studenti iscritti a corsi rientranti nella tabella «A» e di 84 a studenti iscritti a corsi rientranti nella tabella «B». Le domande non accolte risultano essere, quindi, 87; di esse, 52 perchè la media scolastica del concorrente risultava inferiore al minimo dei sei punti e mezzo previsti dalla legge n. 18; 25 domande sono state respinte per reddito famigliare annuo eccedente i limiti fissati; ed altre 10 perchè riguardanti iscritti ad anno di corso di studi successivo al primo oppure a corsi di studio non ritenuti di livello universitario.

Gli assegni di studio concessi dalla Regione vanno da un minimo di 150.000 lire alla quota massima di 300.000 lire (compresa la quota aggiuntiva per distanza). Degli studenti beneficiari, 119 frequentano l'Università di Trieste e i rimanenti 37 altre Università, fra cui Venezia e Padova.

Ecco l'elenco degli studenti beneficiari in ordine di graduatoria, nella provincia di Trieste.

TABELLA «A»

Viviana Kufersin, Giuliana Gombassi, Lionello De Cassan, Anita Pavan, Giuliana Iez, Paolo Luisi, Arturo Franzolini, Giovanni Lucio, Sergio Ferrari, Nadia Danieli, Ariella Sponza, Glauco Loewenthal, tutti questi del capoluogo, e Iris Scheriani di Muggia (totale 13).

TABELLA «B»

Eliana Vidi, Giampiero Tevini, Mario Renzi, Michele Rados, Bruno Fornasaro, Paolo Delise, Giorgio Penzo, Bruno Lobascio, Marino Troian, Fabio Stocca, Gabriella Marinsek, Paolo Ivancich, Orietta Fatucci, Adriano Papo, Bianca Elia, Walter Capuzzo, Fabio Cascone, Ermanno Codogno, Ermigio Dimini, Lucio Benedetti, Fabio Radetti, Fabio Maj, Luciana Dollinar, (totale 23, tutti del capoluogo).

Manifestazione degli albonesi

Anche quest'anno i cittadini di Albona, lontani dalla loro cittadina, hanno rinnovato la tradizione della «notte di San Sebastiano», a ricordo della dura lotta per respingere gli assalti dei predoni Uscocchi nella notte tra il 19 ed il 20 gennaio 1599. Domenica scorsa hanno assistito ad un solenne rito religioso, ricordando anche il concittadino mons. Luciano Luciani, del quale quest'anno ricorrono dieci anni dalla morte.

Nel pomeriggio, nella grande sala dell'Associazione delle Comunità istriane, gli albonesi si sono radunati in gran numero. Il cav. Marco Macillis ha rievocato lo storico evento e successivamente ha preso la parola l'on. Giacomo Bologna. Il deputato istriano ha sottolineato il significato di quella e di ogni manifestazione istriana, che non si limitano al solo ricordo delle date e delle ricorrenze, ma tendono allo scopo di far risaltare il valore morale delle iniziative.

In conclusione della manifestazione sono state proiettate delle diapositive a colori di Albona, le quali hanno commosso molti dei presenti, presentando le frequenti demolizioni e crolli della veneta cittadina istriana.

Per la carriera diplomatica è bandito un concorso a 56 posti. Le modalità e i requisiti per concorrere sono pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale numero 17. Il termine per presentare le domande scade il 7 marzo.

Bollettino della neve

L'Ente provinciale per il turismo di Udine comunica il bollettino della neve, desunto dalle rilevazioni effettuate ieri: Tarvisio - Camporosso cm. 50, farinosa, —6; Monte Lussari 150, far., —8; Fusine Laghi 50, far., —6; Valbruna 50, far., —6; Sella Nevea 120, far., —8; Ravascletto 20, far., —2; Pista Zancolan 30, sciabile, —4; Forni Avoltri 15, sciab., —3; Collina 15, sciab., —5; Rifugio Marinelli 50, sciab., —8; Forni Sopra 20, sciab., —3; Val di Suola 80, sciab., —5; Rifugio Giaf 80, sciab., —5; Sauris 30, sciab., —5; Verzegnis 40, sciab., —2; Matajur 30, farinosa, —2.

Sono funzionanti la funivia e le sciovie del Monte Lussari, la seggiovia del Priesnig, le sciovie di Tarvisio, Camporosso e Verzegnis, la seggiovia e le sciovie di Ravascletto, le sciovie di Forni di Sopra e di Sauris.

Transiti: Carnia-Pontebba-Tarvisio, Comeglians-Sappada, Ampezzo-Passo Mauria, Carnia - Passo Monte Croce Carnico e Passo del Predil tutti transitabili con catene.

26 gennaio 1943: l'immensa colonna di superstiti del Corpo d'Arma Alpino e di sbandati, si trascina faticosamente nella steppa a una temperatura di 40 gradi sotto lo zero. La testa della colonna si perde a vista d'occhio, sta avvicinandosi a Nikolajewka, dove dovrà spezzare ancora una volta l'accerchiamento dei russi. Saranno dieci ore di lotta furibonda per sopravvivere, che imporranno gli alpini al rispetto dello stesso nemico.

VENTICINQUE ANNI DAL LEGGENDARIO FATTO D'ARMI IN RUSSIA

ANCHE TRIESTE FU PRESENTE NELLA GLORIA DI NIKOLAJEWKA

Un'intera Divisione motorizzata sovietica attendeva gli alpini superstiti che ripiegavano sfiniti: le «penne nere» attaccarono e la misero in fuga

Ai primi di febbraio del 1943, il Bollettino di guerra del Comando Supremo russo, annunciando la sconfitta delle forze dell'Asse sul fronte del medio Don, precisava: «Soltanto il Corpo d'Armata Alpino italiano deve considerarsi imbattuto sul suolo della Russia». Quel Corpo d'Armata, il cui valore veniva in quel giorno ufficialmente riconosciuto dallo stesso nemico, non esisteva più come tale: dei 57 mila uomini che avevano costituito le tre superbe Divisioni poste agli ordini del generale Nasci — «Tridentina» (gen. Reverberi), «Julia» (gen. Ricagno) e «Cuneense» (gen. Battisti) — ne rimanevano poco più di 13 mila; oltre 34 mila erano caduti, quasi 10 mila erano i feriti o congelati.

La tragedia degli alpini in Russia, iniziata nel dicembre del 1942 e vissuta per un mese e mezzo, giorno per giorno, con altissimo onore, ebbe venticinque anni or sono, il 26 gennaio 1943, la sua più degna e gloriosa conclusione nella giornata di Nikolajewka, che rappresenta forse il più fulgido fatto di armi nella storia delle «penne nere» e che di certo fu determinante perchè il Comando Supremo sovietico tributasse agli alpini il riconoscimento che abbiamo citato.

Come su tutti i fronti di guerra, anche in Russia la nostra città fu degnamente rappresentata. E lo fu anche nella giornata di Nikolajewka: Napoleone De Kummerlin («Tridentina»), Carlo Prellini («Julia»), e Giuliano Slataper («Tridentina»), tutti e tre di Trieste, videro l'alba del 26 febbraio, ma non videro, purtroppo, la successiva; una ventina di loro commilitoni, pure triestini, ebbe la ventura di uscire da quell'inferno e di rivedere la loro città: Ferruccio Dall'Anese, Livio Dieghi, Francesco Faccanoni, Gastone Galvani, Edoardo Gemmari, Luigi Zorzut (Divisione «Tridentina»); Livio Boccasini, Ezio Cattelani, Luciano Damiani, Lauro Davanzo, Dino Michieletto, Giovanni Sgabardi, Nicolò Smundin (Divisione «Julia»); Devivi Benito, Lionello Feriuga (Autoreparto misto).

* * *

Tutto era cominciato a metà dicembre, quando, operato lo sfondamento del fronte italiano nel settore del II Corpo d'Armata, la «Julia» era stata spostata d'urgenza per tamponare l'enorme breccia aperta dal nemico con la distruzione delle Divisioni «Cosseria» e «Ravenna». Il vuoto lasciato al centro del Corpo d'Armata Alpino dalla «Julia», era stato coperto con la Divisione «Vicenza». Per un mese, gli alpini avevano poi tenuto duro sul Don, ed avevano continuato a tener duro anche quando, a sinistra, era crollata la II Armata ungherese, anche quando, a destra, le linee del XXIV Corpo d'Armata germanico avevano ceduto di schianto. Si era a metà gennaio. Sotto l'urto di tre massicce Armate sovietiche, tedeschi, ungheresi, romeni, tutti mollavano, tutto il fronte era un caos di Divisioni in ritirata, di reggimenti accerchiati o distrutti. E gli alpini d'Italia, duri, fermi sul posto, mentre i carri armati russi irrompevano nelle retrovie e stavano dilagando nella steppa sterminata.

Non mollarono, gli alpini: si ritirarono e solo dopo averne avuto l'ordine. Ma ormai il fior fiore delle «penne nere» era andato perduto: la «Julia» si era già quasi interamente sacrificata; della «Tridentina», della «Cuneense» e della «Vicenza», restavano poche migliaia di uomini ancora in grado di combattere: le unità erano ormai dissanguate, i superstiti sfiniti.

I resti delle quattro Divisioni lasciarono il Don, e iniziarono quella tragica ritirata verso ovest, verso la salvezza, che fu il loro ininterrotto martirio, ad una temperatura che oscillava fra i 35 e i 45 gradi sotto lo zero. Ma per arrivare alla salvezza bisognava ora spezzare l'anello sovietico che si era chiuso alle loro spalle, e che ora stava davanti a loro. Fu necessario aprirsi la strada col coltello, combattendo quasi ininterrottamente contro le formazioni regolari sovietiche, appoggiate da carri armati, e contro l'insidia dei partigiani, sempre presente, ma infine il cerchio fu rotto; si ricompose più indietro, e venne rotto ancora; così per una decina di volte.

Erano uomini al limite di ogni umana resistenza, che solo una forza che aveva del miracoloso riusciva ancora a sostenere. Era un'immensa fiumana di militari di tutte le armi, di tutti i corpi, estenuata dal freddo e dalla fame, che avanzava faticosamente verso ovest. Non pochi, in uno stato di suprema prostrazione fisica e morale si lasciarono cadere sulla neve ed aspettarono la morte bianca. C'era chi cadeva stremato di forze, si rialzava, faceva pochi passi, e poi si fermava, per sempre. C'era chi s'inginocchiava e pregava. Suicidi e casi di pazzia completavano il tragico quadro. Lè slitte erano stracariche di feriti e congelati, i quadrupedi si abbattevano vinti dalla fatica, gli uomini si sostituivano agli animali nel traino. E la fiumana, pur restando imponente, si assottigliava sempre più.

La sola Divisione che ancora si reggeva in condizioni meno disastrose, era la «Tridentina», comandata dal gen. Reverberi, la quale marciava in testa, trascinando dietro a sè, portando verso ovest quella fiumana di esseri senza più forza nè volontà: nel corso della ritirata si erano affiancate o accodate alla Divisione anche orde di sbandati, tedeschi, ungheresi, rumeni, tuti straccioni e disarmati, non più in grado di combattere, di dare qualche aiuto, che gli alpini avevano subito battezzato «l'armata barbona». In tutto, Reverberi stava guidando nella steppa, portandoli verso la salvezza, quarantamila uomini.

La salvezza stava dopo Nikolajewka. Ma in vista del paese, un'amara sorpresa attendeva i nostri: davanti a Nikolajewka, e nello stesso paese, truppe sovietiche li attendevano, un'intera Divisione motorizzata, la cui presenza aveva un solo significato, o la resa o l'annientamento.

E allora si assistette ad uno di quei momenti nei quali un uomo assume la bellezza e la forza di un dio. Il generale Reverberi balzò su un carro cingolato, e ritto in piedi verso il nemico, pistola in pugno, urlò con tutta la forza della sua voce, chiamò la «sua» Divisione con tutta la sua passione di alpino, con tutto il suo cuore di padre dei suoi alpini: «Tridentinaaa! Tridentina, avanti!».

«Tridentina, avanti!». Il grido fiorì ripetuto su mille bocche, venne urlato a squarciagola da ogni parte, e fu la valanga, tutti, dietro a Reverberi, anche i feriti che potevano reggersi in piedi, una valanga che i sovietici invano tentarono di fermare. Avevano cannoni e carri armati, sparavano dalle case del paese, dal campanile della chiesa, dal terrapieno della ferrovia, nidi di mitragliatrici falciavano le «penne nere» lanciate all'assalto, ma nulla riusciva a contenere la furia di quegli uomini che lottavano con la forza della disperazione, che volevano sopravvivere sì, ma con l'onore intatto, che si arrampicavano sul carro armato nemico, cercando una feritoia, una apertura, dalla quale poter scagliare nell'interno la bomba a mano, che caricavano alla baionetta con cieco furore, con selvaggia violenza.

«L'armata barbona» stava a guardare, aspettando.

Non fu una battaglia da manuale, fu una lotta per la salvezza, fatta di mille episodi, di mille eroismi, e, ancora, di tanti morti. Durò dieci ore quello inferno, fra i caduti lo stesso Capo di Stato Maggiore del Corpo d'Armata Alpino, generale Giulio Martinat, ma a sera Nikolaiewka era occupata dalle «penne nere», la Divisione sovietica, battuta e volta in fuga, era scomparsa nella notte.

Duecento tradotte avevano portato in Russia il Corpo di Armata Alpino. Per riportare in patria i superstiti, ne bastarono diciassette.

Fabio Giraldi

I VOTI AL «PICCOLO» SULLE CANZONI DI SANREMO

SI CHIUDONO LE ADESIONI ALLE GIURIE DEL FESTIVAL

Oggi è l'ultimo giorno che pubblichiamo la scheda. Ancora oggi i lettori che desiderano essere sorteggiati per far parte della giuria ufficiale chiamata ad esprimere il verdetto dei triestini sulle canzoni del XVIII Festival di Sanremo possono ritagliare la scheda pubblicata qui sotto e farla pervenire, in una busta o incollata su una cartolina postale a: «IL PICCOLO», VIA SILVIO PELLICO 8, TRIESTE.

Come abbiamo già reso noto, le votazioni avverranno nella nostra redazione nelle tre serate dell'1, 2 e 3 febbraio. Nelle prime due sere si procederà alle votazioni eliminatorie e nella terza si voterà la migliore canzone del Festival, e ogni volta sarà di turno una giuria diversa.

Ciascuna giuria sarà formata da 25 componenti effettivi e da 5 riserve. A quale giuria desiderate prendere parte?

Per favore indicatecelo facendo un segno su una delle tre apposite caselle della scheda: prima, seconda o terza serata.

Ricordiamo che i requisiti per far parte della giuria sono i seguenti:

Fra gli uomini, dieci dovranno avere fra i quindici e i venticinque anni e saranno: tre studenti di ginnasio - liceo o istituto superiore, due studenti universitari, due militari, due operai, un impiegato. Tre dovranno avere dai 25 anni in su ed essere: un commerciante, un professionista e uno statale.

Fra le donne, nove dovranno avere fra i quindici e i venticinque anni ed essere: tre studentesse di ginnasio-liceo o istituto superiore, due studentesse universitarie, due operaie, una commessa e una domestica. Tre dovranno avere dai 25 anni in su ed essere: una casalinga, una impiegata, una professionista.

Le riserve (cinque per ogni sera) dovranno essere: tre fra i quindici e i venticinque anni e due dai 25 in su, uomini o donne.

Per disposizione degli organizzatori del Festival, tutti e novanta i componenti delle giurie destinati a votare nella sede del «Piccolo» devono essere residenti a Trieste.

Chiedo di far parte della giuria ufficiale organizzata presso il «Piccolo» per la votazione delle canzoni presentate al XVIII festival di Sanremo nella [1] [2] [3] serata.

UOMO []
- fra 15 e 25 anni [] — studente (media sup.) [] — universitario [] — operaio [] — impiegato []
- sopra i 25 anni [] — commerciante [] — professionista [] — statale []

DONNA []
- fra 15 e 25 anni [] — studentessa (media sup.) [] — universitaria [] — commessa [] — operaia [] — domestica []
- sopra i 25 anni [] — casalinga [] — professionista [] — impiegata []

Mi impegno, nel caso il mio nome venisse scelto, a documentare la mia età e la mia professione.

Cognome e nome ____________________

Indirizzo ____________________ Telef. __________

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Ettore Giraldi, da Santina, Daria e Pia Stok, 6000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria della mamma, nel I anniversario, da Maria Pasini 1000 pro Rifugio ASTAD.

In memoria di Eugenia Bausch Marussig, nel I anniversario, dalla figlia 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria della mamma, nel I anniversario (29/1), dalla figlia Angela Cernivc 2500 pro Centro tumori, 2500 pro Ospedale infantile.

In memoria di Mario Davanzo, nel III anniversario, dalla famiglia 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Licia Bonivento, nel IV anniversario, dalla mamma Alma Ravalico ved. Pavan 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Mara Pavan, nel IV anniversario, da Erminia e Nives Dolce 3000, dalla famiglia Grigolon 3000, da Rosetta e Nico De Palma 3000 pro «Domus Lucia».

In memoria di Giuliano Slataper, nel XXV anniversario, da Lorenzo Bernardino 2000, da Bruna Bernardino 2000, da Marisa Ericoni 10.000 pro Liceo «Petrarca» (Fondo «G. e D. Slataper»).

In memoria di Anna ved. Mariani dalle famiglie Antonio e Tullio Rumor 5000 pro Istituto Rittmeyer, 5000 pro Ospedale infantile e 5000 pro Opera difesa minorenni.

VICTOR ALDO DE SANCTIS AL CIRCOLO ITALSIDER

Immagini favolose di un mondo subacqueo

Proiettati il film «Safari atlantico» e una serie di diacolor sul ricupero alle Bahamas d'un ingente tesoro perduto dai pirati

Un'accoglienza delle più calorose è stata riservata l'altra sera dagli appassionati del mare all'ing. Victor Aldo De Sanctis, che è giunto a Trieste su invito della Sezione provinciale della Federazione italiana della pesca sportiva, per proiettare uno dei suoi ultimi film subacquei e una serie delle sue più belle diapositive a colori.

Victor De Sanctis — giornalista, realizzatore di film televisivi, radiocronista, ingegnere specializzato nella tecnica subacquea, presidente del Circolo subacquei «Torino», membro del Comitato tecnico della FIPS, premiato in 25 festival, premio internazionale «Sarra» e «Oscar» nel 1962 alla rassegna internazionale del film di Santa Monica — è un personaggio che non ha certamente bisogno di presentazioni. Lo ha rilevato nel salutarlo, il presidente della Sezione provinciale FIPS di Trieste, Del Castello, il quale ha affermato che caso mai c'era bisogno soltanto di indicare al pubblico l'«uomo» vestito in abiti civili, così diverso da quello che nelle riviste si è abituati a vedere nei panni di subacqueo, con tanto di cuffia e maschera che nascondono le sue sembianze.

La proiezione, svoltasi in collaborazione con il Circolo Italsider, con il Circolo pescasportivi «De Stradi» e con il Circolo Tergeste Sub-Mares, ha avuto luogo al Circolo Italsider le cui spaziose sale si sono dimostrate un po' anguste per ospitare tutta la gente che è accorsa al richiamo dell'avvenimento. Perchè proprio di un avvenimento si trattava, in quanto le opere di De Sanctis sono dei capolavori fotocinematografici, con la aggiunta di quella sensazione di pace e di meraviglia che sempre riescono a dare le immagini subacque.

Una fame spaventosa minaccia l'umanità, la quale aumenta di circa 8000 unità al giorno. Si spendono miliardi e miliardi per andare sulla Luna, con la prospettiva di trovarci forse solo della polvere, mentre il mare, la generosa riserva alimentare dell'avvenire è qui a due passi, pronto a dare una mano a tutti noi, non c'è che da iniziare a sfruttarlo come si deve. E per illustrare appunto le infinite risorse del sesto continente, oltre che dell'Africa e di altre zone, De Sanctis sta realizzando per conto della RAI-TV tredici film a colori, facenti parte del ciclo «Ultima frontiera».

L'altra sera De Sanctis ha proiettato uno dei quattro di questi film finora ultimati, «Safari atlantico», girato due anni fa alle Azzorre, e una serie di diapositive a colori intitolate «Un miliardo sotto il mare».

«Un miliardo sotto il mare», che sarà pure il titolo di un film dello stesso De Sanctis attualmente in lavorazione, narra attraverso 220 splendide diacolor un'avventura alle Bahamas per il ricupero di un tesoro di monete e pietre preziose trovato in una nave affondata. E' una storia vera, questa del tesoro, e De Sanctis con simpatiche parole a commento delle immagini che si susseguivano sullo schermo l'ha raccontata all'attento uditorio. Dal viaggio intrapreso nel 1628 da navi spagnole che dall'America latina stavano rientrando in Patria con un carico di monete d'oro e di argento, e di pietre preziose, a un assalto dei pirati, al naufragio di alcune loro fregate colme di bottino sui bassifondi delle Bahamas, alla scoperta, fatta a secoli di distanza, di alcune monete d'oro nella sabbia bianchissima coperta da pochi metri d'acqua.

Tra gli altri, ha dato un valido contributo a De Sanctis per la realizzazione del suo lavoro, Jacques Mayol (il nuovo recordman d'immersione in apnea che ha raggiunto proprio in questi giorni la profondità di ben 70,40 metri, circondato quasi sempre da uno stuolo di magnifiche ragazze in succinti bikini. Beato lui. Troppo presto è terminata la proiezione delle bellissime diapositive, che hanno trasportato lo spettatore in un mondo favoloso per fargli ammirare splendidi fondali corallini, assistere al ricupero del tesoro (valutato a un miliardo di lire) e compiere una rapida escursione nelle Bahamas, isole che i ricchi hanno scoperto solo da qualche anno e stanno rapidamente trasformando le lande desolate e inospitali in spiagge da nababbi, con alberghi, piscine, darsene, ville galleggianti, nelle quali non mancano un caminetto e quadri d'autore alle pareti. Un mondo di sogno.

Un sogno sopra e sotto il mare, nel fantastico blu, dove vivono in grande quantità pesci di tutte le specie: pesci balestra, pesci angelo, pescicani, pesci martello, lecce, cernie anche di 250 chilogrammi. Un paradiso per i cacciatori subacquei, anche se l'unica arma che è loro consentito di usare da quelle parti è un'asta da lanciarsi con una specie di fionda.

La serata ha avuto termine con la proiezione di «Safari atlantico», lo spettacolare film girato alle Azzorre due anni fa, con protagonista principale il campione italiano di pesca subacquea Claudio Ripa, che gli telespettatori potranno vedere quando la RAI-TV potrà irradiare i suoi programmi anche a colori. Nella pellicola predominano le scene di caccia subacquea, in una zona di mare dove mai prima di allora si erano immersi dei «sub». Un paradiso per i pescatori quel mare meraviglioso, che spesso si colora di rosso del sangue dei suoi pesci.

Giuseppe Bollis

PER LA SCUOLA DI EQUITAZIONE

Stendardo della Lega in dono a Pietrarossa

Con un omaggio ai Caduti sul Carso avvio all'attività sportiva di quest'anno

La Lega Nazionale ha donato il vessillo sociale — simile in tutto agli stendardi dei vecchi reggimenti di Cavalleria — alla Scuola di equitazione di Pietrarossa, che darà l'avvio domenica all'attività agonistica del 1968, con una significativa cerimonia.

La Scuola sorge in una zona carsica che fu teatro nel settembre e nell'ottobre del 1915 di gloriosi fatti d'arme, è stato pertanto deciso di far coincidere la manifestazione inaugurale di quest'anno consacrato alle memorie della Redenzione con un omaggio ai Caduti della prima guerra. Infatti i partecipanti alla «caccia alla volpe» in programma per dopodomani, si recheranno, dopo aver costeggiato l'autostrada, aggirato il lago di Pietrarossa e raggiunto il lago di Doberdò, alla quota «66» sopra il paese di Selz, per deporre una corona d'alloro presso il monumento alle Medaglie d'Oro Vincenzo Geraci e Giovanni Guccioni, due sottotenenti che sacrificarono la loro vita nella Grande Guerra.

Dopo la conclusione della «caccia alla volpe» sul percorso di campagna avverrà la consegna del vessillo. Lo stendardo tricolore ornato di un nastro azzurro e la cui asta ha la forma d'una lancia di Cavalleria, sarà offerto da esponenti della Lega Nazionale di Trieste, presenti anche dirigenti di Gorizia, di Monfalcone e di Ronchi dei Legionari del sodalizio patriottico.

Alla manifestazione promossa dalla Scuola di equitazione di Pietrarossa hanno già dato la loro adesione gli ufficiali del «Genova Cavalleria» e del «Piemonte Cavalleria», il Circolo ippico friulano e la Scuola d'equitazione di Pordenone.

Chiusa la rassegna dedicata agli Stuparich

UNA NOBILE LETTERA DELLA M. O. SLATAPER

Ieri si è chiusa la mostra dedicata ai libri di Carlo e Giani Stuparich, che è stata visitata, con interesse, anche da gruppi di studenti accompagnati dai loro docenti. Va ricordata anche la visita fatta in forma privata dall'Arcivescovo.

Il presidente della Federazione Grigio Verde, Medaglia d'Oro col. Guido Slataper ha inviato alla Biblioteca una nobile lettera nella quale, fra l'altro, ha detto: «M'incombe altresì nella mia veste non solo di presidente di questa Federazione, ma anche in quella di presidente del gruppo superstite della folta schiera di volontari che insieme a Carlo e Giani Stuparich varcarono il confine per accorrere nelle file dell'Esercito italiano, di esprimere una parola di vivo apprezzamento per la iniziativa, che è sempre valida, ma che merita elogio incondizionato e auspicio di numerose visite perchè s'inserisce nel quadro delle manifestazioni celebrative del cinquantenario di quella Redenzione che costò sì la Patria immani sacrifici di sangue e di vite umane, e che fu sogno ardente di tanti valorosi nostri Fratelli irredenti che, nell'arco pur breve della loro vita, lasciarono un solco così profondo e un esempio da meditare e imitare».

Giovedì, 1 febbraio nella saletta delle esposizioni di via del Teatro Romano, 7/a, la Biblioteca del Popolo offrirà al pubblico triestino la II mostra storica realizzata nel quadro delle manifestazioni di «Trieste 68». Essa sarà intitolata «Le battaglie dell'Isonzo» e si articolerà in una documentazione fotografica e variamente iconografica concessa a prestito dal Heeresgeschichtliches Museum di Vienna.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono ancora disponibili alcuni posti al 9.o Corso di sci per studenti che avrà luogo a Forni di Sopra nei giorni 28 gennaio, 4, 11, 18, 25 febbraio 1968. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico, 1 - Tel. 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domenica 28 gennaio gita sciatoria a Cima Sappada - Sappada e Forni di Sopra. Partenza ore 6.30 da piazza Oberdan. Iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1 - Tel. 68795.

LA VITA NEL PORTO

Una linea diretta India-Trieste - In arrivo un grosso carico di agrumi da Israele - Sei navi per la Tripcovich - Caffè brasiliano e carne congelata

Nel Lloyd Triestino

Dall'Estremo Oriente è attesa oggi la «Esquilino», che inizierà un nuovo viaggio di linea sulla stessa rotta ai primi di febbraio, dopo aver sbarcato cromo, gomma e juta ed imbarcato notevoli quantitativi di carta, macchinari e merci varie.

Nell'Italia

Partito iersera lo «Stromboli» per il Sud America, si attende per il 31 l'arrivo della «Galileo Ferraris», della linea Centro America - Nord Pacifico; la nave verrà sottoposta a Trieste ad alcuni lavori di manutenzione ed imbarcherà quindi un lotto di merci varie, per ripartire verso il 10 p.v.

Nell'Adriatica

Molto intenso si prospetta per le prossime giornate il movimento delle navi sociali nel nostro porto. Domani arriverà con un carico di tabacco la noleggiata «Giada», che imbarcherà carta, prodotti chimici, filo di ferro ed altre merci destinate ai porti della Grecia e della Turchia (riparte verso il 30). Una seconda partenza per lo stesso settore sarà assicurata verso il 5 prossimo dal «Loredan», il cui arrivo è previsto per il 1.o, e che prenderà a bordo un notevole quantitativo di argilla e merci varie.

Fra il 29 ed il 1.o, opererà nel nostro porto una terza unità commerciale, la «Palladio»; allo sbarco, cotone, agrumi; all'imbarco, prevalentemente macchinari e carne congelata con destinazione Siria, Libano e Turchia meridionale.

Il 29 sarà a Trieste, dove sbarcherà uva passa ed altre merci, la «San Marco», che ripartirà sulla rotta greco-turca il 31, con 4 «containers» sociali e merci in colli. A distanza di un giorno (fra il 30 e il 1.o) effettuerà a Trieste le operazioni di sbarco e imbarco la «Stelvio», il cui carico in uscita sarà prevalentemente costituito da automobili, macchinari, ascensori, carta e generi alimentari.

Quanto all'«Esperia», giunta in porto nella notte fra il 22 e il 23, la nave sarà sottoposta ai previsti lavori all'Arsenale e ripartirà il 9 p.v.

Nella D. Tripcovich

Fra il 27 ed il 1.o febbraio, la D. Tripcovich riceverà sei unità provenienti dall'oltreoceano. Dal Sud Africa è attesa la «Hellenic Sky», inserita per la prima volta sulla rotta Trieste - Capetown - Africa orientale (arriva il 30 per caricare 700 unità di nolo). Domani arriva dal Pacifico la «Paolo d'Amico», con cotone e legnami.

Domenica saranno in porto la «Bambero» (linea Transwood - Africa occidentale - Golfo di Guinea, con 600 tonn. di tronchi esotici) ed il «Loide Honduras» con caffè, pellami e una partita di legno del Paranà per ditta locale. Seguiranno mercoledì e giovedì due unità del Loide Brasileiro, il «Geert Howaldts» (con 3000 sacchi di caffè privato e 100 t. di sisal) ed il «Loide Brasil» (3416 sacchi di caffè e 4000 sacchi di arachidi). Il 30 sarà in porto la «Michael E.», della d'Amico, per caricare merci varie per il Centro America.

Agrumi con la ZIM-SELA

Ieri l'altro è ripartita dal nostro porto la m/n «Calypso», del servizio unico Israele - Trieste delle società ZIM e SELA di Caifa, dopo aver sbarcato uova e merci varie. Ieri era in porto la «Atlit», che caricava per Israele 300 tonn. di carico generale, oltre a 60 autovetture. Ecco i prossimi arrivi del cennato servizio unico: oggi alle 17 la «Miriam, con 64.398 cassette di agrumi per il retroterra estero; il 29 sarà in porto la «Sara» con 62.631 cassette; il 30 giungerà l'«Annika» con uova e merci varie.

Il servizio è settimanale ed avrà luogo d'ora innanzi con un arrivo presumibilmente nella giornata di mercoledì. Le società ZIM e SELA sono appoggiate alla Adriatic Shipping.

Le linee indiane

Prossimo arrivo del servizio combinato delle tre società indiane «Indian Steamship Cy» di Calcutta, della «Shipping Corporation of India» di Bombay (ambedue rappresentate dalla Adriatic Shipping) e della «Scindia Steamship Navigation Cy» di Bombay (il cui agente è Ellerman Wilson. Il servizio combinato riguarda la rotta India - Nord Europa - Adriatico; da Trieste le unità ripartono direttamente per l'India.

Ellerman Wilson attende per il 31 prossimo la «Jalaveera» (precedente servizio della Scindia è stato quello della noleggiata «Carlo Martinolich», partita da Trieste il 2 gennaio). A sua volta la Adriatic Shipping riceverà il 15 febbraio l'«Indian Pioneer» della Indian Steamship Cy.

Intanto sta profilandosi un nuovo interessante servizio indiano sulla rotta India - Alto Adriatico - Mar Nero, che darà la possibilità agli operatori adriatici di ricevere direttamente le merci dal mercato indiano. Una prima nave di questo tentativo è giunta a Trieste con 500 t. di juta nel settembre scorso, appoggiandosi alla Adriatic Shipping. Una seconda unità, la «Vishvashuda» è oggi sotto carico a Bombay, da dove proseguirà per Trieste - Venezia - Fiume. Il ritorno avverrà via Mar Nero - Gibilterra.

Con i due servizi India - Nord Europa - Adriatico e India - Adriatico - Mar Nero, Trieste avrà ogni mese una nave in entrata proveniente dall'India, con un'uscita diretta per l'India.

Frutta secca dal Mar Nero

La linea quindicinale Adriatico - Turchia - Mar Nero (porti turchi) della Nakiyati di Istanbul (agente Ellerman Wilson), a periodicità quindicinale, attende il 30 prossimo, il «Kosova» al completo di frutta secca; ripartirà il 2 pure in full. In febbraio due arrivi, pure al completo, la «Malazgurt», il giorno 13, e la «Kosova», il 26.

Caffè

Si trova in porto la motonave «Athinai» (agenzia Italo-scandinava) con allo sbarco circa 14.100 sacchi di caffè brasiliano oltre a carne conservata. La nave fa parte del servizio mensile Adriatico - Sud America della Greek South American Line.

La Lebanese Shipping

Arriva oggi dal Levante il «Isbel Sinneen» agenzia F.lli Cosulich) che ripartirà domani con circa 500-600 t. di merci varie, fra cui copertoni, macchinari, tessuti, chimici ecc. Il servizio è quattordicinale, espletato con due unità.

Servizio pakistano

Nel quadro della linea mensile Pakistan - Adriatico, arriva il 30 il cargo-liner «Karatua» (agente F.lli Cosulich), per imbarcare auto e merci varie. La nave appartiene alla National Shipping Cy di Caraci.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

PRIME VISIONI

Gangster story

Un buon capitolo della storia del cinema, e in particolare di quello americano, si è nutrito con storie di gangster. Diciamo «Scarface» e Paul Muni, diciamo Humphrey Bogart, Edward G. Robinson, e attorno leggiamo in filigrana pagine scottanti di America amara, Al Capone e massacro di San Valentino, fronte del porto e racket. In genere storie di organizzazioni, anche coraggiose seppur confezionate entro i paragrafi del celebre codice di censura che dominò per lunghissimi anni. Quindi eroi — anche se negativi — inseriti in un contesto parasociale che comunque ne limitava gli slanci totali, zavorrando di conseguenza sia le eventuali e possibili componenti poetiche che la possibilità critica sulla nascita del fenomeno. Città o campagne? Lusinghe dei grandi centri o ignoranza della solitudine in grandi spazi? Mancava, in altre parole, una ballata del gangster, dove allo sgranare delle pallottole facessero riscontro sentimenti autentici ancorchè primitivi, dove il male originario fosse riscattato da un'ingenuità e da una rozzezza sfioranti l'incoscienza.

Questa ballata che il cinema non aveva ancora scritto è stata composta adesso da Arthur Penn con «Gangster story» («Bonnie and Clyde» nell'originale), in collaborazione — per i quattrini — con quel singolare imprevedibile ma indubbiamente intelligente attore che è Warren Beatty. E', nell'America degli Anni Trenta e della grande crisi, la storia della germinazione spontanea e stupefacente di una piccola banda di rapinatori coalizzatisi senza studio e battenti i piccoli centri. A livello meno che artigianale, i loro crimini sono il più delle volte inutili fino all'assurdo, come assurda è la composizione della gang: uno svitato con la vocazione di essere qualcuno a costo di uccidere, una sguattera stanca di lavare piatti, un mezzo deficiente, il fratello del primo e la moglie di questi, figlia di un pastore protestante. Così che negli intervalli delle aggressioni e delle fughe affannose le tessere del mosaico trovano modo di agitarsi, di rivelare controluce i squallidi punti di partenza, le frustrazioni, le tristezze e le miserie di una condizione già condannata, che potrà incontrare solo la pietà degli umili e dei derelitti di «Furore» e di «Via del tabacco».

Nel complesso, dunque, una operazione rischiosa e delicata per i tranelli e le suggestioni della rettorica, come accade quando si tenta di rovesciare certe tipologie ormai antiche e accettate. Ma Arthur Penn, intellettuale newyorkese collaudato dal teatro e già per qualcosa interessante nel cinema (Furia selvaggia, Anna dei miracoli, Mickey One), ha avuto il suo colpo d'ala, riuscendo a cucire assieme morbidamente cose sgradevoli e sottili accoramenti, immagini aride e splendide, situazioni imbarazzanti e urli tragici, morte e poesia. Ma questa ultima, sia chiaro, non inganna e non confonde le idee perchè non è programmatica; pur con qualche astuzia (e quindi fastidio), scaturisce da sola e penetra poco a poco fino a convincere, a conquistare. Il resto è tutto ossequio e rispetto (anche esso astuto) del vecchio e autentico cinema d'azione, decantato di scorie quanto concedono oggi l'esperienza e l'uso disinvolto ma non opprimente dei mezzi tecnici perfezionati o nuovi. Nell'insieme un ondulare omogeneo di ritmo, con impennate rapide e ficcanti di sicuro trasporto, sul rigo di un'interpretazione accordatissima.

ma.

IL PRESENTATORE CHE CHIACCHIERA COME IN UN SALOTTO

DA SETTEVOCI A SANREMO L'ANNATA «SÌ» DI PIPPO BAUDO



DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, gennaio

Si preannuncia densissimo di novità, questo festival di Sanremo che per la cronaca recherà il numero diciotto: più canzoni in finale (saranno sette per ogni serata); un inedito sistema di votazione con le giurie riunite nelle redazioni di venticinque quotidiani tra i più importanti della penisola; un riconosciuto ed osannatissimo asso del jazz puro come Lionel Hampton a riassumere i temi delle canzoni in gara; autentici campioni in veste di esecutori, del calibro per intenderci di Luis Armstrong, Dionne Warwick, Antoine, Shirley Bassey, Wilson Pickett, Sacha Distel (sull'onda della «quadriglia» di Settevoci), Erta Kitt (che sostituirà Sarah Vaughan), Udo Jurgens e la lanciatissima Bobbie Gentry per citare qualche nome di straniero, Milva, Iva Zanicchi, Gigliola Cinquetti, Wilma Goich, Celentano, Endrigo, Al Bano, Fausto Leali, Donaggio, Nino Ferrer (che è italiano) per ricordare i più in vista di casa nostra.

E poi ci sarà «dui», per certi versi l'innovazione più attesa di tutte: dopo quattro anni di regno continuato, Mike Bongiorno ha ceduto il suo microfono al «nostro Pippo Baudo», che corona così con la soddisfazione di «presentare Sanremo» una annata di autentico «boom». I giovani sono letteralmente impazziti per lui, come del resto anche per alcuni altri suoi colleghi che hanno fatto diventar importanti trasmissioni radiofoniche come «Bandiera gialla» o «Hit parade» che se non erano nate per fungere da tappabuchi, ben poco ci mancava.

Così per «Settevoci»: ideata e sorta come rubrica di non eccessivo conto, in breve la trasmissione ha saputo affermarsi, raccogliendo davanti al video (pure in un orario scomodo quanto pochi altri: le sei del pomeriggio festivo) dieci milioni di spettatori, quasi tutti soddisfattissimi. Gli indici di gradimento ufficiali della televisione per «Settevoci» sono ora tra i maggiori mai fatti registrare, e Pippo Baudo personalmente raccoglie ancor più consensi. Logico che gli si spalancassero le porte del salone delle feste del Casinò (dove l'opera di addobbo è già incominciata).

Baudo è stato qui qualche giorno fa, per rendersi conto personalmente dell'ambiente e per prendere i primi contatti in vista delle prove, fissate come è noto per lunedì, martedì e mercoledì prossimi. Abbiamo cercato nel corso di una chiacchierata, seppur molto breve, di spiegare a noi prima ancora che ai lettori il motivo di questa sua eclatante affermazione: «C'è chi dice che io abbia un viso simpatico, chi invece asserisce che io ci sappia fare; personalmente credo che il merito non sia soltanto mio, ma anche del modo che ho scelto per presentare. Mi son adeguato in questo campo a chi la sa più lunga, vale a dire agli americani». Non nascondiamocelo: eravamo tutti un poco stufi del presentatore-essere-superiore, distaccato, che dai sacri suoi fogli non traeva mai una papera umanissima, che sembrava poter andar soggetto di momento in momento ad una crisi da superallenamento.

Pippo Baudo invece con i suoi ascoltatori e con i suoi spettatori ci chiacchiera come in un salotto o in un caffè, facilitato in questo finora anche dalla età generalmente molto giovane del suo pubblico. «E lo farò anche a Sanremo: non ho intenzione di usare neppur un foglietto, nè di preparar nulla prima, se gli organizzatori me lo concederanno. Mi incepperò? Peggio per me, in fin dei conti».

Questo modo di condurre le trasmissioni ed anche i festival (ne ha già molti al suo attivo) è del resto un suo antichissimo pallino: quando incominciò la carriera, negli anni '60, dopo aver fatto la parte dell'attor giovane al teatro universitario di Catania, dovette adeguarsi alla foggia imperante del presentatore sempre a puntino, per non essere posto in disparte. Ma recitava, non era naturale, e se ne accorse. Da quel momento cercò in tutti i modi di riuscire a far prevalere le proprie idee e, bisogna convenirne aveva proprio ragione, se è vero che per la prima volta nella storia della televisione italiana una trasmissione, «Settevoci» appunto, da qualche settimana viene replicata due volte lo stesso giorno.

«Anche questo è un successo, un grosso successo; e, siccome in questo ambiente tutti si è un poco superstiziosi, voglio sperare che serva da fausto presagio per Sanremo». Gli sarà a fianco Maria Luisa Rivelli, bionda davvero carina, che eccelle nella scelta delle toilettes. Una coppia giovane, dunque (Pippo è nato trentun anni fa a Militello presso Catania), per un Festival che promette di non tradire il brio tipico dei giovani.

La scelta degli esecutori del resto ne è certa garanzia: le canzoni stesse che abbiamo già potuto ascoltare saranno gradite molto ai rappresentanti delle ultime generazioni. Di pronostici, logicamente, Pippo Baudo non ne ha voluto parlare, anche se è intuibile che il suo «tifo» vada ai molti cantanti che le sue trasmissioni hanno provveduto a creare o a «lanciare» definitivamente; i loro nomi? Al Bano, Fausto Leali, Marisa Sannia, Giusy Romeo ed Elio Gandolfi. Comunque fino ad ora, in questo affannato clima di vigilia in cui a Sanremo si respira festival ad ogni angolo di strada, gli esperti limitano la rosa dei possibili vincitori a pochi nomi: Al Bano, Fausto Leali, Celentano, Iva Zanicchi (e sarebbe un «bis»), Giusy Romeo. E Domenico Modugno: che di festival ne ha vinti già quattro non può davvero essere lasciato in disparte.

Fabio Isman

La pianista Jochum all'Istituto germanico

Fra la gran copia di concerti pianistici offerti in questo inizio d'anno, va segnalata la manifestazione dell'Istituto germanico di Cultura in cui è stata presentata la pianista Veronica Jochum von Moltke. Porta con dignità un nome celebre e deve di certo al padre, il maestro Eugen Jochum, l'innata musicalità. Avvertibili in lei i segni della seria formazione e del perfezionamento con illustri insegnanti.

Accurata nel fraseggio, senza funambolismi la sua tecnica, ma solida sì da esporre lucidamente ed esemplarmente, nonostante affiorassero qua e là dei momenti di ricercata leziosità, una Sonata di Mozart (K 570).

Due autori contemporanei figuravano nel programma; l'uno, Samuel Barber, in omaggio alla terra in cui la pianista vive, e l'altro, Harald Genzmer, musicista operante a Monaco di Baviera.

Nel primo una Sonata, solidamente costruita, di brillante effetto strumentale; del secondo un Capriccio dallo stile eclettico ma non pedante e soprattutto senza estremismi tanto da riuscire gradito al pubblico più vasto.

Veronica von Moltke ha retto con onore le redini della propria interpretazione anche nelle pagine più fitte delle «Variazioni e fuga su un tema di Händel» di Johannes Brahms. Ha palesato anzi un entusiasmo che pareva sopito nei precedenti brani.

Vivamente festeggiata dal pubblico, la pianista ha ceduto alle insistenze particolarmente calorose dopo Brahms, offrendo dei fuori programma.

C. G.

Lettura del «Gioco» di Nera Gnoli Fuzzi

Venerdì 26, con inizio alle ore 21, nell'aula magna del Liceo Dante (via Giustiniano 3) avrà luogo la terza manifestazione promossa dall'Istituto di arte drammatica in quest'anno.

Con la collaborazione della Società artistico letteraria, la Compagnia dell'Accademia dell'Istituto, presenterà in lettura, l'atto unico di Nera Gnoli Fuzzi, dal titolo «Il Gioco».

L'atto unico è stato prescelto, tra varie opere pervenute nella sede dell'Istituto, per le qualità intrinseche che possiede e per la sua originalità.

SESTO FESTIVAL DAL 6 AL 13 LUGLIO

Fantascienza a Trieste anche con gli archetipi

Denso e interessante programma della retrospettiva

E' stato diramato in questi giorni, insieme con gli inviti rivolti alle cinematografie dei vari Paesi, il Regolamento del VI Festival internazionale del film di Fantascienza che si svolgerà a Trieste, nel Castello di San Giusto, dal 6 al 13 luglio.

Il Festival che ha lo scopo di segnalare quelle opere cinematografiche, ispirate per soggetto al genere per consuetudine definito di «fantascienza», che siano tra le più interessanti dal punto di vista tecnico, artistico e spettacolare, anche quest'anno si articolerà in due sezioni: una riservata ai film a soggetto di lungometraggio, che non avrà carattere competitivo, ma darà appunto un panorama della migliore produzione realizzata nella stagione 1967-1968; la seconda sezione, che ha invece carattere di competizione, è riservata ai film a soggetto di medio e cortometraggio. Quest'anno si è ritenuto di includere nella sezione una speciale categoria, per la quale è istituito un premio, comprendente quei film scientifici che per il loro contenuto presentano un vivo interesse nel campo della ricerca e dell'anticipazione, in quello tecnologico e scientifico, oltre a quei film sperimentali che, nell'ambito della realizzazione cinematografica, usano tecniche nuove.

A tutti i film presentati, sia di lungo che di corto metraggio verrà conferita la simbolica «Astronave del Festival», opera dello scultore triestino Marcello Mascherini, e un diploma di merito.

Il programma del Festival prevede, oltre alla presentazione di film appartenenti alla più recente produzione nello specifico campo della fantascienza, una retrospettiva che raccoglierà praticamente gli archetipi di tutte le varie ramificazioni della fantascienza cinematografica; dal «Golem» di Paul Wegener (1920), modello mai superato, che prelude ai «robot» e ai «mostri» dei film d'oggi, alla «Mandragora» (Alraune) di H. Galeen (1927) in cui lo scienziato pazzo crea una donna bellissima (nel film è Brigitte Helm), creatura misteriosa che alla fine si ribella e distrugge il suo stesso creatore, a un Boris Karloff giovane che ricrea la diabolica atmosfera di Edgar Allan Poe nel «Gatto Nero» di E Ulmer (1934); e poi ancora lo stesso Karloff in «La sposa di Frankenstein», moderno Prometeo nel film di James Whale (1935), per arrivare ai vampiri nel film «Le donne gatto» (1942) la migliore opera di Jacques Tourneur, pregna di «suspense», in cui il mito di donne capaci di trasformarsi in pantere diventa realtà attraverso l'interpretazione della bellissima Simone Simon.

«Una maniera d'amare» al Circolo «U. Barbaro»

Il Circolo popolare del cinema «Umberto Barbaro» comunica che oggi, alle ore 20.30, nella sede di via Madonnina n. 19, verrà proiettato il film «Una maniera d'amare» del regista inglese John Schlesinger esponente del «free cinema». Il film ha ottenuto l'Orso d'oro nel 1962 al Festival di Berlino.

Si comunica che il tesseramento continua nella sede del Circolo.

QUESTA SERA SUL VIDEO

Maresciallo, terzo episodio I chirurghi dei trapianti

Te Deum di Bruckner da Ravenna

Buone carte gioca il secondo canale, che colloca in apertura di serata il ciclo di Mario Soldati «I racconti del maresciallo» (ore 21.15). Il terzo episodio della serie, «Il sospetto», impegna il bravo maresciallo Arnaudi (Turi Ferro) nel delicato ufficio di appurare se un incidente ferroviario di cui, anni prima, rimase vittima una donna, fu causata dolosamente dal di lei marito, oppure se avvenne per pura disgrazia. La prima indagine aveva sentenziato, a suo tempo, trattarsi di semplice disgrazia, ma poichè una lettera anonima pervenuta al maresciallo avanza seri sospetti circa l'innocenza del «vedovo», il caso viene rimesso in discussione. Ed ecco allora che il solerte Arnaudi deve ridiscendere sul sentiero di guerra, per squarciare le ombre del mistero e ristabilire l'ordine della Giustizia.

La regia è di Mario Landi e la sceneggiatura del racconto di Romildo Craveri e Carlo Musso Susa. Accanto al bravo Turri Ferro, reciteranno Rocco D'Assunta, Vanda Benedetti, Pierre Risch, Mario Dardanelli, Sara Ridolfi ed altri.

Sempre sul secondo (ore 22.15), va poi in onda la nuova edizione di «Orizzonti della scienza e della tecnica» a cura di Giulio Macchi, una rubrica che nei suoi tre anni di vita si è acquistata parecchie benemerenze, documentando con alacrità la situazione della ricerca scientifica in Italia e nel mondo, e anticipando, talvolta, (come si è verificato nel caso dei trapianti di organi) i tempi dell'informazione relativamente a determinate scoperte o a particolari traguardi tecnologici.

Il numero che inaugura stasera la nuova serie di «Orizzonti» si occuperà in particolare delle ricerche immunologiche, che tanti interrogativi hanno sollevato a proposito degli ultimi, clamorosi trapianti cardiaci, i quali, com'è noto, proprio nel «rigetto» hanno trovato il loro ostacolo maggiore. Ad introdurci in questi misteriosi ed esaltanti distretti della scienza, saranno alcuni illustri esperti della materia, due chirurghi che hanno recentemente operato trapianti, Shumway della Stanford University di Palo Alto e Kantrowitz del Maimonides Hospital di New York, e inoltre il Premio Nobel Sir Peter Medawar, il professor Dausset e i professori Cappellini di Torino e Pernis di Milano.

Anche il programma nazionale ha le sue chances. Di prima sera (ore 21) offre ai telespettatori il consueto numero della rubrica giornalistica diretta da Brando Giordani, «TV-7». Fatti e notizie di scottante attualità non mancano in questi giorni e c'è dunque da sperare che i servizi saranno all'altezza della situazione, com'è avvenuto la settimana scorsa e come avviene spesso. Più tardi (verso le 22), per gli appassionati della musica leggera, in vista «Una sera con Sammy Davis».

Ber.

«Concerto sinfonico» (TV-1, ore 18.45) - Dalla Basilica di Sant'Apollinare in Classe, in Ravenna, è stato ripreso questo concerto diretto da Alfredo Gorzanelli, tutto dedicato al «Te Deum» che Anton Bruckner scrisse per soli, coro, orchestra e organo. L'autore lavorò a questa grandiosa composizione dal 1881 al 1884: un'opera caratterizzata da un ricco linguaggio cromatico e da un illimitato sinfonismo, proprio dei post-wagneriani. L'enfasi che permea questo «Te Deum» è rivelatrice della natura del musicista di Linz, che fu una anima di candida ed ingenua religiosità, un artista che concepì la musica come un continuo atto di grazia e di lode al Signore, sentendo l'orchestra come un gigantesco organo strumentale.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23. - 6.30: Segnale orario - Bollettino per i naviganti; 6.35: Corsi di lingua inglese; 7.10: Musica stop; 7.37: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Bollettino della neve; 8.30: Canzoni del mattino; 9: La nostra casa; 9:06: Colonna musicale; 10.05: La radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 11.24: La donna, oggi; 11.30: Profili di artisti lirici: tenore Tito Schipa; 12.05: Contrappunto; 12.36: Si o no; 12.41: Periscopio; 12.47: Punto e virgola; 13: Giorno per giorno; 13.20: Ponte radio; 14.40: Zibaldone italiano; 15.30: Le nuove canzoni; 15.45: Relax a 45 giri; 16: Onda verde; 16.25: Passaporto per un microfono; 16.30: Jazz Jockey; 17.05: Vi parla un medico; 17.11: Interpreti a confronto; 17.40: Tribuna dei giovani; 18.10: Corso di lingua inglese; 18.15: Sui nostri mercati; 18.20: Per voi, giovani; 19.12: «Il cavaliere di Lagardère»; 19.30: Luna-park; 20.15: Il classico dell'anno: «Orlando Furioso»; 20.45: Concerto sinfonico; 22.15: Parliamo di spettacolo; 22.30: Chiara fontana; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 21.30, 22.30. - 6.35: Svegliati e canta; 7.15: L'hobby del giorno; 7.49: Biliardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.19: Pari e dispari; 8.40: Signori, l'orchestra; 9.09: Le ore libere; 9.15: Romantica; 9.40: Album musicale; 10: «Il tulipano nero»; 10.15: Jazz panorama; 10.40: Secondo Lea, a cura di Rosalba Oletta; 11.35: Lettere aperte; 11.41: Le canzoni degli anni '60; 13: «Hit parade»; 13.35: Il senzatitolo; 14: Juke-box; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Per la vostra discoteca; 15.15: Grandi pianisti: J. Turbo; 15.57: Tre minuti per te; 16: Pomeridiana; 16.55: Buon viaggio; 17.35: Classe unica; 18: Aperitivo in musica; 18.20: Non tutto, ma di tutto; 19: Vi piace il classico?; 19.23: Si o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Teatro stasera; 20.45: Passaporto; 21: La voce dei lavoratori; 21.10: Novità discografiche francesi; 21.30: Cronache del Mezzogiorno; 21.55: Le nuove canzoni.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

SCUOLA MEDIA

10.30: Osservazioni ed elementi di scienze naturali.
11.00: Storia.

SCUOLA MEDIA SUPERIORE

11.30: Geografia.
12.00: Letteratura latina e greca.

MERIDIANA

12.30: Sapere - Incontro con la musica.
13.00: Il Circolo dei genitori.
13.25: Previsioni del tempo.
13.30: Telegiornale.

PER I PIU' PICCINI

17.00: Lanterna magica.
17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: a) Panorama delle Nazioni: il Canada — b) Giocattoli e giochi.

RITORNO A CASA

18.45: Concerto sinfonico — Balletti ungheresi - Una scena da «Il Mandarino meraviglioso».
19.15: Sapere - Il mondo che vive.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: TV 7 - Settimanale di attualità.
22.00: Una sera con Sammy Davis jr.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

18.00: Non è mai troppo tardi.
18.30: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di inglese.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: «I racconti del maresciallo» - Terzo episodio - «Il sospetto».
22.15: Orizzonti della scienza e della tecnica.

TERZO PROGRAMMA

9.30: L'Antenna; 10: Musiche di Ciaikowski e Rachmaninov; 10.55: Musiche di Mendelssohn-Bartholdy e Liszt; 11.25: Musiche di Schönberg; 12.10: Meridiano di Greenwich; 12.20: Musiche di Beethoven e Villa Lobos; 12.55: Concerto sinfonico; 13.45: Musiche di Poulenc e Frank; 14.10: Concerto del mezzosoprano Marilyn Horne; 15.30: Musiche di Chopin; 15.35: «Missa Sanctae Caeciliae»; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Si può vincere la paura? 17.20: Corsi di lingua inglese; 17.45: Musiche di Casterede; 18: Giornale radio; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: I segreti dell'infinito matematico; 21: Prima di Hiroshima; 22: Giornale; 22.30: In Italia e all'estero; 22.40: Idee e fatti della musica; 22.50: Poesia nel mondo; 23.05: Rivista delle riviste; 23.15: Bollettino della transitabilità delle strade statali.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Motivi popolari triestini; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 14: Ricordo di Adriana Pozzetto; 14.10: Rassegna sinfonica di autori della regione - Giuseppe Tartini: «Concerto in sol maggiore» (da una sonata per archi e cembalo); 14.20: «Flôrs di prât»; 14.30: Duo Bianchi - Baravelli. 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI - Stagione lirica. Domenica alle ore 16, ultima rappresentazione dei tre atti unici: «Il campanello» di G. Donizetti, «La voce umana» di Francis Poulenc e «Partita a pugni» di Vieri Tosatti. Direttore Ferruccio Scaglia. Turni di abbonamento D per ogni ordine di posti.

AUDITORIUM. Teatro Stabile di prosa. Questa sera alle ore 20.30: «Il divorzio» di V. Alfieri. Compagnia del Teatro Stabile dell'Aquila, con Achille Millo, Pina Cei e Maria Grazia Sughi. Regia di Paolo Giuranna. Informazioni e prenotazioni alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti, tel. 36372.

EDEN. 16, ult. 22. II settimana di strepitoso successo: «Io, due figlie, tre valigie». Il film più divertente del mondo con Louis De Funes. Ridere di più non si può. In technicolor. Il film è per tutti.
EXCELSIOR. Apertura 15, ult. 22.10: «Gangster Story», con Warren Beatty, Faye Dunaway, Michael Pallard. Technicolor. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.
FENICE. Apertura 16, ult. 22.10: «Vivere da vigliacchi, morire da eroi», con Rod Taylor, Ernest Borgnine, John Mills, Luciana Paluzzi. Technicolor.
GRATTACIELO. 16: «La morte ha fatto l'uovo». Jean Louis Trintignant, Gina Lollobrigida, Jean Sobieski e con Ewa Aulin, la nuova svedese sulla cresta dell'onda, nel più sconcertante «thrilling» mai proiettato sullo schermo. Technicolor Euro International. Vietato rigorosamente ai minori di 18 anni.
NAZIONALE. Apertura 15.30, ult. 22.10: «El Desperado», con Andrea Giordana, Franco Giarnelli, Dana Ghia, Aldo Berti. Technicolor. Techniscope. Vietato ai minori di 14 anni.
RITZ. 15.30: «Dalla battaglia delle Ardenne... all'inferno di Berlino» 1963-'64; «Il giorno più lungo» '65-'66; «Battaglia dei giganti» '67-'68. Dalle Ardenne all'inferno. F. Stafford, D. Bianchi, J. Ireland, C. Jurgens, A. Celi. Spettacolare technicolor.

ALABARDA. 16.30: «Trappola per quattro». Film sexy-orror. Avventurose vicende sullo sfondo affascinante dell'Estremo Oriente, dove ad ogni passo si nasconde un'insidia, con Long Jeffries e Francisca Tu. In technicolor. Non è vietato.
AURORA. 16. Paul Newman nel divertentissimo film Universal: «Guerra, amore e fuga», con Sylva Koscina. Technicolor. Sospesi le tessere e gli omaggi.
CAPITOL. 16. A. Hepburn e A. Finney in: «Due per la strada». Il più bel film della stagione. Technicolor Fox. Importante: si prega di vedere il film dall'inizio. Orario: 16, 18, 20, 22. Strepitoso successo. Ultime repliche.
CRISTALLO. 16.30. In prima visione: «I due vigili». Il più comico film dell'anno con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Technicolor, techniscope. Grande successo.
FILODRAMMATICO. 16: «La battaglia dei giganti», in technicolor. Il più fantastico superspettacolo mai concepito! Il più titanico scontro nella storia delle guerre, con il crollo di Hitler! Con un complesso artistico di eccezione: R. Ryan, R. Shaw, A. Pierangeli, B. Werle e tanti altri.
GARIBALDI. 16: «L'uomo di Hongkong». In technicolor, con Jean Paul Belmondo e Ursula Andress.
IMPERO. 16. Colossale technicolor: «Il lungo duello», con Y. Brynner e T. Howard.
MODERNO. 16: «Colpo su colpo», con Frank Sinatra. Cinemascope technicolor. Si consiglia vedere il film dall'inizio.
VITTORIO VENETO. 16. Anthony Quinn, R. Schiaffino, Rita Hayworth nel technicolor «L'avventuriero». Regia di Terence Young.

ABBAZIA. 16: «Gli invincibili fratelli Maciste». Fantastico e avventuroso technicolor con Richard Lloyd, Tony Freeman e Claudie Lange.
ALCIONE (tel. 96162). 16.30: «Tom e Jerry all'ultimo baffo». Il simpatico cartone animato a colori della M.G.M.
ALDEBARAN. 16.30: «Tom Dollar». La grande avventura di un agente segreto. Technicolor con Maurice Poli, Giorgia Moll.

ARISTON. 16: «Solo sotto le stelle». Un drammatico western magistralmente interpretato da Kirk Douglas e Michael Caine.
ASTRA. 16.30. Stanlio e Ollio in: «La ronda di mezzanotte». Comicissimo. Domani: «Il buono, il brutto 'l cattivo», di Sergio Leone con Clint Eastwood.
IDEALE. 16. Cinemascope technicolor: «Ursus nella terra di fuoco». Ed Fury, Claudia Mori e Tamberloni. Il più spettacolare degli Ursus finora presentati.
LUMIERE. Domani: «La capanna dello zio Tom».
MARCONI. 16. Una produzione Joseph E. Levine distribuita dalla Paramount: «Madame P. ... e le sue ragazze». Tratto dal romanzo «Case chiuse» edito in Italia da Longanesi. Con Shelley Winters, Robert Taylor e Broderick Crawford. Rigorosamente vietato ai minori di 14 anni. Ultimo giorno. Domani un atteso ritorno: «Non son degno di te».
RADIO. 16: «La taglia». Grandioso western a colori con Max von Sydow, Jvette Mimieux e Gilbert Roland.

MUGGIA

VERDI. 17: «La regina dei vichinghi», con Don Murray.
VOLTA. 17: «Tre uomini in fuga» (Io scappo, tu corri, egli fugge). Cinemascope a colori con Bourvil, Louis De Funes. Il film più comico dell'anno.

UDINE

ARISTON. 15: «Le ragazze del piacere».
ASTRA. 15: «Dalla battaglia delle Ardenne... all'inferno di Berlino».
CAPITOL. 15: «Il moralista».
CENTRALE. 15: «Vivere per vivere».
ODEON. 15: «007 James Bond, Casinò Royale».
PUCCINI. 15: «L'investigatore», con Frank Sinatra.
FRIULI. 18: «Tamburi d'Africa».
DIANA. 18: «Minorenni bruciate».
ASQUINI. 18: «Il coraggio e la sfida».
FERROVIARIO. 18: «Il nudo e il morto».

GORIZIA

CORSO. 17.15: «Riflessi in un occhio d'oro», con E. Taylor e M. Brando. Scope a colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
VERDI. 17: «L'indomabile Angelica», con M. Mercier e R. Hossein. Cinemascope a colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17: «Morianna» con A. Henriksson e K. Kopf. Vietato ai minori di 16 anni. Ult. 22.
CENTRALE. 17.15: «Peggio per me... meglio per te», con L. Tony e K. Cristine. Scope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «I commandos dell'Est», con P. Vuis e B. Dvorn. Ult. 21.30.

MONFALCONE

PRINCIPE. 17.30: «La 25.a ora», con A. Quinn e Virna Lisi. A colori.
AZZURRO. «Ad ogni costo», con J. Leigh, R. Hoffman. Technicolor. Techniscope.
EXCELSIOR. 16: «L'investigatore», con F. Sinatra e J. St. Johnson. Scope a colori.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «Intrigo internazionale», con Cary Grant, Eva Marie Saint e James Mason; in technicolor. Ult. 21.30.

STARANZANO

EDISON. 19: «Superspettacoli nel mondo». Cinemascope a colori.
EUROPA. 19. Cineforum: «Uccellacci, uccellini», con Totò.

RONCHI

RIO. Riposo.

CERVIGNANO

NUOVO. 18: «Agente 007 si vive solo due volte», con Sean Connery (James Bond). Ult. 22.

TORVISCOSA

TEATRO SAICI. Questa sera alle ore 20.30 il Teatro Stabile di prosa del Friuli-Venezia Giulia presenta: «Edipo Re» di Sofocle con Giulio Bosetti, Franca Nuti e Filippo Scelzo. Regia di Orazio Giovangigli.

TRATTA DAL ROMANZO DELLA DE CESPEDES

Vallone regista della «Bambolona»

Napoli, 25

Raf Vallone, Alida Valli e il produttore Cappelli hanno oggi presentato, nel corso di una conferenza stampa, tenutasi nel ridotto del teatro «Politeama», la commedia «La bambolona» di Alba De Cespedes e Raf Vallone, che domani sera sarà data, in anteprima nazionale, a Napoli.

Raf Vallone, che ha curato la riduzione teatrale del lavoro e ne è anche il regista, ha detto che si tratta di una commedia senza grosse ambizioni. «Ho cercato di portare in questa commedia il meglio delle mie esperienze. Essa rappresenta un tentativo di trovare contenuti nuovi della realtà in atto nella società italiana». «Si narra — ha aggiunto Raf Vallone — la vicenda di due personaggi che manifestano i loro sentimenti con crudezza realistica senza alcun infingimento e senza compromessi. Insomma il cattivo gusto deve essere cattivo gusto. Spero avere dato al lavoro anche un certo ritmo, derivante appunto dalle contrapposizioni violente tra due modi di concepire la vita».

Raf Vallone ha quindi presentato i personaggi e ha avuto parole di ammirazione per Alida Valli. «Raramente — ha detto — ho trovato un'attrice di esemplarità edificante come Alida Valli. Lavora senza preoccuparsi ed è da additare come esempio a tutti i giovani».

Di Gabriella Pallotta, che fa il suo debutto in teatro, Raf Vallone ha parlato con entusiasmo e ha ricordato che il loro incontro è dovuto al caso in un teatro di Reggio Emilia, dove decisero di lavorare insieme.

CRONACHE GIOVANI

La porta è aperta: avanti i giovani

Lanciammo tre settimane fa un appello a tutti i giovani, in particolare a quelli che nei Licei e negli Istituti superiori redigono dei giornali scolastici di presentarsi a noi e di manifestarci idee ed opinioni anche per una aperta collaborazione. L'appello non è stato raccolto. Ci ha scritto invece una gentile lettrice, Pia Grazia, per manifestarci la sua personale delusione. Ci scrive, infatti, tra l'altro, che «uno stagnante assenteismo sembra caratterizzare sempre più vasti settori di una popolazione una volta così piena di vita, di interessi, di iniziative, ed in particolare, ora, anche il settore dei giovani». La cortese lettrice che dimostra, per contro, una spiccata sensibilità e una felice intuizione dei fenomeni odierni suggerisce anche alcuni accorgimenti per aumentare il richiamo dell'attenzione dei giovani. Sono suggerimenti apprezzabili e pieni di buona volontà ma tecnicamente irrealizzabili.

Cogliamo l'occasione offertaci dalla lettrice Pia Grazia per ribadire l'appello che porti «avanti i giovani» per quanto vorranno dirci dei loro problemi e delle loro speranze. La porta resta aperta e non occorre bussare e ringraziamo la nostra fedele amica per averci aiutato a tenere spalancata questa porta.

Il fascino delle buone maniere dà prestigio al giovane tedesco

Per qualcuno invece «Fritz» risulta eccessivo e morboso e cela con i suoi modi urbani un complesso d'inferiorità

UNA PIACEVOLE SORPRESA DELLE RAGAZZE FRANCESI (e di altre)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bonn, gennaio

Dopo la donna tedesca, è ora il giovane tedesco ad essere «di moda». In particolare le ragazze francesi sono rimaste colpite, durante le loro visite nella Repubblica federale, dalla gentilezza e dalla cortesia del tedesco. «Sono dei veri cavalieri», dichiarano quasi tutte. Ma subito soggiungono: «Forse perfino un po' troppo corretti». L'organizzazione giovanile franco-tedesca (creata nel quadro del trattato d'amicizia fra i due Paesi) ha pubblicato ora il risultato di un'inchiesta fatta in Francia nello scorso ottobre, dalla quale risulta che l'opinione che ci si fa all'estero di «Fritz» (nome usato in Francia per definire i tedeschi) si sta sensibilmente trasformando. Ragazzi e ragazze dai 16 ai 20 anni infatti non hanno più citato la disciplina e la laboriosità come caratteristiche più appariscenti dei tedeschi, ed hanno sovente alluso al loro garbo ed alle loro premure. Anche qui un pregiudizio comincia a cadere: raramente un francese, soprattutto quando è molto giovane, aiuta (nonostante la sua fama di essere uno dei più perfetti cavalieri che esistano) le compagne del gentil sesso ad infilare il cappotto, accende la loro sigaretta, cede loro il passo davanti ad una porta. I tedeschi invece lo fanno, con una gentilezza forse troppo cerimoniosa, ma che colpisce le ragazze francesi abituate a modi più bruschi.

Forse il giovane tedesco è stato «educato» in tal modo dalle ragazze del suo Paese, che mai accendono una sigaretta da sole in presenza di un uomo, ed anzi, se egli in quel momento è distratto gli mettono autorevolmente i fiammiferi in mano. I francesi sono naturalmente meno entusiasti nello scoprire queste nuove qualità: non potendo ignorarle, essi le criticano, riscontrandovi qualcosa di eccessive e di morboso. «Il tedesco è tanto cortese che sembra abbia una vera mania. E talvolta si ha l'impressione che cerchi in tal modo di nascondere complessi di inferiorità o la mancanza di fiducia in se stesso».

Vero è che nella giovane generazione, e naturalmente molto di più fra i ragazzi che fra le ragazze, perdura la sensazione che il tedesco non sia molto amato all'estero, e che debba quindi sforzarsi più di un giovane di un altro Paese per cancellare certi pregiudizi su di lui e sui suoi compatrioti. Egli cerca quindi di dar prova di qualità che finora non venivano considerate tipicamente tedesche. Talvolta però i giovani tedeschi danno l'impressione di un tale zelo nei loro sforzi da risultare piuttosto goffi.

Non solo le francesi, ma anche le inglesini apprezzerebbero comunque tali insospettate qualità. Reginal Steed, commentatore di politica estera del «Daily Telegraph», ha recentemente dichiarato, di passaggio a Wiesbaden, che «tale cortesia, che da tempo sembra ignorata o disprezzata dai giovani inglesi, è particolarmente piacevole per le nostre ragazze, che per esempio si rallegrano, quando vanno a ballare con un tedesco, che egli indossi per tale occasione il suo vestito migliore».

I francesi della generazione precedente sono assai meno entusiasti dei loro figli degli scambi con giovani tedeschi. Della Germania essi ricordano soprattutto l'occupazione, e l'immagine del tedesco rimane per loro quella del fanatismo, della brutalità e dell'ostinazione. In Germania invece il francese continua ad essere considerato, sia dai vecchi che dai giovani, pieno di «charme», leggero, divertente, amante della vita e dei divertimenti e, infine, con una forte coscienza nazionale. Dell'accentuarsi di questa ultima caratteristica viene ritenuto naturalmente responsabile il generale De Gaulle. Al Presidente francese viene anche imputato, da parte tedesca, il relativo raffreddamento delle simpatie tedesche per il suo Paese dal 1963 ad oggi. Nella primavera del '66 circa i 2/3 dei tedeschi pensavano che i rapporti con la Francia fossero peggiorati, e se nell'ottobre dell'anno scorso tale cifra era scesa ad 1/3, solo il 7 per cento riteneva che invece vi fosse stato un miglioramento. Come motivi principali di tale atteggiamento nei confronti di De Gaulle gli interrogati hanno indicato sopratuto le sue dichiarazioni durante il viaggio in Polonia, ed in generale la sua aspirazione a dirigere l'Europa.

I francesi, infine, sono tuttora dell'opinione che nonostante le manifestazioni studentesche, le minigonne ed i «Gammler» i giovani tedeschi siano più conformisti di loro. Alcuni francesi hanno notato che i loro coetanei della Repubblica federale «sono molto attaccati alla famiglia, e danno ascolto ai loro genitori». In realtà questa osservazione, in un Paese dove la famiglia ha attualmente meno peso che in quelli latini, non è del tutto esatta. Vero è che i giovani tedeschi appaiono più conformisti dei francesi, essi lo sono però nel senso che si adeguano l'uno al comportamento dell'altro, come d'altronde fanno in generale gli adolescenti di tutto il mondo. Anzi, in particolare negli ambienti studenteschi, è sviluppato piuttosto un certo «conformismo dell'anticonformismo», per cui viene considerato come una bestia rara chi non si comporti come fa gran parte degli altri, e cioè spesso in un modo che non riscuote del tutto l'approvazione dei genitori.

V.

Qualcosa di pratico

Moda giovane: nella foto più piccola un completo proposto da JACQUARD MUSTER, *in colori pastello. Dedicato alle brune, perchè le sfumature sono chiare, questo modello e molto portabile, e assolutamente pratico, essendo trattato ingualcibile.*

E per chi va in montagna? ecco, nella foto in alto, un completo in puro cashemere Pashim: pantaloni in shetland tessuto a mano beige naturale di linea zampa di elefante e blusa in jersey ancora beige stampata con un enorme arabesco nei colori blu, giallo, verde e rosso «cerise», disegnato da Pier Luigi Rolando.

A. F.

(Foto dell'Ente Italiano della Moda - Torino)

EROI MODERNI: GLI AGENTI SEGRETI

«OSS 117» l'uomo fatto di granito

«1461. E' l'anno in cui gli inglesi, come aveva predetto la Pulzella d'Orléans, furono cacciati dalla Francia «manu militari». All'Università di Parigi, gli esistenzialisti dell'epoca facevano gran chiasso intorno al loro incontestato maestro, grande poeta e brigante libertino: François Villon. Negli ultimi mesi dell'anno, Villon ebbe a che fare ancora una volta con la giustizia. Al processo si presentò un solo testimone, che parlava, da buon merciaio, soltanto argot. Quando gli si domandò chi fosse, rispose naturalmente: «bonisseur de la bath», che in argot significava testimone a discarico. Il cancelliere, che l'argot non lo capiva, scrisse sui verbali: Nome del testimone: Bonisseur de la Bath. Un istante dopo il testimone, dimostratosi insolente, fu arrestato e rinchiuso al Petit Châtelet.

«Liberato la primavera seguente, si fece astutamente passare per vittima "politica" del re e riuscì a sposare la figlia di un ricco signore, avversario di Luigi XI. La famiglia non fu mai veramente ricca ma prosperò tanto che nel XVII secolo si diceva che i signori de la Bath avevano sempre avuto più bastardi che scudi. Qualche anno prima della Rivoluzione, il de la Bath di allora, colto da un triste presentimento, s'imbarcò con la famiglia per le Americhe. In Louisiana, vicino a Lacombe, sulla riva Nord del lago Pontchartrain, acquistò una tenuta...

«...A Pearl Harbor, Hubert Bonisseur de la Bath era fra i più giovani ufficiali dell'U.S. Air Force, ma la sua innata insolenza e la sua tendenza smodata verso le donne, lo fecero ben presto mettere alla porta. Un amico di suo padre lo raccomandò allora al generale William J. Donovan, che comandava l'OSS (Office of Strategic Services), il principale servizio informazioni degli U.S., dove fu iscritto con la matricola 117. Dopo l'addestramento, passò alla sezione sabotaggi. Alla fine della guerra aveva il grado di comandante.

Il "servizio attivo" di Hubert Bonisseur de la Bath è ben noto ai lettori di Segretissimo. Questo fantastico personaggio è stato il papà di James Bond, Matthew Helm, Sam Durell, Tiger Mann...

Jean Bruce, morto alcuni anni fa in un incidente automobilistico, ha venduto in Francia circa 40 milioni di copie dei suoi romanzi. Un vero record, quindi. Con i libri che la moglie Josette continua a scrivere su appunti del marito, si è toccata la cifra di 48 milioni di copie vendute. E il successo è pienamente meritato. Jean Bruce ha creato un personaggio così inconfondibile, così inarrivabile da non poter essere paragonato a nessun altro. OSS 117 (e non OS 117 come Mondadori si ostina a chiamarlo), ha scritto un noto critico, «è l'eroe senza macchia e senza paura che ciascuno sogna di essere».

Hubert Bonisseur de la Bath è una vera macchina inarrestabile. Lucido e freddo come il diamante, spietato e tagliente come il rasoio, travolge ogni ostacolo che gli sbarri il cammino.

Claudio Vetta

GALLERIA DELLE GIOVANI SPERANZE SPORTIVE

Tre profili: un esempio

WANNA MARCHI: 17 anni non ancora compiuti, campionessa italiana «cittadini» di discesa libera nella categoria aspiranti, e campionessa triestina. Un biglietto da visita che indubbiamente non richiede altre presentazioni. S'era visto sin dall'inizio che la simpatica atleta dello Sci Accademico Italiano aveva lo sci nel sangue. Stile e potenza l'hanno sempre distinta, sollevandola di qualche gradino rispetto alle dirette avversarie. Nello sport, come nello studio, Wanna ha sempre dimostrato uno spiccato senso di primato, ma lei non si vanta di tutto ciò, preferisce evitare i discorsi in cui le lodi la pongono in primo piano. Il suo curriculum di sciatrice è costellato di successi. Ha disputato 17 gare e sempre ha recitato un ruolo di protagonista. E' giovane anche nello spirito e nella volontà. Le piace ciò che è moderno, ma rifiuta il mondo-beat. E' spiccatamente aperta e ispira facilmente simpatia, specialmente tra coloro che la seguono nello sport e che non hanno difficoltà a citarla di esempio per le sue doti. E' una preziosa perla del SAI, che può a giusta ragione vantarla e farla splendere sulle piste di sci.

Ecco un ragazzo da citare ad esempio: RUGGERO DE GRISOGONO, *decorato di medaglia di bronzo al valor civile per aver tratto in salvo una donna e un bambino tuffandosi nelle acque della Sacchetta. Questo atto eroico lo pone al di sopra di qualsiasi considerazione e lo fa apparire agli occhi di tutti diverso da quello che lui stesso vorrebbe essere. Infatti de Grisogono è un giovane modesto: evita la pubblicità e preferisce essere uno ottimo studente (frequenta l'ultimo anno del liceo classico «Dante Alighieri») ed un bravo sportivo. Pratica con successo lo sci, ma è presente anche nel canottaggio, nel tennis e nella equitazione. Da quattro anni milita nelle file dello Sci Cai Trieste e, pur appartenendo ancora agli juniores, è un VI categoria zonale. Ha partecipato nel 1966 e 1967 ai campionati italiani giovani ed è stato più volte tra i protagonisti in competizioni nazionali, rilevandosi sempre uno sciatore di buona scuola. Ruggero è uno di quei ragazzi che tutti i padri vorrebbero avere per figlio. A parte la sua intelligenza e la sua sincerità, è apprezzato per tante altre qualità. Chi lo conosce non ha dubbi nell'ammetterlo.*

FRANCESCO SLOCOVICH è un alfiere dello Sci Cai Trieste, non solamente per il suo valore agonistico ma in particolare per il prezioso contributo che sa dare alla sua società, grazie a certe qualità innate. Francesco, con i suoi 19 anni, è logico che sia un ragazzo moderno, amante delle novità, ma sensibile alle tradizioni e al mondo classico, a quello cioè che è stato abituato sin da bambino. Cela una certa timidezza in uno sguardo sincero, in una mente aperta e in un senso di amicizia che non ha pari. Essergli vicino significa apprendere, almeno certe cose che a chi non ha più vent'anni potrebbero sfuggire. Lo studio per lui attualmente, è tutto. Ed è logico che sia così. Quest'anno darà la maturità classica e per questo motivo diserterà molte gare alle quali avrebbe voluto essere al «via». E' uno sportivo come pochi possono essere. Oltre allo sci si cimenta con successo nell'equitazione e nel canottaggio, ma lo sport bianco è il suo pallino. Ha partecipato ai campionati italiani giovani nel 1966 e '67 e ad alcuni campionati italiani studenteschi. E' campione triestino juniores, figura nella V categoria zonale.

DISCOPANORAMA

IL CENTRAVANTI CHE CANTA

Vi ricordate John Charles? Sapete di Mazzinghi? Due assi dello sport che si fecero prendere dallo «sfizio» del microfono e si diedero un po' da fare per le balere e i nights. Ora un altro campione arriva al traguardo del disco, e ci arriva palla al piede visto che si tratta nientemeno che di Josè Altafini. Beh, se è uno scherzo o quasi, ne siamo grati al poderoso centravanti e sorridiamo con lui; se è una cosa seria, ci asteniamo salomonicamente dal giudizio e... facciamo a Josè i migliori auguri. Comunque, il primo 45 del calciatore, edito dalla Ariston, reca «La rosa» e «Dipingere», cantate ambedue — e non poteva essere altrimenti — alla maniera brasiliana, con ammiccamenti alla bossa nova. Altafini si rifà a Juca Chaves, e non se ne vergogna affatto, tant'è vero che «La rosa» racconta una storiellina tutta matta e un po' macabra, nello stile appunto del famoso e nasuto cantautore do Brazil.

CON NOSTALGIA

Tom, Tom!!! strillano isterizzate le teenagers d'Inghilterra, strappandosi i capelli. Tom, cioè Tom Jones, il gallese Tom Jones, l'ex minatore Tom Jones, il nababbo Tom Jones; e, una volta tanto, l'isterismo delle fans è giustificato perchè si tratta davvero di un cantante-bomba, sempre fenomenale (e poi perchè — ma questo che c'entra? — è un bel ragazzo). Beh, l'ultimo 45 del Nostro non fa che dare ancor più ragione a tutti quelli (quelle, anzi) che per lui vanno pazzi: è un motivo, come sempre, del genere «country», intriso di nostalgia, e — come sempre — è prima lento e sofferto, poi urlato a pieni polmoni dal Tom. Il brano si chiama «I'm coming home», e sta salendo alla bersagliera nelle classifiche inglesi. Sul retro, del disco Decca, «The lonely one», un acrobatico rock and roll.

Con i Kinks beat genuino

Sempre saporiti i Kinks, un complesso inglese senza complessi, che regala del vecchio beat, ma di quello genuino, fatto in casa: il loro ultimo 45 (Pye), «Autumn almanac», va bene come aperitivo, digestivo o dissetante, ha cori e coretti, e il solito incalzante «pling plong» di chitarre. Tutto l'armamentario del beat più indiavolato anche sul retro, in «David Watts»: curiosa, però, qui, la somiglianza con certi motivi dei Rolling Stones, «Let's spend the night together» ad esempio.

Antoine impegnato

Antoine, stiamo per rivederlo a Sanremo, dove per esigenze... tecniche sarà (è facile profetizzarlo) più istrione che mai; ma, a convincere anche i più increduli, che l'ingegner Muraccioli non è mica quel mattacchione disimpegnato che «Pietre», «Titina», «Cannella» ci avevano fatto credere, ecco qua un 33, uno splendido 33, che del cantante corso ci presenta il lato migliore e, almeno in Italia, sconosciuto ai più: sono dieci pezzi freschi, garbati, «seri» vorremmo dire, di ottima fattura musicale e con testi decisamente fuori del comune che, una volta tanto, raccontano «qualcosa», cioè storie, sentimenti. L'LP (Vogue, e copertina «liberty» di prammatica) vede Antoine spalleggiato da una grande orchestra (e anche questo suona nuovo per noi, abituati a vederlo con chitarra a tracolla e armonica a fior di labbra), ma i risultati smentiscono ogni scetticismo: ne fanno fede pezzi come la lenta e struggente «Madame Laure Messenger, Claude, Jeremie, et l'existence de Dieu», la scatenata «Les poissons d'argent» o «Lolita, Lolita» (tra il Belafonte di «Matilda» e Henry Salvador).

STONES: 45 SÌ, 33 NO

I Rolling Stones presentano anche in Italia il loro nuovo 45 (Decca), che reca due pezzi contenuti nell'LP apparso contemporaneamente sul mercato: vorremmo dire, anzi, i due pezzi migliori e, con un po' di cattiveria, gli unici due decisamente buoni dell'intero 33. Il titolo principale è «She's a rainbow», una di quelle orge di suoni cui gli ultimi Stones ci hanno abituati (vedi «We love you»), ma costruita con molto buon gusto, su di una solida intelaiatura musicale. L'atmosfera, però, è curiosamente ovattata, le voci arrivano come da molto lontano e sembrano annaspare nell'oceano di suoni (ma anche questa, in fondo, è una formula dei R.S. che la inaugurarono con «Have you seen your mother...»). La cosa più interessante del 45 è forse la fusione perfetta tra parte vocale e strumentale: la prima è assai raffinata, e Mick Jagger, spalleggiato dai compari, sembra rifarsi allo stile «polifonico» dei Beach Boys; la seconda mette in scena tutta una serie di trovatine gustose, affidate a strumenti inconsueti come tamburelli, flauti, cembali. A far da sutura tra i vari «tempi» del pezzo (prima che gli Stones esplodano in un finale dalla potente carica ritmica) c'è — pensate un po' — un pianino, suonato timidamente, sulle note alte, alla «Piccolo montanaro». Quanto poi al concetto... filosofico del motivo, beh, è presto detto: è un inno a una ragazza che, come un arcobaleno, va e viene nella vita di un tale, e «forse più che una donna, è un sogno, un sogno colorato». Anche il retro del 45 è buono, di sapore avveniristico e spaziale: si intitola infatti «2000 light years from home» («Duemila anni luce da casa»), ed è carico di effetti elettronici e pseudopsichedelici, con suoni e voci gorgoglianti, a creare un'atmosfera di finta allucinazione. Dicevamo che questi due sono anche i pezzi migliori del 33 degli Stones, e, dopo aver scritto queste righe, non abbiamo cambiato opinione: l'album si chiama «Their satanic majesties request», ed è pieno di trovate choccanti nell'impaginazione grafica (copertina in 3-D, interno con un "puzzle" assolutamente folle, dove accanto a grattacieli e osservatori spaziali convivono «stacchi» di pittori famosi come Botticelli, Signorelli ecc.). Ma forse già nella girandola di colori che è il «vestito» del disco, si avverte la stanchezza che c'è sotto, (i Beatles c'erano arrivati ben prima, con «Sergeant Pepper's...») e la fondamentale povertà di idee: povertà che si ritrova in tutto il 33, dove i motivi si assomigliano un po' tutti e si riducono a quell'esasperata ricerca di un sound d'avanguardia che i Rolling Stones hanno intrapreso. D'accordo: anche i Beatles stanno battendo la stessa strada, ma sentite (in «Sergeant Pepper's...», per mantenere il parallelo, o in «Magical mistery tour») la freschezza e l'inventiva dei 4 di Liverpool, la loro capacità cioè di essere musicisti e compositori oltrechè suonatori. Tra i due complessi big d'oltre Manica, insomma, le spanne sono ormai parecchie, e questo 33 degli Stones lo si può ascoltare sì con diletto, ma senza autentica partecipazione: tra i pezzi da salvare, comunque, «Sing this all together», «On another land» (di Bill Wyman, una volta tanto) e «On with the show».

Cur.

LAUZI DEDICATO A POCHI

Bravo Lauzi! una delle nostre voci più delicate e intimiste. Da «Ritornerai» a «Una storia», il piccolo cantautore ha scritto e interpretato vicende semplici, umane, sempre straordinariamente aderenti alla realtà: piccole storie di innamorati, rari accenti di protesta, questo il suo repertorio. Ora Lauzi ritorna con un 45 Ariston e non tradisce il manipolo sparuto ma fedele, dei suoi ammiratori, proponendo due pezzi ispirati e dalla trama musicale esile ma succosa, che si innestano perfettamente nel suo filone. La facciata A reca «Il cuore di Giovanna», e racconta di Giovanna, appunto, che «si affeziona a chi non le vuol bene» e se ne va con un altro che non la merita: un leit-motiv un po' patetico per un pezzo che, musicalmente, arieggia in qualcosa la «Julie» di Gianpieretti. Sul retro «Semplicissimo» («una storia vera, vera come poche, che a certa gente non interesserà»), singolare per la linearità della costruzione armonica, appena venata di jazzismo.

Sempre verde Presley

Toc, toc, toc... no, non bussano; è il suono del bastone cui si appoggia, curvo, cadente, incanutito, nonno Elvis, cioè quell'Elvis Presley che, nella preistoria del rock (come dire un 12-13 anni fa), sconquassò il mondo della musica leggera. Naturalmente scherziamo: Elvis si regge in piedi meglio che mai, vince le classifiche USA per il migliore cantante, è una istituzione americana come la Statua della libertà e il chewing-gum, e ci mancherebbe altro che facesse crack e sparisse di scena. Forse tra 20 anni ne riparleremo... intanto eccolo qua, più in gamba che mai, con il suo ultimo grossissimo successo d'oltre oceano, che si intitola «Big boss man» (RCA, sul retro «You don't know me») e testimonia che la costanza è la virtù dei forti, ed Elvis è fortissimo perchè, appunto, è costante, e non si tradisce, e fa sempre il «suo» genere, e lo fa bene, e accontenta il pubblico ecc. ecc. (e poi... ci ricorda quando eravamo giovani).

AL PROCESSO DEL SIFAR SUI FATTI DEL LUGLIO DEL '64 DEPONGONO IL MINISTRO DEGLI INTERNI E L'EX MINISTRO DELLA DIFESA

TAVIANI E ANDREOTTI: LA SITUAZIONE ERA PREOCCUPANTE MA POTEVA ESSERE CONTROLLATA CON «MEZZI ORDINARI»

Il Capo dello Stato, inquieto per il perdurare della crisi governativa si consultò anche con i capi militari sullo stato dell'ordine pubblico Martino, uno dei segretari del PSU, racconta come giunsero al suo orecchio le voci circa le «riunioni segrete» promosse da De Lorenzo

Il gen. Manes chiede di essere sentito ancora sul suo rapporto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 25

Il Ministro degli Interni on. Paolo Emilio Taviani, il Ministro dell'industria on. Giulio Andreotti e il co-segretario del PSU on. Francesco De Martino sono stati ascoltati questa mattina come testimoni nel processo intentato dal generale Giovanni De Lorenzo e dal colonnello Mario Filippi contro i giornalisti Eugenio Scalfari e Lino Jannuzzi, rispettivamente direttore responsabile e redattore del settimanale l'«Espresso», accusati di diffamazione.

Essi hanno testimoniato per riferire su fatti del giugno-luglio 1964. A quell'epoca l'on. Taviani era Ministro degli Interni, l'on. Andreotti era invece Ministro della Difesa e l'on. Francesco De Martino ricopriva la carica di segretario del PSI.

Per primo è stato sentito il Ministro Taviani. La sua testimonianza è cominciata con una domanda del Presidente.

PRESIDENTE: «Vorremmo sapere qual era la situazione dell'ordine pubblico di fatto e se vi erano preoccupazioni nel giugno-luglio 1964 durante la crisi di Governo».

TAVIANI: «Nel giugno-luglio 1964 vi erano effettivamente preoccupazioni circa la situazione politica e su quella dell'ordine pubblico. Peraltro io ritenevo la situazione controllata e controllabile con mezzi ordinari, senza mezzi eccezionali. Le preoccupazioni erano anche connesse alla ventilata possibilità di elezioni anticipate. Ricordo in proposito che io, benchè non ritenessi probabile tale eventualità, ebbi a chiamare il direttore generale di grado competente per sentire se, qualora tale eventualità si fosse presentata, saremmo stati in grado di fronteggiare la situazione. Il direttore generale mi rispose positivamente».

PRESIDENTE: «Disponeste di piani di emergenza e preallarmi?».

TAVIANI: «No, da parte del Ministero degli Interni. Bastavano le disposizioni generali di ordine e vigilanza, anche in caso di uno stato di emergenza».

PRESIDENTE: «Lei ha parlato delle solite riunioni. Il Tribunale vuol sapere se ci siano state misure straordinarie, che possono arrivare allo stato di emergenza e quali».

TAVIANI: «Vorrei precisare che il Ministero degli Interni non si avvale dell'art. 216 del T.U. leggi di P.S. che è caduto in desuetudine, essendo in palese contrasto con la Costituzione, la quale in base all'art. 77 dà la possibilità di un decreto legge che vada presentato immediatamente alle Camere. Nell'occasione non è stata emessa alcuna legge in proposito ma non ve n'era ragione. Gli elaborati della P.S. consistono in circolari riservate che riguardano i casi di emergenza e sono stilate nella rispettosa osservanza delle leggi e della Costituzione».

Rispondendo ad un'altra domanda del Presidente, l'on. Taviani ha ribadito: «Per quanto riguarda le misure di emergenza o piani di cui si è parlato, faccio rilevare che al Ministero degli Interni è in desuetudine l'art. 216 del T.U. delle leggi di P.S. Secondo noi dovrebbe esserci un decreto legge. In base all'art. 77 della Costituzione si ha la possibilità di emettere decreti aventi forza di legge da presentarsi subito in Parlamento. Per situazioni di emergenza esistono istruzioni rielaborate dalla direzione generale della P.S. intorno al 1961 e tuttora in vigore. Tali istruzioni sono ovviamente a carattere riservato. Esse sono stilate nella rigorosa osservanza delle leggi e della Costituzione».

Il Presidente ha poi chiesto al Ministro notizie sulla circolare emessa dal Ministero degli Interni con il n. 442/7665 il 27 novembre 1961, che prevede la applicazione di eventuali provvedimenti urgenti.

TAVIANI: «Per quanto riguarda la circolare n. 442/7665 del 27-11-1961 che la s.v. mi dice pubblicata sulla stampa e che conterebbe secondo quanto mi dice le seguenti parole: "Dispone la selezione degli elementi pericolosi per la sicurezza dello Stato e dell'ordine pubblico. Questi elementi in attesa di ordini per il trasferimento in località idonee, non carceri, debbono essere concentrati a cura dei comandi dell'Arma e delle questure in luoghi prescelti per eventuale smistamento", preciso di non poter confermare l'esattezza dei dettagli, nè delle parole citate. Peraltro, penso che le misure si riferiscano alla circolare riguardante ordini specifici e si può avere soltanto con decreto del Governo presentato immediatamente alle Camere a norma dell'art. 77 della Costituzione».

PRESIDENTE: «Il Comando generale dell'Arma o gli altri comandi possono automaticamente disporre piani attinenti all'ordine pubblico, sia pure se per l'attuazione debbano attendere l'ordine del Ministro degli Interni?».

TAVIANI: «Desidero anzitutto distinguere tra aggiornamenti e piani. Per quanto riguarda la raccolta o l'aggiornamento dei dati non vi è dubbio che vi è autonomia da parte dell'Arma come del resto da parte della P.S. Per quanto riguarda i piani possono esserci piani di polizia militare che sono competenza autonoma dell'Arma (per esempio il controspionaggio e lo antisabotaggio)».

PRESIDENTE: «Anche l'eversione che può avere centri propulsori all'estero?».

TAVIANI: «Per quanto riguarda i piani, sono di competenza dell'Arma dei carabinieri quelli che dipendono dallo stato maggiore della difesa, la polizia militare, ad esempio quanto riguarda le frontiere, la difesa delle strutture militari, gli aeroporti militari, il controspionaggio, e l'antisabotaggio, i problemi connessi al personale dipendente, militare e civile della difesa. Sono invece di competenza del Ministero degli Interni e in particolare della direzione generale della P.S. i piani di ordine pubblico. Lei ora mi domanderà dell'esistenza delle liste. Io non sapevo nulla delle liste di cui si parla in questo processo. Peraltro sapevo e so che in qualsiasi momento la polizia (e per polizia intendo ovviamente carabinieri e P.S. ed anche la polizia militare — SIFAR — e finanza) era ed è in possesso dei dati concernenti le persone pericolose per la sicurezza pubblica e per gli orientamenti costituzionali. Questi dati non riguardano le opinioni politiche — anche le più anarchiche — invece riguardano precedenti di reato o altri dati di fatto. Per esempio l'avere avuto contatto con nuclei terroristici residenti all'estero».

PRESIDENTE: «Circa la competenza in ordine alla schedatura era della polizia militare od ordinaria?».

TAVIANI: «Nel 1964 vi era e vi è anche adesso piena collaborazione fra carabinieri e S.I.F.A.R. e fra carabinieri e P.S.».

A una domanda della Difesa l'on. Taviani ha così risposto: «Ripeto che si parla di persone pericolose nel fatto e non nelle opinioni. Credo che sia ovvio per il Ministero dell'Interno ogni provvedimento esecutivo limitativo delle libertà personali in relazione all'ordine pubblico, salvo sempre quanto previsto dall'art. 77 della Costituzione».

P.M.: «Nel giugno-luglio del 1964 venne informato che erano state inviate liste di persone da arrestare ai comandi periferici dei carabinieri?».

PRESIDENTE: «Potremmo parlare di liste di aggiornamento...».

P.M.: «Insisto sulla parola arresto».

TAVIANI: «No, non fummo informati nè io nè il Capo della Polizia. Non abbiamo avuto notizia circa la trasmissione di liste per l'aggiornamento o per l'arresto di persone dal Comando generale dell'Arma ai comandi periferici. Ho avuto invece notizia di riunioni, ritengo una peraltro, presso il Comando generale dell'Arma. Devo dire che questa notizia non suscitò in me alcuna impressione perchè di riunioni ce ne sono e ce ne devono essere sia presso il Comando generale dell'Arma, come presso il Capo della Polizia. Di questa riunione sono comunque venuto a conoscenza dopo che era stata effettuata... Forse una settimana dopo».

PRESIDENTE: «Sa se questa riunione fu tenuta il 11 luglio?».

TAVIANI: «In coscienza non posso affermarlo».

PRESIDENTE: «I funzionari del Ministero erano al corrente dell'aggiornamento delle liste?».

TAVIANI: «Non posso escludere che qualche funzionario del Servizio riservato fosse a conoscenza dell'aggiornamento operato dai carabinieri e dal SIFAR».

P.M.: «Il Comando generale dell'Arma o i comandi dei gruppi segnalarono fatti che potessero destare grave preoccupazioni sotto il profilo dell'ordine pubblico?».

TAVIANI: «A me non risulta. Certo non posso escludere che questo possa essere avvenuto. Confermo inoltre che in quel periodo vi erano gravi preoccupazioni di ordine pubblico, che peraltro credevo di poter agevolmente controllare».

Il Presidente Casella ha quindi invitato l'ufficiale giudiziario ad introdurre in aula il Ministro Andreotti.

PRESIDENTE: «All'epoca dei fatti era Ministro della Difesa. Sa già il perchè l'abbiamo chiamato. Dovremo porle delle domande su questioni generali e su questioni particolari. In linea generale vorremmo sapere quali siano i compiti istituzionali del SIFAR e quali i rapporti fra l'Arma dei carabinieri e il SIFAR».

ANDREOTTI: «Il compito fondamentale del SIFAR è la tutela della sicurezza militare. Questo, in senso più stretto, come tutela del segreto militare, dei rapporti con l'alleanze politico-militari del Paese, e in senso più ampio come attività di controspionaggio, di prevenzione su atti che potrebbero incidere sul potenziale militare del Paese che va riguardato sotto vari aspetti, non ultimo quello della struttura economico-produttiva. Per quanto riguarda la struttura organizzativa, il SIFAR era un organismo che operava centralmente e attraverso i SIOS, Servizi di informazione delle singole Forze Armate. Proprio attraverso i SIOS avveniva la collaborazione con l'autorità di P.S., o meglio fra gli organi direttivi del SIFAR e le forze di polizia in genere. Nei sette anni, fra il 1959 e il 1965, che sono stato Ministro della Difesa la collaborazione fra il SIFAR e tutti gli altri organi dello Stato non ha mai dato luogo a rimarchi. Aggiungo che per sua natura il SIFAR non è solo una delle branche del Ministero della Difesa, perchè esso ha diretti rapporti, per consuetudine o norma, con le più alte cariche dello Stato. Ricordo ad esempio che a norma del trattato sull'Alleanza atlantica il Presidente del Consiglio dei Ministri, cui compete l'obbligo di garantire la segretezza e la sicurezza della organizzazione dell'Alleanza in Italia, dopo aver affidato detti compiti nella loro attuazione pratica all'Arma dei carabinieri, come autorità nazionale di sicurezza atlantica, successivamente, nel 1952-53, demandò tali compiti al capo del SIFAR».

PRESIDENTE: «Fra i compiti del SIFAR vi era anche la prevenzione delle attività di eversione?».

ANDREOTTI: «Sì. Quando nel 1959 presi in consegna il Dicastero della Difesa, mi furono illustrati, fra l'altro, i compiti del SIFAR in ordine alla sicurezza militare. Essendo un periodo di particolare tensione internazionale, specie in relazione alla crisi di Berlino, ci si soffermò in particolare sulle funzioni del servizio segreto concernenti la assunzione di dati relativi a specialisti nel sabotaggio militare, persone che avevano fatto un particolare addestramento presso scuole di sabotaggio o di guerra civile in alcuni Paesi dell'Est europeo ed anche in Italia. Con particolare attenzione venivano considerate anche le persone provenienti dalla Legione straniera e persone che avevano frequentato corsi di altra natura, chiamati OAS, le quali avevano specifica preparazione in materia di sabotaggio e che come tali dovevano essere conosciuti, anche per evitare che nell'ambito delle Forze Armate venissero affidati compiti incompatibili con la loro preparazione. Se è diritto del cittadino specializzarsi in attentati, è anche dovere del SIFAR mettere in atto un controllo. Altrimenti si rischia di incaricare di fare la guardia a un ponte a un attentatore di ponti».

PRESIDENTE: «Le liste contenevano nomi di persone iscritte a partiti politici?».

ANDREOTTI: «Le persone delle quali ho parlato — secondo quanto mi fu detto — non coincidono mai o quasi mai con persone che hanno incarichi politici. Comunque non mi venne precisato se nelle liste vi fossero appartenenti a partiti politici».

PRESIDENTE: «Sulle liste del SIFAR che altro può dire?».

ANDREOTTI: «Non conoscevo le liste tenute dal SIFAR, anche se sapevo della loro esistenza e presumevo che esse fossero tenute aggiornate. Nessuna notizia ebbi sull'aggiornamento effettuato nel giugno-luglio del 1964. E' però evidente che se un ufficio dipendente non fosse stato in ordine, non sarebbe venuto a dirlo al Ministro. Aggiungo che nel periodo successivo al superamento della crisi di Berlino l'attività delle scuole di sabotaggio all'estero si era molto ridotta: questo potrebbe spiegare il mancato aggiornamento delle liste».

PRESIDENTE: «Le consta che nel giugno-luglio del 1964 siano state tenute riunioni presso il Comando generale dell'Arma?».

ANDREOTTI: «Non ho saputo se nel giugno-luglio '64 siano state tenute riunioni di alti ufficiali dei carabinieri presso il Comando generale dell'Arma. Debbo aggiungere che riunioni presso il Comando generale erano completamente estranee alla mia conoscenza».

PRESIDENTE: «Lei ricorda in che data i generali Rossi e De Lorenzo furono ricevuti dal Capo dello Stato on. Antonio Segni?».

ANDREOTTI: «Non posso precisare con esattezza la data in cui vennero ricevuti dall'allora Presidente on. Antonio Segni i generali De Lorenzo e Rossi. Posso però dire che la convocazione avvenne sicuramente tra il 13 e il 17 del mese di luglio perchè in tali giorni non uscirono i giornali a causa di uno sciopero protrattosi per quattro giorni, per cui le informazioni si apprendevano quasi oralmente e tale notizia suscitò una certa sensazione. La televisione ne parlò, ma se vi fossero stati i giornali, la circostanza sarebbe stata spiegata e tutto si sarebbe chiarito. Tanto più che gli incontri tra il Capo dello Stato e le massime autorità militari erano normali. Qualche giorno dopo, sempre in quei quattro giorni, cioè durante lo sciopero dei giornali, De Lorenzo mi riferì che era stato convocato dal Presidente Segni, il quale, preoccupato, gli aveva chiesto se nel caso che non si fosse raggiunto un accordo tra i partiti per la soluzione della crisi e si fosse dovuto ricorrere alle elezioni anticipate era in grado di fronteggiare la situazione, di affrontare i colpi di mano da qualsiasi parte fossero venuti. De Lorenzo aggiunse di avere avuto un colloquio anche con l'on. Moro e forse con altri. Il comandante dell'Arma dei carabinieri non mi sembrò preoccupato».

PRESIDENTE: «Che cosa rispose De Lorenzo al Capo dello Stato?».

ANDREOTTI: «Mi disse di avergli riferito che la situazione era tranquilla».

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — Il Ministro Taviani giunge al Palazzo di Giustizia

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — Il Ministro dell'Industria e commercio ed ex Ministro della Difesa, Giulio Andreotti, mentre saluta un ufficiale dei carabinieri prima di entrare a deporre al Palazzo di Giustizia

Qualcuno allarmava il Presidente in quelle drammatiche giornate

PRESIDENTE: «Quale era secondo lei la situazione dell'ordine pubblico?».

ANDREOTTI: «Nessuna misura di allarme o di pre-allarme fu presa, nessun ordine particolare fu impartito. Dico questo, a parte il fatto che tali ordini non mi competevano. Tornando al colloquio con De Lorenzo, aggiungo che lo stesso giorno che il comandante generale dell'Arma era stato ricevuto dal Capo dello Stato, ricevetti una telefonata del gen. Aloja, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il quale mi informò di essere stato interpellato, mi sembra telefonicamente, dal Capo dello Stato, il quale anche a lui aveva chiesto quale fosse la situazione dell'ordine pubblico. Mi riferì di avere tranquillizzato il Presidente della Repubblica. Gli domandai allora chi mai potesse allarmare il Presidente Segni, al che rispose che non lo sapeva. Non è vero che abbia risposto, come ho letto in questi giorni: „Lei sa bene chi è"».

PRESIDENTE: «E' vero che il gen. De Lorenzo interpose i suoi buoni uffici presso di lei in favore del gen. Gaspari?».

ANDREOTTI: «Dopo la nomina del gen. De Lorenzo a Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il gen. Gaspari mi scrisse una lettera. Le espressioni usate mi sembrarono molto gravi, sotto l'aspetto disciplinare, per cui mandai la lettera al gen. Rossi, Capo di Stato Maggiore della Difesa, il quale mi rispose proponendo che il gen. Gaspari fosse sottoposto al giudizio di una speciale commissione composta di tre generali più anziani. Questa commissione fu nominata. La presiedette il gen. Aloja. I commissari conclusero all'unanimità per il collocamento anticipato in congedo del gen. Gaspari. Nel frattempo era in corso in quel tempo la crisi di Governo e stava per cambiare Ministro della Difesa. Una piccola processione di generali, tra i quali il gen. De Lorenzo, venne da me per chiedermi di soprassedere. Anche in considerazione del fatto che il gen. Gaspari mi aveva scritto una seconda lettera con la quale si mitigavano le affermazioni fatte, non accettai le conclusioni della commissione e mi limitai...».

PRESIDENTE: «Non ha importanza... non vogliamo sapere quale misura fu presa nei confronti del gen. Gaspari».

ANDREOTTI: «Forse è meglio che lo dica. Gli furono inflitti dieci giorni di fortezza. Per un generale è un fatto formale... poco dopo lasciai il Ministero e non so dire se il gen. Gaspari abbia scontato i dieci giorni e se il gen. De Lorenzo sia intervenuto ancora in sua difesa».

PRESIDENTE: «Vorremmo qualche chiarimento sulla brigata meccanizzata».

ANDREOTTI: «La pratica venne sul mio tavolo nei primi mesi del 1963 con un parere molto favorevole dello Stato Maggiore dell'Esercito. Per cui la brigata meccanizzata fu costituita».

P. M.: «De Lorenzo le riferì che il comando dell'arma aveva trasmesso liste di persone da fermare o arrestare?».

ANDREOTTI: «No. Non mi riferì neppure che erano trasmesse liste da aggiornare. Se me lo avesse detto mi sarei meravigliato, perchè le liste non rientravano nella mia competenza».

P. M.: «Può meglio chiarire?».

ANDREOTTI: «Se in quei giorni mi avessero chiesto: possiamo trasmettere liste da aggiungere? Avrei risposto: sì. Ma nessuno mi informò, neppure il gen. Viggiani, capo del SIFAR».

Avv. PISAPIA (difensore dei giornalisti): «La commissione che esaminò la lettera del gen. Gaspari entrò nel merito delle accuse mosse dallo stesso Gaspari al gen. De Lorenzo o si limitò al giudizio disciplinare per le espressioni usate?».

ANDREOTTI: «Non lo so. Può darsi che la commissione non abbia indagato sulla consistenza degli apprezzamenti del gen. Gaspari sul gen. Lorenzo. Si trattava di una questione essenzialmente disciplinare».

Avv. PISAPIA: «Perchè il gen. De Lorenzo fu esonerato dalla carica di Capo di Stato Maggiore della Difesa?».

PRESIDENTE: «Non posso porre la domanda. Posso chiedere se mai se il Consiglio dei Ministri prese in esame il comportamento del generale De Lorenzo nel 1964».

ANDREOTTI: «Parlarne è un problema delicato, per rispetto al Ministro della Difesa. Posso comunque escludere che in quella occasione vennero presi in esame i fatti del '64».

PRESIDENTE: «E' stato detto che De Lorenzo spostò nei posti chiave dell'arma uomini del SIFAR...».

ANDREOTTI: «Di preciso non so nulla. Per quanto riguarda il caso del quale molto si è parlato posso dire che quando il gen. Allavena sostituì a capo del SIFAR il gen. Viggiani morto improvvisamente si verificò l'unico caso in sette anni in cui la commissione superiore di avanzamento abbia promosso un generale, Allavena appunto, per meriti eccezionali...».

PRESIDENTE: «Mi scusi, ma la mia domanda era diversa».

ANDREOTTI: «No, ci stavo arrivando. Volevo dire che per l'avanzamento di Allavena ci vollero i voti unanimi di una commissione di nove membri. La nomina fu disposta proprio per l'indipendente giudizio di questa commissione della quale, come questo processo ha provato, facevano parte ufficiali di certo non in buoni rapporti con De Lorenzo».

Avv. REALE: «Lo spostamento del col. Tagliamonti dal SIFAR al comando generale dei carabinieri come fu disposto?».

ANDREOTTI: «Non ricordo. A proposito del col. Tagliamonti posso dire che una volta un generale venne a sottopormi alcune apprensioni.

Gli atti dell'inchiesta sulla fuga di notizie

Incaricai lo Stato Maggiore di indagare e la conclusione fu positiva per l'ufficiale, cioè per il col. Tagliamonti. Ne detti notizia scritta al generale».

Il Ministro Andreotti ha così terminato le proprie dichiarazioni.

Il Tribunale ha ascoltato il terzo testimone dell'udienza l'on. Francesco De Martino.

PRESIDENTE: «L'avv. Schiano le parlò dei fatti del luglio 1964 già nel corso della crisi di quell'anno?»

DE MARTINO: «Le cose andarono così: A quell'epoca Schiano mi fece dei vaghi accenni a pericoli relativi alla pesantezza della situazione. Successivamente, quando si pose il problema della nomina del Capo di stato maggiore dell'esercito nel 1965, mi disse che la nomina di De Lorenzo era sconsigliabile, sia per i criteri seguiti dal gen. De Lorenzo quando era comandante dei carabinieri relativamente alla diversa struttura data all'Arma rispetto ai fini istituzionali, sia per i rapporti con i dipendenti, improntati a ingiustizie o favoritismi, sia perchè egli era un uomo ambizioso che avrebbe potuto costituire un pericolo. Mi fece anche degli accenni a manovre negli alti comandi dell'Arma miranti ad attentare alle istituzioni democratiche».

PRESIDENTE: «Le specificò di che manovre si trattava?»

DE MARTINO: «In un successivo colloquio mi precisò che vi erano state delle riunioni presiedute da De Lorenzo. Aggiunse che da alcuni alti ufficiali aveva appreso che nel luglio del 1964 vi erano state riunioni segrete presiedute da De Lorenzo presso il comando generale dell'Arma e altrove e che in queste riunioni si sarebbero predisposti dei piani che comportavano arresti e concentramenti».

PRESIDENTE: «Anche di uomini politici?»

DE MARTINO: «Sì, parlò anche di parlamentari al Governo. Uno degli ufficiali si era rivolto a Schiano per chiedergli se potevo essere incriminato nel caso che, obbedendo agli ordini, avesse arrestato uomini di Governo. Voglio aggiungere che non avevo alcun motivo per dubitare della serietà di tali affermazioni perchè sapevo che da anni Schiano era impegnato nella difesa delle istituzioni democratiche. Di quanto mi era stato riferito informai l'on. Nenni, perchè la responsabilità della scelta del Capo di Stato maggiore dell'esercito ricadeva sul Governo».

PRESIDENTE: «Perchè poi fu nominato De Lorenzo?»

DE MARTINO: «Non so perchè il Governo abbia disposto la nomina del generale De Lorenzo a Capo di Stato maggiore dell'esercito. Posso dire però che i membri socialisti del Governo non si opposero, in considerazione dei precedenti del gen. De Lorenzo il quale si dichiarava amico dei socialisti, sostenitore del centro-sinistra e partecipante alla lotta partigiana».

PRESIDENTE: «Che cosa può dire in merito al colloquio del gen. De Lorenzo con l'avvocato Schiano?»

DE MARTINO: «Confermo che l'avv. Schiano mi informò delle reiterate richieste di colloquio fatte dal gen. De Lorenzo. Il colloquio, che successivamente mi fu riferito dallo stesso Schiano si svolse nei modi e nei termini da lui riferiti a questo Tribunale».

Terminata la testimonianza dell'on. De Martino il presidente ha dato lettura di alcune lettere pervenute a seguito delle richieste fatte dal Tribunale in una delle passate udienze. Sono lettere inviate dalla Legione carabinieri di Torino, la quale conferma l'esistenza di scritte a favore di De Lorenzo apparse sui muri nel luglio del '64; dal comando della Prima divisione carabinieri di Milano e da quello della Terza divisione di Napoli i quali dichiarano di aver trasmesso i fogli di viaggio dei due Capi di Stato maggiore al comando generale dell'Arma.

L'ultima lettera è quella inviata al Tribunale dal gen. Manes: «Apprendo dalla stampa che il teste col. Romolo Dalla Chiesa nell'udienza del 20 corrente, ha deposto davanti a codesto Tribunale che la dichiarazione resami il 21 maggio '67 sarebbe stata da lui sottoscritta senza condividerne completamente il contenuto. L'affermazione lascia chiaramente supporre che mi sia avvalso del grado gerarchico per coartare la volontà di un inferiore. Posso, signor presidente, dimostrare a codesto Tribunale l'infondatezza delle circostanze addotte dal teste. La genuinità della dichiarazione rilasciatami si desume anche dal fatto che contiene elementi che si scostano nettamente da altri forniti da più ufficiali interrogati. Ad esempio, l'epoca della riunione al comando generale dei Capi di Stato maggiore delle tre divisioni indicata in maggio anzichè in giugno, rettificata poi in udienza dallo stesso dichiarante. Non ne suggerii allora la rettifica per mantenere il testo scrupolosamente aderente alla dichiarazione spontanea che Dalla Chiesa fece o volle di sua iniziativa aggiungere. Preciso che prima di farlo firmare, così come feci per tutti gli altri ufficiali da me sentiti, lo invitai ad esaminare le sue dichiarazioni. Egli le riscontrò conformi a quanto mi aveva esposto e dopo un attento esame si limitò ad apportare, di proprio pugno, alcune modifiche. E' ovvio che avrebbe potuto apportarne ogni altra che avesse voluto, sia in quella sede che in tempi successivi, giacchè egli trattenne per sè la copia della dichiarazione stessa. Torna fuori da ogni aspettazione che il col. Dalla Chiesa, di cui è nota la particolare scrupolosità — e lo si desume dalle correzioni che ha sentito la necessità di apportare al testo — abbia atteso di comparire in udienza per manifestare certe perplessità che, a tempo debito, non ebbe affatto. Vorrà, signor presidente, considerare l'opportunità di mettermi sollecitamente in condizioni di dimostrare in giudizio quanto sopra esposto. Le sarò altresì grato se vorrà disporre che, della presente venga data lettura in udienza. Firmato Giorgio Manes».

Il Tribunale, dopo breve camera di consiglio, ha deciso di richiedere all'autorità giudiziaria gli atti relativi all'inchiesta sulla fuga delle notizie SIFAR nel corso della quale fu acquisita la relazione Beolchini. Il processo è stato quindi rinviato a domani.

I giudici domani interrogheranno i colonnelli Bittoni e Mingarelli, capi di stato maggiore della Divisione carabinieri.

R. R.

OSCURO E FEROCE DELITTO A VALLE NEL TRENTINO: SENZA ESITO LE INDAGINI

Un macellaio di Valsugana ucciso a colpi di pietra sulla riva del lago

Portava con sè una grossa somma che non è stata trovata - Era sparito martedì

Trento, 25

Sono continuate senza sosta per l'intera notte le indagini da parte dei carabinieri e della Questura di Trento per fare luce su di un delitto scoperto in Valsugana presso il Lago di Valle.

Un macellaio, Massimo Biasiori, di 61 anni, da Piscine è stato trovato cadavere sulle rive del Lago di Valle, col cranio fracassato. Si tratta di un assassinio a scopo di rapina. Il Biasiori infatti, noto commerciante della zona, viaggiava solitamente con molto denaro. Martedì, l'ultimo giorno in cui è stato visto, portava con sè oltre mezzo milione di lire. Gli sarebbe servito per acquistare bestiame da macello e per una partita di formaggio che intendeva prelevare a Caldonazzo.

Martedì mattina, il Biasiori era sceso a Trento con un albergatore del suo paese. A Trento si è incontrato con un fratello sacerdote e altri amici. Poi ha preso la via della Valsugana. Non si sa se con la vettura di qualche conoscente o con una corriera di linea. Doveva appunto recarsi a Caldonazzo. Invano è stato atteso a casa alla sera. Nessuno l'ha più rivisto.

A scoprire il delitto è stato uno stradino il quale in una piazzola di servizio al bordo della strada del lago ha visto una chiazza di sangue, una scarpa e un calzino. Ha subito perlustrato attorno e oltre un cumulo di porfido, in riva al lago ha scoperto appunto il cadavere del Biasiori. Ha dato l'allarme, sono giunti i carabinieri, è stata eseguita la necroscopia all'ospedale civile di Trento. L'assassino, o gli assassini, hanno colpito il Biasiori al capo con un corpo contundente, probabilmente una pietra, fracassandogli il cranio in più punti.

Questi sono almeno i primi risultati dell'autopsia eseguita oggi dal medico legale.

La morte del macellaio secondo gli accertamenti medico-legali, risalirebbe alle prime ore di mercoledì.

Il Biasiori lascia la moglie e tre figli, uno maestro nel Trentino, una figlia puericoltrice a Milano, l'ultimo di 13 anni, studente alle medie.

INCERTA L'UDIENZA del Papa a Barnard

Città del Vaticano, 25

Nessuna conferma ufficiale si ha per ora in Vaticano di una udienza di Paolo VI al dott. Barnard, in occasione del suo prossimo viaggio in Italia. Come è noto il dott. Barnard, in un'intervista concessa prima di partire per il viaggio che lo porterà anche a Roma, aveva espresso il desiderio di essere ricevuto dal Papa. Tuttavia, negli ambienti responsabili della Santa Sede si fa notare che, nel caso di un'udienza privata concessa dal Pontefice, non viene mai data comunicazione prima che essa avvenga. E' quindi naturale il riserbo che viene mantenuto attorno alla eventualità di questa visita, così come del resto è stata tenuta segreta fino a ieri mattina la notizia dell'udienza privata di Paolo VI al Premier romeno Maurer e al Ministro degli Esteri Manescu.

Un elemento, tuttavia, che potrebbe rendere perplessi taluni ambienti cattolici sulla possibilità di un'udienza papale al dott. Barnard è costituito da alcune serie riserve che sono state avanzate in questi giorni sui recenti trapianti del cuore, tra cui i due, fatti dal dott. Barnard; le riserve provengono sia da parte di eminenti scienziati della medicina, sia da teologi e moralisti cattolici. Infatti — come affermano illustri cardiologi di diverse nazioni, e più di recente, il teologo mons. Lambruschini in un articolo apparso ieri sul settimanale vaticano «L'Osservatore della Domenica» — è da tenere presente il dubbio che alcuni trapianti siano stati fatti prendendo il cuore da persone non certamente morte e, quindi, esiste il serio timore che sia stato addirittura violato il quinto comandamento «non uccidere», cioè un fondamentale principio morale, sostenuto non solo dal Cristianesimo, ma dalla stessa etica scientifica.

D'altro canto, si fa notare che ciò non può impedire che il Papa possa ricevere, sia pure brevemente (alcuni fanno l'ipotesi anche di una semplice udienza di «baciamano») il noto medico sudafricano, il quale certamente costituisce un rappresentante dei progressi della scienza medica. A questo proposito si osserva che, a meno che non si tratti di fondate e gravi perplessità, il Papa ha sempre ricevuto tutte le personalità che hanno espresso il desiderio di incontrarlo.

Arrestato il conduttore del treno deragliato

Parigi, 25

Il conduttore del rapido Briga-Berna-Parigi, che è deragliato ieri provocando la morte di due persone e 48 feriti, è stato arrestato e dovrà rispondere dell'accusa di omicidio e ferite colposi.

Si tratta di Georges Henri, di 45 anni, il quale si trova ora in prigione a Besançon in attesa di essere rinviato a giudizio. Infatti l'inchiesta ha stabilito che il treno nell'attraversamento del tunnel dove è avvenuto il disastro doveva mantenere una velocità non superiore agli 85 chilometri orari, e invece procedeva a circa 120 chilometri all'ora. Il deragliamento pertanto sarebbe stato causato da un eccesso di velocità.

Intanto, a Digione, la gendarmeria del Dipartimento del Giura ha pubblicato a tarda notte il bilancio della sciagura: due morti (si tratta dei due funzionari che si trovavano nel vagone più colpito), nove feriti gravi e quaranta feriti leggeri.

CRONACHE SPORTIVE

POLEMICHE ANCORA PER UN MESE SUL VERDETTO SFAVOREVOLE ALL'INTER

L'EUFORIA IN CASA NERAZZURRA SPAZZATA DALLA SENTENZA DI BARBÈ

Malanni a catena: indisponibili per domenica Facchetti (distorsione) e Corso (influenza)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 25

Da ieri sera i colori dell'Inter sono in tinta unita: l'azzurro è scomparso e vi è rimasto solamente il nero a testimoniare i sentimenti dei dirigenti e dei tifosi nerazzurri. Milano è improvvisamente mutata: per un giorno anche la città industriale è rimasta in un certo senso bloccata, poichè l'argomento dominante era quello relativo alla sentenza data dal giudice sportivo.

I commenti hanno attraversato la città, e i rappresentanti delle due parti hanno avuto un gran da fare per cercare di convincersi a vicenda sull'esattezza o meno della vittoria a tavolino assegnata al Cagliari. Attenendosi scrupolosamente al regolamento, Barbè ha rovesciato il risultato ottenuto dai nerazzurri sul campo; lo ha fatto in base a «elementi di deduzione», poichè il referto arbitrale non rilevava niente in proposito (De Robbio infatti ha detto di non aver notato alcun oggetto colpire Longo; dello stesso parere sono stati anche i guardalinee).

Che Longo sia stato in qualche modo colpito non vi sono dubbi. Infatti lo stesso referto medico, redatto durante la sospensione tra il primo e il secondo tempo, rileva un ematoma provocato da un oggetto che, dai segni lasciati, poteva benissimo essere una moneta di 100 lire. L'incidente aveva tolto al Cagliari un valido giocatore e la squadra sarda aveva dovuto giocare la ripresa in 10 uomini. Fosse stata al completo avrebbe potuto anche non perdere e forse addirittura vincere, come sarebbe potuta anche venir sconfitta.

In questo caso, non sussistendo alcun referto ufficiale (da parte dell'arbitro) che confermasse il modo in cui Longo era stato colpito, forse la decisione più sportiva sarebbe stata quella di far ripetere la partita, magari in campo neutro. Ma anche questa decisione avrebbe fatto suscitare un'infinità di polemiche, poichè certamente i cagliaritani non sarebbero stati d'accordo nell'accettare un simile verdetto, in quanto il regolamento (sbagliato o giusto che sia non ha importanza) dà loro ragione.

Certo che dopo questo fatto urge una revisione al regolamento, che tenga conto di come non sia possibile colpire una squadra per un gesto individuale, legato talora a squilibri assolutamente incontrollabili e incontenibili. Non si sa da chi sia stata lanciata la moneta, forse neanche da un tifoso nerazzurro. Non si sa a chi era indirizzata: forse allo stesso arbitro o ai giocatori nerazzurri da uno sportivo insoddisfatto dallo spettacolo, sino allora offerto dalla squadra di casa.

L'Inter ha preannunciato telegraficamente reclamo. Per esporre i motivi avrà tempo sino alla mezzanotte del 31 gennaio, dopo di che del fatto se ne occuperà la commissione di disciplina della Lega. Così si arriverà come minimo alla metà di febbraio, quindi è certo ci sarà un nuovo ricorso alla Commissione d'appello federale, per cui il risultato definitivo forse lo sapremo appena in marzo.

Frattanto la jella pare accanirsi contro l'Inter. Evidentemente questo è l'anno «no» della squadra di Moratti. Domenica non giocheranno Facchetti e Corso: il primo ha riportato una distorsione alla caviglia destra nell'allenamento di ieri e il secondo è a letto influenzato. Probabili sostituti dovrebbero essere Facco e Bonfanti, ma Herrera deve pensare anche al recupero morale di tutti i giocatori, poichè la sentenza Barbè ha completamente annullato l'euforia in casa nerazzurra.

B. G.

AL PADRE DELL'INVESTITORE

Il Torino ha chiesto di essere risarcito per la perdita di Meroni

Torino, 25

Il Torino ha chiesto al prof. Andrea Romero, padre del giovane Attilio che la sera del 17 ottobre investì il giocatore Luigi Meroni provocandone il decesso, un indennizzo per la grave perdita. La società granata, indipendentemente dall'esito del procedimento penale, ha chiesto alla magistratura che gli venga preventivamente riconosciuto il diritto al risarcimento del danno.

La prima udienza si è già svolta. Il Torino, attraverso i suoi legali, ha chiesto un indennizzo per la particolare natura di un'impresa calcistica, per i naturali rapporti che legavano Meroni alla sua società, e per la grande valutazione commerciale che era stata data al giocatore.

Il legale del prof. Romero ha respinto la richiesta della società, ricordando a questo proposito una sentenza di Cassazione relativa alla sciagura di Superga, in cui perì l'intera squadra torinese; la sentenza negò qualsiasi risarcimento da parte della compagnia aerea.

CHENDI ESORDISCE FRA I PALI SUL CAMPO AMICO

Triestina immutata in attesa dei bustocchi

Non è improbabile però il recupero di Brusadelli

Se l'epidemia d'influenza non ci metterà lo zampino, contro la Pro Patria la Triestina dovrebbe schierare la stessa formazione che ha pareggiato a Piacenza. Fra i pali giocherà quindi ancora Chendi, al suo debutto casalingo in prima squadra. Il giovanissimo portiere, che a Piacenza ha dimostrato una calma e una tranquillità non comuni in un esordiente, si è preparato con puntiglio questa settimana. Il giocatore è sereno, e dà l'impressione di non temere l'esame sul palcoscenico del «Grezar».

Una novità, rispetto a domenica scorsa, potrebbe essere rappresentata dal rientro di Brusadelli a centro campo. L'impiego del giocatore, che potrebbe prendere il posto di Del Piccolo, è subordinato anche alla presenza di Gon. Il giocatore è a Udine per le visite mediche di leva e farà rientro in sede solo nella tarda serata. Molto, per non dire tutto, dipenderà dalle sue condizioni fisiche. Se affermerà di sentirsi bene, la prima linea verrà riconfermata per la terza settimana consecutiva. In caso contrario Radio sposterà Ive all'ala sinistra e affiderà la maglia numero otto a Brusadelli, riconfermando Del Piccolo laterale.

Una parola definitiva si saprà solo oggi, quando Radio, che anche ieri non era a Trieste in quanto si è recato ad assistere all'allenamento della rappresentativa dilettanti, diramerà l'elenco dei convocati. Gli alabardati completeranno questa mattina la preparazione allo stadio.

RALLYE DI MONTECARLO

I concorrenti impegnati nell'ultima prova

Montecarlo, 25

Le partenze per l'ultima prova del 37.o Rallye automobilistico di Montecarlo, la gara complementare di montagna Monaco - Monaco di 610 chilometri, sono state date stasera dalla città monegasca dalle 18.50 alle 20.50.

Delle 60 vetture ammesse alla prova finale, soltanto la «Porsche» dei polacchi Zasada e Dobrzanski non ha preso il «via» in seguito all'improvvisa morte del padre di Zasada a Varsavia. Il pilota ha abbandonato la corsa per partire subito per la capitale polacca. Dopo i primi chilometri due concorrenti si sono ritirati per guasti meccanici. Si tratta del finlandese Timo Makinen (BMC Cooper) e del belga Lucien Bianchi (Citroen).

L'arrivo di quest'ultima fase del Rallye, che comprende sei prove a media speciale cronometrata, è previsto per domani mattina a partire dalle 6.20. La serata è fredda ma le strade sono in buone condizioni. I risultati ufficiali del Rallye dovrebbero essere comunicati dagli organizzatori nel primo pomeriggio di domani.

Al Totocalcio non valida Trapani - Taranto

Roma, 25

Il servizio Totocalcio del C.O.N.I. comunica che la partita Trapani - Taranto, inclusa come tredicesimo evento da pronosticare nella scheda del Concorso n. 22 di domenica 28 gennaio 1968 non verrà giocata e, pertanto, non sarà valida agli effetti di tale concorso.

BRACH ESONERATO
■ Adelchi Brach, allenatore della squadra di calcio A. S. Aquila, militante nel girone C della serie C, è stato esonerato dal suo incarico.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Bologna — I coniugi Benvenuti, hanno smentito assieme, in una conferenza stampa, le notizie di dissapori decisivi nei loro rapporti familiari: tutto è tornato come prima, meglio di prima

CONFERENZA STAMPA TINTA DI ROSA A BOLOGNA PROTAGONISTI NINO E GIULIANA

È già ritornato il sereno nella famiglia di Benvenuti

«Di tutto quanto si è letto la cosa più importante è che sono qui con mia moglie»

Bologna, 25

Nino Benvenuti e la moglie, signora Giuliana, hanno tenuto oggi una conferenza stampa nel corso della quale hanno dichiarato che la loro unione non subirà mutamenti. Erano presenti alla conferenza stampa, assieme ai due coniugi, il procuratore del pugile, Bruno Amaduzzi, il loro legale, avv. Della Verità, e il medico prof. Franco.

«In questi giorni — ha detto Benvenuti — abbiamo letto sui giornali qualcosa della mia vita privata. Di tutto quanto si è letto l'mportante è che sono qui con mia moglie. Meno male che nessuno ha scritto che Benvenuti avrebbe lasciato la sua famiglia. Qualcuno però potrebbe averlo pensato. A questi ultimi dico che ciò non accadrà. Se vi è qualcosa a cui tengo soprattutto sono proprio mia moglie e i miei figli».

«A tutti può capitare qualche scappatella — ha poi aggiunto Benvenuti —: questa viene perdonata all'impiegato ma all'uomo pubblico no. Come è accaduto ad altri, è capitato anche a me. Ora però sono immunizzato: ciò non accadrà più e tutto continuerà come prima».

A sua volta la signora Giuliana ha dichiarato: «Noi ci vogliamo molto bene. Abbiamo molti nemici; a questi diciamo che il nostro amore è più grande di tutto e resisterà».

Con queste dichiarazioni i coniugi Benvenuti hanno voluto rispondere a quanto è stato scritto sulla vita privata del campione. Ambedue sono apparsi calmi e sereni e più di una volta la mano di Nino ha stretto affettuosamente quella della moglie.

«Sono contento che Nino abbia trovato la sua tranquillità — ha detto da parte sua Amaduzzi — e confermo con l'occasione che i nostri programmi non subiranno cambiamenti. Partiremo il 13 febbraio per gli Stati Uniti e mi auguro che non succeda niente e che si ritorni in Italia con il titolo mondiale dei medi».

Amaduzzi ha poi detto che da oggi stesso Benvenuti riprenderà la preparazione a Loiano. Assolto sabato sera un impegno a Rimini, Benvenuti proseguirà gli allenamenti in una località ancora non precisata ma che quasi certamente sarà Porto Recanati.

Alle domande dei giornalisti sulla questione degli «sparring partners» che dovranno allenare Nino prima della sua partenza per gli Stati Uniti, Amaduzzi ha affermato che si ricorrerà a quelli possibili da reperire, facendo l'esempio di «Ciclone» Barth, il quale ha chiesto in cambio di essere incluso nei programmi della scuderia. «Il loro numero sarà stabilito da Golinelli che è responsabile per la parte tecnica — ha detto Amaduzzi — in ogni modo penso che saranno tre o quattro».

Le condizioni fisiche di Nino Benvenuti sono ottime. Lo ha confermato il prof. Franco che ha visitato il pugile ieri pomeriggio all'ospedale Sant'Orsola. «Nino sta benissimo — ha affermato il sanitario — non ha alcuna ferita nè altri disturbi. Fisicamente è in condizioni eccellenti».

A chi gli ha fatto il confronto tra le sue caratteristiche passate e quelle presenti, Benvenuti ha risposto: «Fino ad un anno fa mi è stato detto che ero un fiorettista ma che non sapevo soffrire, che non avevo potenza. Ora che ho acquistato queste doti si parla con rammarico del fiorettista. Bisogna darmi atto che c'è stato un cambiamento nel mio modo di impostare gli incontri, una evoluzione in meglio ritengo. Per me si tratta di un progresso, non di un regresso, a tutto vantaggio dello spettacolo. Sono un professionista e quindi penso che questo sia il modo migliore per fare spendere bene il denaro al pubblico che si affolla ai botteghini. Anni indietro ai miei incontri non accorreva tanta gente. Credo di essere arrivato abbastanza in alto e intendo proseguire sbizzarrendomi a fare i pugni. Questo, mi direte, accelererà la fine della mia carriera. A Trent'anni ormai questa fine non è più tanto lontana e quindi intendo divertirmi a continuare a fare il "fighter" come ormai sono definito».

«Ogni pugile che incontro sul ring — ha poi aggiunto Benvenuti — è temibile e pericoloso. Su Griffith in particolare posso dire di aver cambiato opinione. So che dovrò affrontarlo con ammirazione e modestia. Lo debbo quindi temere, perchè solo facendo così potrò batterlo».

Amaduzzi ha infine reso noto che sta vagliando alcune offerte in relazione ad un nuovo abbinamento per la sua scuderia. Fino al 28 febbraio i suoi pugili continueranno a portare la scritta del «Supermercato mobili».

COLLEGIALI A MODENA

La Serie A di hockey ha inizio il 25 maggio

Il campionato di Serie A di hockey su pista avrà inizio sabato 25 maggio e si concluderà alla fine di settembre. Si avrà una sola interruzione, per Ferragosto.

Intanto domani e domenica prossima avrà luogo a Modena il primo allenamento collegiale della Nazionale. Il C. T. Panagini ha convocato 17 giocatori, tra cui figurano tre alabardati. Questi i selezionati: portieri: Mari (Triestina), Moresco e Pauletto (Breganze), Fontana (Bassano); terzini: Aina (Novara) e Villa (Candy Monza); centri: Baraldi (Modena) e Maiocchi (Candy Monza); attaccanti: Pockay e Perok (Triestina), Battistella, Cerato e Paularo (Breganze), Zaffinetti (Novara), Marchesini (Follonica), Moncalieri e Malagodi (Modena).

DOMANI ANTICIPO AL «GREZAR» PER LA SERIE «D»

Il Ponziana si prepara a ospitare il Rovereto

Anche ieri il Ponziana ha limitato l'allenamento a esercizi atletici e isolati movimenti sulla palla; al termine qualche partitella di pochi minuti, sei contro sei, nello spiazzo retrostante le tribune. Nessuna buona nuova, oltre alla guarigione di Baudaz, giunge ancora dall'infermeria ed è certo ormai che l'impiego dei vari Verzegnassi, Marzari e Frontali dovrà essere rinviato di almeno una settimana. Perplessità anche sull'impiego di Baudaz, che pure essendo del tutto ristabilito è apparso ancora debole.

Certo invece il ritorno in squadra di Covacich, che ha già regolato i conti con la... giustizia sportiva e che, trovandosi in ottima forma, smania dalla voglia di farsi perdonare dagli sportivi la marachella di Schio. A Covacich lasceranno il posto o Framalico o Norbedo, ma l'escluso dovrebbe essere quest'ultimo, vista la maggior grinta di Framalico. Ogni decisione sulla formazione da inviare in campo contro il Rovereto, in ogni caso, sarà presa dall'allenatore biancoceleste solo oggi, al termine dell'ultima seduta atletica.

L'attesa nell'ambiente ponzianino per la partita col Rovereto è assai viva; tutti si attendono un'altra prova di carattere da parte dei loro beniamini dopo la vittoria sul Rovigo.

L. G.

LO SCI INTERNAZIONALE VERSO I «GIOCHI» DI GRENOBLE

Saint Gervais: Bochatay Mussner vince a Saalbach

Universiadi - Affermazione azzurra: «bronzo» alla Chevallard

IL COLPO DELLA ELVETICA

St. Gervais, 25

La svizzera Fernande Bochatay, di 22 anni, ha ottenuto oggi la sua seconda grande affermazione internazionale della stagione vincendo lo slalom speciale del decimo Gran Premio femminile di Saint Gervais con il tempo di 78"93. A 7 centesimi di secondo dalla vincitrice si è classificata la francese Florence Steurer; a 14/100 la giovane statunitense Kiki Cutter e a 22/100 la francese Marielle Goitschell. In questa stagione Fernande Bochatay, che è campionessa svizzera di slalom, ha vinto già il «gigante» di Oberstaufen, nella Germania occidentale.

Dopo la prova di oggi, la francese Florence Steurer è al comando della classifica della Coppa del mondo davanti all'austriaca Gabl.

SLALOM SPECIALE FEMMINILE

1) Fernande Bochatay (Svizzera) (41"48+37"45) 78"93; 2) Florence Steurer (Fr.) 79"; 3) Kiki Cutter (USA) 79"07; 4) Marielle Goitschell (Fr.) 79"15; 5) Wendy Allen (USA) 79"40; 6) Judy Nagel (USA) 79"67; 7) Isabelle Mir (Fr.) 79"71; 8) Michelle Jacot (Fr.) 80"35; 9) Penny McCoy (USA) 80"68; 10) Burgl (Farbinger (Germ. Occ.) 80,'69.

GERARD NELLA «3 PISTE»

Saalbach, 25

La classica «Tre piste» internazionale si è aperta con grosse soddisfazioni per l'Italia: gli sciatori azzurri hanno ottenuto con Gerard Mussner la prima vittoria di un certo prestigio internazionale della stagione, oltre ad una buona affermazione di squadra. La discesa libera di Saalbach è la prima prova della «Tre piste» che vede impegnati atleti di Francia, Stati Uniti, Germania Occidentale oltre, naturalmente, agli italiani. La seconda e la terza prova avranno luogo in settimana a Saalfelden e a Zell am See. Lo svolgimento su tre piste differenti è la caratteristica che dà il nome a questa gara internazionale.

La vittoria di Mussner è stata schiacciante. L'italiano ha ottenuto un tempo di 2'03"85, quasi due secondi e mezzo di vantaggio sul secondo classificato, il francese Jean Paul Jallifier, e di circa 3 secondi miliore di quello del terzo, il forte americano Dennis McCoy.

DISCESA LIBERA

1) Gerard Mussner (It.) 2'03"85; 2) Jean Paul Jallifier (Fr.) 2'06"31; 3) Dennis McCoy (USA) 2'06"82; 4) Jerg Elliott (USA) 2'06"90; 5) Stefano Anzi (It.) 2'06"98; 6) Lucki Leitner (Germ. Occ.) 2'07"24; 7) Ivo Mahlknecht (It.) 2'07"70; 8) Rudi Schalber (Germ. Occ.) 2'07"88; 9) Gerry Rinaldi (Can.) 2'08"54; 10) Hans Zingre (Sv.) 2'08"63; 15) Renato Valentini (It.); 17) Teresio Vachet (It.); 24) Enrico Demetz (It.).

MARISELLA TERZA

Innsbruck, 25

La statunitense Cathy Nagel ha vinto il titolo dello slalom gigante femminile delle Universiadi invernali di Innsbruck. L'italiana Marisella Chevallard, classificatasi al terzo posto, dietro la statunitense Micky Jones, ha conquistato la medaglia di bronzo.

SLALOM GIGANTE FEMMINILE

1) CATHY NAGEL (USA) 1.34.32; 2) Micky Jones (USA) 1.36.09; 3) Marisella Chevallard (It.) 1.36.58; 4) Christina Ditfurth (Au.) 1.7.40; 5) Joelle Attanasio (Fr.) 1.38.11; 6) Claire Grandjacques (Fr.) 1.38.13; 7) Paola Strauss (It.) 1.38.40; 8) Gertraud Ehrenfried (Au.) 1.38.70; 9) Patricia Medail (It.) 1.39.25; 10) Dietlinde Klos (Au.) 1.39.84.

L'Unione Sovietica ha vinto la staffetta femminile 3x5 chilometri. La squadra dell'URSS, composta da Lubov Menchikova, Lidia Doronina e Jana Elistratova, ha compiuto il percorso in un'ora 4'37"8 precedendo la Polonia (1.12'24") e la Cecoslovacchia (1.13'43").

Pascutti due giornate

Bologna, 25

Il capitano del Bologna Pascutti è stato squalificato per due giornate. Questa la decisione presa dal giudice sportivo della Lega. Colpiti di squalifica (per una giornata) sono stati anche il romanista Cappelli e i mantovani Spanio e Corelli.

Inoltre, con riferimento al campionato Emilio De Martino, l'avv. Barbè ha squalificato sino al 31 gennaio Enzo (Roma) e Maroso (Varese) e sino al 7 febbraio Gori (Vicenza).

AZZURRE SCI
■ Per completare gli allenamenti di discesa libera e slalom gigante in vista delle Olimpiadi invernali di Grenoble, è giunta al Sestriere la squadra azzurra femminile composta da Giustina Demetz, Lotte Nogler, Glorianda Cipolla e Clotinde Fasolis.

I TRIESTINI AGLI APPUNTAMENTI DOMENICALI

Trofeo Berti e il Matajur richiami per i discesisti

Sarà molto impegnativa la prossima domenica per gli sciatori triestini, che raggiungeranno alcuni centri invernali della nostra regione per partecipare alle gare che figurano nel programma zonale. Il Trofeo Berti richiamerà a Tarvisio tutte le nostre società con i loro migliori discesisti. Lo Sci Cai XXX Ottobre si presenterà con Tullio Sain, Pino Rosenwirth e Raul Gattinoni; lo Sci Cai Trieste porterà sicuramente Aldo Stock, Gianni Palladini, Paolo Kulterer e qualche altro; non saranno presenti invece Ruggero de Grisogono e Francesco Slocovich, impegnati per motivi di studio. Il SAI schiererà sicuramente Fulvio Bacchelli, che la scorsa domenica al Trofeo Meneghini è stato protagonista di una brillante gara. Con lui saranno impegnati anche Gianfranco Zotta e Giacomino Avanzo.

Anche il Matajur richiamerà alcuni nostri atleti. Lo Sci Cai Trieste porterà Rossella Paschi, Chiarella Motka e Viviana de Grisogono, che ritorna alle gare dopo un periodo di inattività. In campo maschile tra gli altri saranno presenti Giovanni Perizzi e Paolo Brückner. Anche il SAI invierà alcune «accademiche»: si tratta di Wanna Marchi, Claudia Grandi, Ornella Buffa e Maria Grazia Suttina. La XXX Ottobre sarà presente con Gianna Tassan.

A Sappada saranno di scena i giovani sciatori che concorreranno nella seconda giornata del «Trofeo Acli». In programma figura lo slalom, dopo che la scorsa domenica era stato disputato il gigante. Neve permettendo, la prova si svolgerà sulla «Filomena», altrimenti gli organizzatori ricorreranno alla pista Nera. In gara saranno quasi un centinaio di speranze e il successo è garantito. Dopo la prima giornata, la classifica per società vede in testa le Acli di Trieste, seguite dagli Sci Cai XXX Ottobre e Trieste, dal Cimenti, dal SAI, dallo Sci Cai Gorizia da altre due società.

Forni di Sopra ospiterà domenica un'importante gara nazionale di fondo: si tratta degli ormai classici trofei Antoniacomi-Cappellari. In corsa saranno i migliori specialisti italiani, fatta eccezione per gli azzurri. Trieste sarà rappresentata dallo Sci Cai XXX Ottobre che schiererà Flavio De Martin, Andrea Kratter, Daniele Doriguzzi e qualche altro giovane.

Corso di baseball inaugurato da Ghillini

Il presidente della Federpallabase, ing. Ghillini, ha inaugurato ieri sera a Vermegliano il corso teorico-pratico di baseball riservato agli insegnanti di educazione fisica della regione. Questa sera sono in programma alle ore 20.30 altre due conversazioni, oratori l'ing. Ghillini e il prof. Bucchi.

L'ing. Ghillini si incontrerà questa mattina a Trieste e nel pomeriggio a Ronchi dei Legionari con le autorità comunali per definire il problema relativo agli impianti sportivi che dovrebbero sorgere nelle due località.

DILETTANTI PRIMA CATEGORIA

LA PRO GORIZIA A TRIESTE (ALABARDA D.) PIERIS CONTRO TISANA: ULTIMA OCCASIONE

Il campionato si avvia sulla strada del ritorno. Dopo due settimane riservate ai recuperi che hanno permesso di aggiornare le classifiche (rimane da disputare ancora l'incontro Alabarda Darwil-Cividalese), il torneo si appresta a voltare pagina.

GIRONE «A»

Il Maniago, che per il mezzo passo falso dello Spilimbergo ha portato a due lunghezze il suo vantaggio, si appresta a rendere visita alla Maianese. La capolista non dovrebbe temere molto da questa trasferta. I padroni di casa, che dovranno rinunciare a tre titolari squalificati, non sembrano in grado di impensierire la fuggittiva battistrada.

Spilimbergo e Brugnera saranno alle prese con due pericolanti, rispettivamente la Cormonese e la Sandanielese. E' il Brugnera quello che rischia di più, dovendo giocare in trasferta. A Tolmezzo, dove sarà di scena la Manzanese, saranno a confronto diretto due squadre che non possono perdere se vogliono insistere nel tentativo di guadagnarsi un posto in classifica alle spalle delle «grandi». Lo stesso discorso vale per la Alabarda Darwil e la Pro Gorizia che s'incontreranno sul campo di viale Sanzio alle ore 10.30. I triestini devono assolutamente vincere se intendono evitare di venir riassorbiti dal gruppetto delle pericolanti. Gli isontini, dal canto loro, mireranno a un risultato positivo per riscattare il passo falso di Osoppo.

Gli altri tre incontri interessano da vicino la zona bassa dove Osoppo e Cividalese, in trasferta rispettivamente sui campi del Mossa e della Sacilese, rischiano di rimanere ancora sull'ultima poltrona. Completerà il programma la partita Gemonese-Cordenonese.

GIRONE «B»

Sul tabellone della prima di ritorno saltano all'occhio gli incontri Tisana-Pieris e Gradese-Sangiorgina. E' però Tisana-Pieris la superpartita, la chiave del gioco della classifica, l'esame più atteso dell'anno dopo quel 5-0 d'apertura che sembrava dovesse costituire per gli isontini il trampolino ideale per la messa in orbita. Da allora le due squadre ne han fatto di strada. E se è vero che il Tisana non ha più fallito un colpo, scalando la classifica tanto da trovarsi a metà percorso con 5 punti di vantaggio, è altrettanto vero che i campioni regionali hanno saputo legittimare la clamorosa partenza.

Per il Pieris si tratta dell'ultima occasione per tentare il recupero. Per mantenere in vita tali speranze deve vincere, altrimenti, per tutti, è la fine di ogni sogno. Un Tisana con 6 o 7 punti di vantaggio chi potrebbe più raggiungerlo? La Gradese, ospitando la Sangiorgina, mirerà al successo, pronta a sfruttare l'eventuale passo falso del Pieris per balzare al secondo posto.

Muggesana - Cremcaffè, San Giovanni - Cervignano e Palmanova-Palazzolo sono incontri che interessano particolarmente le piazze d'onore. Per le tre padrone di casa, alle prese con squadre che prima dell'interruzione hanno dimostrato di essere in netta ripresa, arrivare al traguardo dei due punti non sarà facile.

Due delle tre squadre che chiudono il gruppo, Ronchi e Mortegliano, ospiteranno rispettivamente l'Arsenale e la Fortitudo. Le viaggianti, per un motivo o per l'altro, non possono perdere, per cui è facile prevedere che imposteranno gli incontri sulla difensiva mirando alla spartizione della posta. Chiuso dal pronostico a tavolino sembra il Gonars sul campo dell'Aquileia.

C. N.

IN POCHE RIGHE

LA TRIS A TOR DI VALLE
■ Questo il campo dei partenti della odierna Tris a Tor di Valle: PREMIO BIRBONE (handicap ad invito — 3 milioni di lire); metri 2000: 1) Giancarlo, 2) Diorissimo, 3) Have Lux, 4) Ronchesina, 5) Pianoro, 6) Laces, 7) Arizona, 8) Ippocampo, 9) Lerido, 10) Opus Jet, 11) Plinius; metri 2020: 12) Trader, 13) Cesaroto, 14) Toaki, 15) Madrilli, 16) Baceno, 17) Calcante. La corsa è in programma per le ore 16.40. L'accettazione delle scommesse avrà termine un'ora prima.

I. RARI NANTES
■ Nella classifica nazionale compilata dalla FIN relativa agli esordienti, sezione maschile, l'Inter Rari Nantes di Trieste è piazzata al 17.o posto, seguita al 33.o posto dalla Triestina.

VALLE SPORT
■ Lo Sci Club Padova ha deciso di rinviare al 25 febbraio la gara denominata «Trofeo Valle Sport», valevole per il campionato italiano cittadini di slalom 1968.

NIENTE GRENOBLE
■ Il comitato internazionale olimpico e la Federazione internazionale di sci hanno deciso congiuntamente di non permettere a Ralph Roeland, sciatore della Germania orientale fuggito in Germania occidentale, di prendere parte alle Olimpiadi nella squadra di quest'ultimo Paese.

BOSSI - JOSSELIN
■ L'incontro di pugilato Bossi-Josselin, valevole per il campionato d'Europa per i pesi welter, si farà al Palazzo dello Sport di Milano il primo marzo. In un primo tempo il combattimento era stato chiesto dalla organizzazione sudafricana, ma l'EBU non l'ha autorizzato.

MOTOGIRO 1968
■ Il Motogiro 1968 partirà il 25 aprile da Imola e terminerà il 5 maggio all'autodromo di Modena. Rispetto all'edizione del 1967, è aumentato il numero delle tappe, da sette ad otto, ed il numero dei chilometri da percorrere, da 2568 a 3084.

BASKET - MIVAR
■ La Tresnjeska, campionessa jugoslava di basket femminile, dopo l'incontro di Coppa Europa sostenuto con la Recoaro Vicenza (le italiane hanno vinto per 55-43), ha giocato ieri sera con la Mivar. Le jugoslave hanno tranquillamente superato l'ostacolo rappresentato dalle triestine, vincendo l'incontro per 76-30. Arbitri: Scaramella e Giacomi.

GIUNTI FERITO
■ Il pilota romano Ignazio Giunti è rimasto vittima di un pauroso incidente occorsogli a Daytona Beach, mentre stava provando il percorso con l'Alfa. Nell'incidente, che sarebbe stato provocato dal cedimento di un asse, il pilota ha riportato la frattura multipla del braccio destro.

MOTO NELLA REGIONE
■ La Federazione motoristica italiana ha diramato il calendario delle manifestazioni motociclistiche per il 1968. Trieste, dopo molti anni, riavrà la Trieste-Opicina, gara nazionale di salita. La prova si svolgerà l'11 agosto.

CODROIPO: GLI OCCHI DI RENOSTO SU 25

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Codroipo, 25

Si è svolta questo pomeriggio allo stadio comunale di Codroipo la seconda prova indicativa per la formazione della rappresentativa regionale dilettanti.

Il C. T. Mario Renosto ha assistito attentamente dai bordi del campo alla prova dei 25 giocatori convocati per questa selezione (un'altra si è svolta ieri a Pieris), appartenenti alle seguenti società: Mossa, Spilimbergo, Gemonese, Cordenonese, Cormonese, Sacilese, Cividalese, Pro Gorizia, Gonars, Manzanese, Maniago, Tolmezzo e Brugnera. I convocati erano 25; tutti sono scesi in campo durante la partitella, durata in tutto 80' e diretta dall'allenatore del Codroipo, Bassi.

Durante l'incontro si sono visti elementi di un buon livello, tra cui spiccavano alcuni giocatori: il centravanti del Maniago, Facchin, il tolmezzino Palù, Baldissera della Gemonese; molto bene si è comportato il manzanese Galluzzo, autore nel primo tempo di ben tre reti.

Insomma una prova che lascia bene sperare in una rappresentativa regionale valida, anche se l'ottimo livello medio dei convocati renderà più duro, anche se più ricco di soddisfazioni, il compito del selezionatore Renosto. Appunto in previsione di questo egli ha iniziato le selezioni con un certo anticipo per poter accertare, nel corso di successive prove, se il rendimento degli uomini a sua disposizione è costante.

La rappresentativa regionale dovrà essere pronta per il mese di marzo, quando sarà disputato nella nostra regione il Trofeo Zanetti. Il lasso di tempo a disposizione del C. T. regionale è — a nostro giudizio — sufficiente per operare la scelta nel migliore dei modi.

Ha assistito alla bella prova anche il presidente regionale della Pordenone Calcio cav. Diego Meroi, con i consiglieri Pascoli e Guidi. Erano inoltre presenti osservatori delle società da cui provenivano i convocati e di altre società regionali.

G. P.

CONVOCATI DI RENOSTO

Battel e Turchet «perle» della Sacilese

Sacile, 25

Con viva soddisfazione è stata accolta a Sacile la notizia della convocazione, da parte del tecnico regionale Renosto, dei due giovani giocatori della Sacilese Battel e Turchet. I due atleti stanno attraversando uno splendido periodo di forma; lo testimoniano le ultime brillanti prove tra le file biancorosse, per cui la loro convocazione se non attesa era ventilata negli ambienti sportivi di Sacile.

Di Battel, vecchia conoscenza del pubblico locale, le doti tecniche e la serietà sono ben note; merita una particolare citazione la convocazione di Turchet, una novità per lo sportivo sacilese in quanto acquistato solo quest'anno dal Fontanafredda. E' un giovane di appena 18 anni che partito con il ruolo di riserva si è subito posto all'attenzione dell'allenatore che lo ha ben presto inserito nella rosa dei titolari. Le sue prove sono state di domenica in domenica un crescendo continuo. Anche in campo regionale, questo giovane saprà senz'altro farsi valere.

La Casagrande di Sacile pronta alla «B» di pallavolo

Sacile, 25

Nella imminenza dell'inizio del campionato di Serie B di pallavolo, la squadra femminile Casagrande di Sacile sta intensificando la propria preparazione per giungere al «via» già in buona forma. Quest'anno è stata notevolmente rinforzata con la assunzione di alcune atlete di buon valore, così che ora il complesso sacilese può contare su diversi elementi di fama nazionale, prima tra tutte Ivana Camilotti, che si è posta all'attenzione dei tecnici nazionali dopo le brillanti prove sostenute nei raduni di Trieste e di Coverciano, nei quali ha messo in mostra doti non comuni e una preparazione notevole.

Per la Camilotti ha avuto parole di elogio anche il tecnico della nazionale italiana, lo jugoslavo Ivan Trinaistic, che ha espresso il desiderio di avere periodicamente sotto il suo controllo la giovane atleta di Sacile. Nella foto: Ivana Camilotti.

LOMBARDINI
■ Una folla commossa ha partecipato a Reggio Emilia ai funerali di Luciano Lombardini, il corridore della Lancia morto in un incidente nei pressi di Skoplje (Jugoslavia) durante il Rallye di Montecarlo. Alle esequie erano presenti numerosi corridori di diverse scuderie fr i quali De Adamich della Ferrari. La Lancia era rappresentata dall'ing. Casaroli.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

E REAZIONI ALLA CRISI APERTA DALLA CATTURA DELLA «PUEBLO»

MOSCA APPROVA I NORDCOREANI U THANT DECIDE DI NON INTERVENIRE

econdo il Cremlino Pyongyang ha agito «correttamente» - «Atto minaccioso» richiamo di riservisti - «Neutralità» del Segretario delle Nazioni Unite

Mosca, 25

adio Mosca ha confermato i che l'URSS non agirà da diatrice nella vicenda della eblo», sostenendo che la Co- del Nord ha agito «corret-ente» nel sequestrare la na- americana. Il commento è il mo fatto da una fonte sovie- che si avvicini a una vera propria approvazione ufficiale passo nordcoreano; in pre-enza, gli organi di informa-ne moscoviti avevano fatto menti improntati a una cer- moderazione.

'emittente sovietica ha fatto ichiarazione dopo aver dato, breve e senza commenti, la izia della chiamata alle armi riservisti americani: «E' no- — ha detto la radio — che have stava conducendo una vità spionistica lungo le co- della Repubblica democrati-popolare coreana ed è stata stamente sequestrata dalla rdia costiera di quel Paese». al canto suo, l'organo del erno sovietico «Izvestia» ha tto che «l'ansia nervosa» su-ata a Washington dal caso eblo» «somiglia in modo so-to» all'atmosfera che regnò Washington nel 1964, all'epoca l'incidente del Golfo del Ton-no. Allora, ricorda l'«Izve-», «su un'onda di isterismo ile all'attuale, la Casa Bian- ottenne la risoluzione che au-izzava il Presidente a intra-dere qualsiasi azione mili- nell'Asia di Sud-Est». Infi- il richiamo di riservisti ericani deciso da Johnson far fronte alla crisi è stato nito «un atto minaccioso».

sua volta, a New York, il retario generale dell'ONU, Thant, ha fatto sapere che prenderà alcuna iniziativa, il momento nella vicenda a «Pueblo»: lo ha dichiara- un suo portavoce risponden- ad alcune domande dei gior-isti. Il portavoce ha dichia- che l'organizzazione inter-ionale non è in alcun modo ettamente implicata nell'at- crisi causata dalla vicenda a «Pueblo» e che il Segreta- generale non interverrà di propria iniziativa; U Thant ha nemmeno in program- di incontrarsi, la prossima imana, con il Premier so-tico Kossighin a Nuova lhi, dove il Segretario gene- si recherà lunedì prossimo assistere alla seconda con-enza dell'ONU sul commer- e lo sviluppo, che comincia 1.o febbraio. U Thant non attualmente alcuna inten-ne di mutare i suoi program- di viaggio.

Tuttavia, il Segretario gene- — a quanto si afferma — pirebbe una visita a Papa lo VI entro il prossimo me- sostando brevemente a Ro- nel viaggio di ritorno da ova Delhi a New York.

KOSSIGHIN NON RISPONDE al messaggio di Johnson

Washington, 25

Un malcelato malumore è emerso oggi negli ambienti più vicini alla Casa Bianca quando si è saputo che il Primo Ministro sovietico Kossighin è partito da Mosca ed è giunto a Nuova Delhi, senza rispondere, prima della partenza, al messaggio riservato che il Presidente Johnson gli aveva fatto pervenire alcuni giorni or sono per il tramite dell'Ambasciatore statunitense a Mosca, Thompson.

In tali ambienti si era ritenuto che, considerando la natura e il contenuto del messaggio (che non è stato rivelato), il Premier sovietico non avrebbe mancato di rispondere sollecitamente e si sono aspettate 24 ore dalla notizia della partenza di Kossighin per manifestare il disappunto, pensando che la risposta del capo di Governo sovietico fosse in trasmissione mentre questo ultimo volava verso la capitale indiana.

A Vietnam, Laos e Cambogia

APPELLO DELLA CINA per un «fronte» anti-USA

Hongkong, 25

La Cina ha invitato oggi i popoli della Penisola indocinese — Nord e Sud Vietnam, Cambogia e Laos — a unirsi e a formare un fronte antiamericano. Un articolo apparso oggi sul «Quotidiano del Popolo», organo ufficiale del PC cinese, chiede a tutti gli Stati della Penisola indocinese «di difendersi risolutamente contro l'aggressione americana».

L'articolo, citato da Radio Pechino, non fa alcuna allusione alla crisi coreana. Gli osservatori di Honkong ritengono che il commento del «Quotidiano del Popolo» fosse stato scritto prima della crisi coreana e rilevano che la Cina considera la Corea del Nord, al pari dell'Unione Sovietica e della Mongolia, uno «Stato revisionista».

L'articolo sulla situazione indocinese è firmato «Commentatore», che si ritiene sia lo pseudonimo di un alto funzionario del partito.

TRE NAVI RUSSE dirette nell'Egeo

Istanbul, 25

Tre navi da guerra sovietiche — un incrociatore, un cacciatorpediniere ed una nave appoggio — hanno attraversato stamane il Bosforo dirette nell'Egeo.

MONITO DEL VATICANO «L'ora della prudenza»

L NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 25

a situazione nel Sud-Est asia-, in seguito all'accentuata ssione militare del Nord Viet- e al sequestro della nave ericana «Pueblo» da parte e forze navali nordcoreane, guita con preoccupazione in icano. L'«Osservatore Roma- in un corsivo, scrive sta-: «Appare inutile sottolinea- carattere grave, anzi preoc-ante di questi avvenimenti, rendono più complessa la azione drammatica nel Sud- asiatico. Tutti gli sforzi, i a circoscrivere il conflitto amita e a indurre le par- pensieri e a opere di pace, hiano di essere pregiudicati intensificata pressione mili- del Nord, là dove si com- già da tanto tempo, pro-ando reazioni contrarie della a natura.

D'altro canto — aggiunge lo ano vaticano — il caso della americana «Pueblo» e il tiplicarsi degli scontri lun- a linea di armistizio fatico-ente tracciata tra le due Co- sembrano rimettere in cau- un "equilibrio" difficile rag-to nel 1954 a conferma d'im- il precedenti dei "grandi"».

opo aver rilevato che i fatti questi giorni aggravano e ano la tragedia già in atto schiano di provocare com-azioni di un'ampiezza impre-bile che potrebbero sfuggire gni controllo», il giornale ve che Paolo VI non cessa mplorare la pace, rivolgen- a tutti, «senza esclusione campi, di interessi, di ideo-».

badita la necessità che la del Papa sia ascoltata e gli incidenti degli ultimi siano risolti in modo ico mediante trattative ono-li, l'«Osservatore» conclude: l'ora della prudenza e della rità. Si tratta, infatti, di strare agli uomini e alla a che la conclamata volon- pace per le Nazioni e i li, corrisponde veramente a sincera volontà di pace: ltre parole, che è l'espres- diretta e vera di autenti- buona volontà».

stata frattanto data notizia Vaticano che il Capo dello cambogiano, principe No-m Scianuk, ha manifestato a completa adesione all'ap- di Capodanno del Papa la pace, con una lettera in- al delegato apostolico in bogia, monsignor Palmas.

Ar. P.

MENTRE I 20.000 SOLDATI DI HANOI CONTINUANO A PREMERE

GRANDINATA SU KHE SANH DI PROIETTILI NORDVIETNAMITI

I bombardieri americani hanno replicato rovesciando bombe e napalm Conquistata dai comunisti una località oltre il confine con il Laos

Saigon, 25

La base americana di Khe Sanh, minacciata da diversi giorni da una massiccia offensiva da parte di circa 20 mila nordvietnamiti che si sono ammassati nel settore, è stata nuovamente sottoposta la notte scorsa a un violento cannoneggiamento, che ha bloccato per tre ore i soldati americani nei loro ricoveri. Le autorità militari americane non hanno rilasciato particolari sui danni, perchè non vogliono fornire al nemico indicazioni circa la precisione del tiro della loro artiglieria; finora vi sono stati soltanto sette morti tra gli americani. Anche ieri Khe Sanh era stata cannoneggiata a lungo con pezzi di grosso calibro.

L'aeroporto della base dei marines americani è sotto il fuoco delle mitragliatrici nordvietnamite che sparano sugli aerei che trasportano munizioni e rifornimenti per le forze americane. La strada che collega Khe Sanh al resto del Vietnam del Sud è interrotta in più punti. L'aviazione tattica e strategica statunitense continua, dal canto suo, a martellare concentramenti di truppe e depositi nordvietnamiti nel settore; i cacciabombardieri, che ieri hanno complessivamente sganciato 222 tonnellate di bombe, hanno attaccato con il napalm posizioni nemiche situate ai bordi dell'aeroporto americano. Durante la notte, i bombardieri strategici «B-5» hanno compiuto tre incursioni attorno a Khe Sanh.

Fonti dei servizi d'informazione statunitense hanno intanto reso noto che «in due o tre occasioni» sono stati scorti carri armati nordvietnamiti in transito lungo la «pista di O Cimin», la principale via di rifornimento, attraverso la Cambogia e il Laos, delle forze comuniste nel Sud Vietnam. Si ignora se questi movimenti di mezzi corazzati siano in rapporto all'azione in corso in corso nel settore di Khe Sanh. Secondo fonti militari, l'attuale offensiva in tale zona non sarebbe altro che un elemento di un'importante operazione nordvietnamita contro le due province più settentrionali del Vietnam del Sud.

Stasera, fonti militari laotiane hanno annunciato che unità regolari nordvietnamite hanno frattanto conquistato la posizione governativa laotiana di Houei Sane, situata a soli 15 chilometri da Khe Sanh; le fonti hanno precisato che Houei Sane è caduta dopo tre ore di combattimenti. La località, vicinissima al confine tra il Laos e il Vietnam del Sud e alla zona smilitarizzata che divide i due Vietnam, è la sola posizione governativa situata a Est del «sentiero di O Ci-min». Si ritiene che la guarnigione che si trovava nell'avamposto, appartenente al 33.o battaglione di volontari laotiani, si sia ritirata nel campo delle forze speciali statunitense di Lang Vei, a 11 chilometri di distanza, al di là del confine.

Houei Sane è la seconda posizione governativa che cade nelle mani di truppe nordvietnamite negli ultimi giorni: infatti, undici giorni fa, i nordvietnamiti hanno conquistato la posizione di Nam Bac, situata nella zona settentrionale del Laos. Precedentemente era stato annunciato che forze comuniste del Pathet Lao e truppe governative si erano scontrate nella capitale reale di Luang Prabang, a un centinaio di chilometri a Sud di Nam Bac.

Oggi, intanto, a Washington, il neo-Ministro della Difesa, Clark Clifford, parlando davanti alla commissione delle forze armate del Senato, si è dichiarato contrario a qualsiasi sospensione dei bombardamenti sul Vietnam del Nord fino a quando i dirigenti di Hanoi non avranno fornito la prova che cesseranno i loro attacchi nel Vietnam del Sud. Clifford ha anche espresso l'opinione che le forze nordvietnamite comprenderanno presto che esse non possono impadronirsi del Sud e che, quando lo avranno capito, vi sarà la pace.

RELAZIONE DI WILSON sui colloqui di Mosca

Londra, 25

Il Primo Ministro britannico, Wilson, rispondendo oggi ad alcune interrogazioni alla Camera dei Comuni sulla sua visita a Mosca, ha dichiarato di aver discusso con il Presidente, il Primo Ministro e il Segretario del partito comunista dell'URSS «una vasta gamma di argomenti e problemi».

«Le nostre conversazioni — ha aggiunto Wilson — in riunioni formali e colloqui privati, sono durate molte ore e molti argomenti sono stati toccati. Benchè ambedue le parti abbiano espresso con fermezza e franchezza il proprio punto di vista, le conversazioni sono state sempre amichevoli ed è risultato evidente l'interesse del Governo sovietico per lo sviluppo dei rapporti anglo-sovietici». Wilson ha rilevato che i rapporti anglo-sovietici sono «una questione seria» e che ha avuto a Mosca «discussioni estremamente utili sui gravi problemi della pace mondiale».

SUICIDA L'ULTIMA delle fidanzate di Landru

Parigi, 25

Fernande Segret, l'ultima fidanzata di Landru si è suicidata, ponendo fine a 46 anni di sofferenze e vergogna; Landru, ghigliottinato nel 1922, era stato dichiarato colpevole di aver sedotto un buon numero di «fidanzate», rubando loro i soldi, uccidendole e bruciandole nella sua stufa; si pensa che le sue vittime siano state dodici.

CONFERMATA LA ROTTURA DI UNA O PIU' ATOMICHE IN GROENLANDIA

Radioattività sulla banchisa Il B-52 prigioniero del ghiaccio

Assai problematica la ricerca del relitto e delle bombe forse colate a picco Si tenta di creare una piccola base per avviare un audace piano di recupero

Washington, 25

Gli esperti nucleari americani che si trovano a Thule, in Groenlandia, ritengono che una o più delle quattro bombe all'idrogeno perdutesi domenica nella baia della Stella del Nord, in seguito all'incidente aereo del «B-52», si siano spezzate, disperdendo plutonio o uranio sulla banchisa. Questa informazione, appresa questa mattina a Washington, segue di qualche ora il comunicato ufficiale del Pentagono, nel quale veniva annunciato che sui luoghi dell'incidente erano stati trovati rottami di almeno una bomba.

«Poichè dal ghiaccio e dai rottami trovati emanano delle radiazioni, supponiamo che almeno una delle bombe si sia spezzata», ha dichiarato una personalità ufficiale americana. Le radiazioni suddette, registrate sulle scarpe dei membri delle squadre di ricerca, sono però definite «trascurabili». Il Pentagono ha dichiarato che si tratta di raggi «Alfa», che non attraversano la pelle, e che l'unica misura che si impone è il lavaggio metodico delle scarpe al ritorno dalle spedizioni di ricerca.

Secondo le informazioni ricevute a Washington, gli esperti di Thule non sono stati in grado di determinare, per ora, se i rottami trovati appartengono alla stessa bomba o a differenti bombe; sul luogo dell'incidente sono stati trovati in tutto una decina di rottami.

D'altro canto, secondo le informazioni del Pentagono, si è appreso che intorno alla carcassa del «B-52», si è formato un rivestimento di ghiaccio di circa tre metri di spessore; il bombardiere, e quelle bombe che fossero colate a picco con esso, sono dunque difficilmente recuperabili. Bufere di vento e neve, e temperature polari di 30-40 gradi sotto zero hanno ostacolato per ora l'ampliamento delle ricerche.

Gli uomini che nella notte artica hanno sfidato la morsa del gelo, percorrendo la desolata landa di ghiaccio sulle slitte trainate da cani, si erano posti principalmente il compito di creare una piccola base: spianare una pista per gli elicotteri e installare un rifugio polare ermetico con riscaldamento e luce. Si spera di allargare le ricerche nelle prossime ore, se le condizioni del tempo non saranno troppo inclementi, e con l'ausilio del riparo adesso costruito. Questo è rappresentato da un alloggiamento prefabbricato, che gli elicotteri, pur senza atterrare, hanno posato sul ghiaccio; successivamente è stata rovesciata sopra di esso acqua, che si è subito gelata creando un rivestimento ermetico.

L'obiettivo minimo delle ricerche sarà l'identificazione esatta dei luoghi ove sono caduti le bombe e il bombardiere. Si fisserà una fascia di isolamento intorno a questi luoghi, finchè non sarà finito il maltempo, dopo di chè si potrà tentare un'operazione molto difficile ma non impossibile: imbrigliare con funi fatte scendere a mezzo di argani i blocchi di ghiaccio che, sul fondo di quelle acque gelide, racchiudono la carcassa dell'aereo e forse parte delle bombe. Si tratterebbe della più complicata operazione di ricerca polare mai tentata.

SPOSERA' UN'ITALIANA il figlio di Indira Gandhi

Nuova Delhi, 25

Un magistrato di Nuova Delhi ha annunciato di avere saputo che Rajiv Gandhi, figlio maggiore del Primo Ministro indiano signora Indira Gandhi, vuole sposare una ragazza italiana di 21 anni, Sonia Maino, figlia di un costruttore edile torinese. Si ritiene che l'annuncio delle nozze dei due verrà diramato fra pochi giorni, dato che il giovane ha chiesto la licenza matrimoniale.

Rajiv, che ha 23 anni, ha incontrato Sonia Maino a Cambridge, tre anni fa, ove la ragazza si era recata per studiare l'inglese; attualmente, Sonia Maino si trova a Nuova Delhi. La signora Gandhi avrebbe incontrato la ragazza quando si recò in Inghilterra nel 1965, mentre Rajiv ha conosciuto i genitori di Sonia l'anno successivo, in Italia.

IN SECCA I NEGOZIATI tra Germania e Jugoslavia

Bonn, 25

I negoziati per il rinnovo dell'accordo commerciale tedesco-jugoslavo, iniziati qualche giorno fa a Bonn, si sono già arenati, e da fonte attendibile si apprende che verranno interrotti.

Quasi tutte le richieste jugoslave, dirette a ottenere un aumento dei contingenti all'esportazione, sono state respinte, sicchè il nuovo trattato non sanerebbe la precaria situazione della bilancia commerciale fra i due Paesi.

IN CANADA DOVE VIVEVA SOTTO FALSO NOME

Arrestato un «cervello» della rapina del secolo

Charles Wilson assaltò il postale Glasgow-Londra e tre anni fa evase clamorosamente dal carcere

Londra, 25

Scotland Yard ha annunciato oggi l'arresto in Canada di Charles Wilson, uno dei principali organizzatori e autori della rapina del treno postale Glasgow - Londra, evaso clamorosamente nel 1965 da un carcere di Birminghan.

Wilson è stato arrestato dal capo della Squadra Mobile canadese. L'arresto è avvenuto in una villa che l'evaso aveva acquistato in località Mount View Ranches Rigaud: egli abitava colà sotto falso nome.

La clamorosa rapina al postale Glasgow - Londra, nel '63, procurò ai banditi un bottino di oltre due milioni e mezzo di sterline.

E' il diciannovesimo

SOLDATO AMERICANO diserta in Svezia

Stoccolma, 25

Un altro disertore americano, il diciannovesimo, è arrivato ieri sera in aereo da Ginevra a Stoccolma. Si tratta di un soldato bianco di 20 anni, originario del Texas, che apparteneva alla 8.a Divisione americana di stanza a Magonza, in Germania, e che avrebbe dovuto raggiungere una unità nel Vietnam del Sud.

Il giovane disertore, Gregory Graham, aveva già disertato una prima volta nell'ottobre del 1966, ed era stato condannato a due mesi di carcere militare. Nel dicembre del 1967 si era recato a Ginevra, via Parigi, e con l'aiuto di un avvocato svizzero è stato avviato in Svezia.

FAMIGLIA DEL GALLES distrutta in un incendio

Londra, 25

Sei persone, marito, moglie e quattro figli, sono morti nelle prime ore di stamani in un violento incendio che ha distrutto la loro casa a Merthyr Tydfil, nel Galles, a pochi chilometri da Aberfan, il villaggio ove, nell'ottobre del 1966, 116 bambini morirono in seguito allo smottamento di una montagna di carbone.

L'incendio è stato scoperto da un agente di polizia che passava di fronte alla casa in auto: l'agente ha dato l'allarme e ha chiamato i pompieri. Le due case vicine sono state evacuate. I pompieri muniti di autorespiratori, hanno sfondato la porta d'ingresso della casa, ma sono stati respinti dal terribile calore e dalle fiamme. I sei abitanti della casa sono morti nei loro letti.

I morti sono Newby Taylor, di 46 anni, impiegato delle ferrovie, la moglie Lavina, di 42 anni, le figlie Gloria di 18 anni, Margaret, di 16, e i figli Robert, di 19 anni, e William di 17.

I vicini hanno dichiarato che nessun grido di allarme è stato sentito e di essere stati svegliati da agenti della polizia che bussavano alla porta per invitarli a evacuare la casa. I Taylor vivevano in quella casa da circa 16 anni.

OGGI O DOMANI LA SCARCERAZIONE

CONCESSA L'AMNISTIA THEODORAKIS TORNA LIBERO

Frattanto anche l'Unione Sovietica ha riconosciuto il Governo di Atene

Atene, 25

Il tribunale di Atene ha ordinato la scarcerazione del musicista Mikis Theodorakis: il difensore di Theodorakis, avvocato Argyropulos, ha detto che la decisione del tribunale sarà notificata domani al carcere, e che il suo cliente verrà rilasciato domani sera o sabato.

Theodorakis, come è noto, non era entrato nella recente amnistia, perchè condannato a pene detentive (per diversi reati) superiori a sei mesi; lunedì, però, la Corte d'Appello aveva lasciato cadere una delle accuse e aveva ridotto la condanna per altre due, e così Theodorakis ha potuto usufruire della amnistia.

Oggi, frattanto, anche l'Unione Sovietica ha riconosciuto il regime di Atene, riprendendo i contatti con una visita dell'addetto commerciale sovietico al Ministero del Commercio per discutere questioni di sua competenza. Dal canto suo, l'Ambasciatore inglese, Sir Stewart, si è recato dal Ministro degli Esteri, Pipinelis, e lo ha informato della decisione presa dal suo Governo di riprendere, a sua volta, i contatti ufficiali con Atene.

Da segnalare, infine, che la «Gazzetta ufficiale» greca ha pubblicato oggi un'ordinanza che annuncia il licenziamento dei funzionari e degli impiegati dello Stato che hanno partecipato al tentato contro-colpo del 13 dicembre scorso. Secondo l'ordinanza, «qualsiasi funzionario o impiegato dello Stato che, secondo il parere del Consiglio dei Ministri, ha partecipato in qualche modo agli avvenimenti sediziosi, sia in qualità di funzionario, sia in qualsiasi altra qualità, è esonerato dal suo incarico per decisione del Consiglio dei Ministri e su proposta, in ciascun caso, del Ministero competente».

DUPLICE TRAGEDIA PER UN ITALO-AMERICANO DEL CONNECTICUT

GLI MUORE UN FIGLIO NEL VIET L'ALTRO È CATTURATO CON LA «PUEBLO»

Il secondogenito è perito nello stesso giorno in cui il fratello cadeva prigioniero

Hartford, 25

Vincenzo Strano, un italo-americano del Connecticut, è stato colpito ieri da una doppia tragedia: un figlio si trovava a bordo della nave «Pueblo», catturata dai nordcoreani, e un altro è morto in combattimento nel Vietnam.

Strano non è riuscito a trattenere le lacrime quando è stato informato che il figlio diciannovenne James, era morto martedì a seguito delle ferite riportate in combattimento nel Vietnam; proprio martedì sera Strano aveva detto che avrebbe tentato di fare tutto quanto era in suo potere per ottenere il ritorno di James a casa, dato che il suo primogenito, Angelo, di 21 anni, si trovava a bordo della «Pueblo» catturata dai nordcoreani.

«Credo che ci sia una qualche legge che stabilisce che soltanto un figlio debba servire in una zona di guerra in un dato momento, e intendo far tornare a casa il mio figlio più giovane — aveva detto Strano —: è un bravo ragazzo e non voglio che gli accada quello che è accaduto a suo fratello». Ma, ieri mattina, un rappresentante dello Esercito ha bussato alla porta di casa Strano, e ha annunciato la morte di James.

Prima di tale comunicazione, la moglie di Strano, che è la matrigna dei due ragazzi, aveva esclamato: «Chiunque ha dei figli è preoccupato al giorno di oggi. E' una cosa orribile quella dell'incidente della «Pueblo». Mi auguro che Angelo non sia rimasto ferito, ma so che qualcuno dell'equipaggio lo è stato».

MORTI 50 INDIANI per bevande adulterate

Calcutta, 25

Cinquanta indiani che, ieri sera, avevano bevuto bevande alcooliche adulterate in un bar clandestino sito in una località a Sud di Calcutta, sono morti. Tutte queste persone avevano partecipato ieri, ad una riunione nel corso della quale si era bevuto molto alcool. Due persone sono morte mentre tornavano a casa, almeno altre 12 persone sono ricoverate in gravi condizioni all'ospedale.

La polizia ha arrestato quattro persone, tra le quali colui che aveva fornito alcool adulterato, e ha sequestrato 300 litri di liquore distillato illegalmente.

Con altri nove razzisti

Arrestato uno «stregone» del «Ku Klux Klan»

Hattiesburg, 25

La polizia dello Stato del Mississippi ha arrestato ieri sera dieci bianchi accusati di omicidio e di incendio doloso nello attentato in cui morì, il 10 gennaio 1966, un dirigente integrazionista negro.

Tra le persone arrestate figura Sam Holloway Bowers di 43 anni, «stregone imperiale» del Ku Klux Klan, il quale è stato riconosciuto colpevole, alcune settimane fa, di aver partecipato, nel 1964, all'assassinio di tre giovani anti-razzisti.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip Triestino Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG . Federazione Italiana Editori Giornali

†

Il giorno 25 gennaio è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Enrico Kerpan

Ne danno l'annuncio profondamente addolorati i genitori, il fratello, le sorelle, la cognata, il cognato, i nipoti, l'affezionata Nella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, sabato 27, alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano al lutto i colleghi, gli impiegati e i titolari della «TRANS-TRIESTE» Soc. a r.l. di cui l'Estinto fu per molti anni apprezzato collaboratore.

† Il 24 gennaio è spirata serenamente nella veneranda età di anni 91, la cara mamma e nonna

Giuseppina Ziviz

Ne danno il triste annuncio le figlie ALBERTA con il marito VITTORIANO; LISETTA con il marito GIOVANNI; le nipoti AGORDANA con il marito LIVIO ed il piccolo ANDREA; ADRIANA con la figlia GABRIELLA, nonchè le famiglie congiunte.

I funerali seguiranno oggi 26 gennaio alle ore 10, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie
PITTANI . BEVILACQUA
OGRISEK - KUKIC

Prendono parte al dolore BRUNO e TINA BEVILACQUA.

† Il 23 gennaio è mancata la mia cara mamma

Teresa ved. Scagnol

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio a quanti la conobbero ed amarono la desolata figlia LILIANA, unitamente alle sorelle.

Un sentito ringraziamento ai sigg. Medici, alle Suore, in particolare a Suor Carmelita e al Personale tutto della II Div. Medica per l'amorevole assistenza.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Ieri, dopo lunghe sofferenze si è spento il nostro caro

Cesare Pugliese

lasciando nel dolore la moglie ROMA, le figlie MARIELLA, RITA, la mamma, i fratelli, e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 13.15, partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 gennaio 1968

† E' mancata al nostro affetto

Anna Reppi (Repic)

Desolati ne danno il triste annuncio il figlio ANTONIO, la figlia LUCIA, il genero, i nipoti, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 26 gennaio, alle ore 16, dall'Ospedale Maggiore alla Chiesa e al Cimitero di Servola.

(Serv. Comunale Trasporti Funebri)

† Il 26 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Etta Colautti in Udovici

Angosciati ne dànno il triste annuncio il marito BRUNO, i cognati, i nipoti, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, 27 gennaio, alle ore 10.45, partendo dalla Cappella di via della Pietà.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Il 24 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Sancin

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie ANTONIA, la figlia ALICE e famiglia (assente) in unione a tutti i parenti.

I funerali seguiranno oggi, 26 gennaio, alle ore 14.45, dall'Ospedale maggiore direttamente alla chiesa di Servola.

(Primaria Impresa Zimolo)

Adriano Fantoma

«Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti, ma tengono i loro occhi pieni d'amore fissi nei nostri pieni di lacrime».

SANT'AGOSTINO

I suoi cari lo piangono, e sempre lo ricorderanno con immutato affetto, facendo partecipi coloro che gli vollero bene.

UNA PRECE

Trieste, 23 gennaio 1968

RINGRAZIAMENTO

La famiglia FANTOMA sentitamente ringrazia i sigg. medici ed il personale tutto della II Chirurgica. Un grazie particolare al medico curante Concetto Chitarra che amorevolmente lo ha assistito.

†

Il 22 gennaio si è spento

Umberto Marini

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il fratello GIUSEPPE e i parenti tutti.

† **Pino Gregori**

non è più.

Lo piangono affranti la moglie LIVIA, il suo adorato ROBERTO, i cognati, il nipote, gli zii, i cugini e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento all'amico fraterno dott. Bruno Lenardon per il suo interessamento.

I funerali seguiranno oggi, 26 gennaio, alle ore 15.30, dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

† **Maria Sossi**

si è spenta addì 25 gennaio. Ne dànno la triste notizia i nipoti.

I funerali avranno luogo domani, 27 gennaio, alle ore 9.45, dalla Cappella dell'Ospedale di S. Giovanni.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Profondamente commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara

Teresa

ringraziamo sentitamente quanti ci sono stati vicini nel nostro dolore.

Famiglie: ROVINA, MERKUZA, QUAIA

Nel III anniversario della morte del nostro caro

Egidio De Gregorio

maresciallo P. S. a r.

la moglie ROSARIA, il figlio ARMANDO, le figlie EMILIA e LOREDANA, con la nipotina BETTY ANNA, lo ricordano con immutato affetto.

Oggi ricorre il III anniversario della morte di

Valeria Poleni nata Mazzorana

La ricorda sempre il marito GIOVANNI, il fratello VITTORIO e la sorella GIUSEPPINA.

Trieste, 26 gennaio 1968

†

Ieri 25 gennaio si è spento

Silvio Fabiani

Insegnante a riposo

Ne danno il triste annuncio la figlia GIGLIOLA, il figlio FABIANO (assente), il fratello BENIAMINO, i nipoti PAOLO e FURIO, il genero, la nuora.

I funerali avranno luogo domani, sabato 27 gennaio alle ore 11, partendo dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

Non fiori ma opere di carità

Profondamente commossi per la scomparsa del collega

Silvio Fabiani

i CONDOMINI delle case di viale Raffaello Sanzio 17, 19, 19/1 si associano al dolore della famiglia.

† Il 25 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Nini Rebez

Profondamente addolorati ne danno l'annuncio la moglie ANGELINA, la figlia RENATA con il marito ALBANO MANZINI, i nipoti, pronipoti, la sorella, i fratelli e i parenti.

I funerali avranno luogo domani, sabato 27, alle ore 14.45 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Prendono viva parte al lutto ITALICO e LICIA MANZINI.

†

Il giorno 24 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosalia Germek ved. Cucchini

Ne dà il triste annuncio la figlia FIORELLA con il fidanzato ALBERTO, i fratelli, le sorelle, e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 13.30 dalla Cappella dello Ospedale Maggiore.

† Il 25 corrente si è spento improvvisamente

Nicolò Vascotto

Pensionato FF.SS.

Ne danno il triste annuncio la moglie ENRICHETTA, i figli DUILIO, ENRICO, ITALO, le nuore, i nipoti, i fratelli, la sorella, le cognate, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 26, alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 25 gennaio munita dei conforti religiosi si è spenta serenamente

Olga Barchi

Ne danno il doloroso annuncio il cognato ANDREA TAVELLI ed il fratello ARMANDO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani sabato 27, alle ore 10.15 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste - Torino

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Partecipano al lutto le famiglie ZAMBELLA, PITACCO e VOVK.

† Il 26 gennaio si è spento

Ermenegildo Gavelli

di anni 77

Ne dànno il triste annuncio la moglie SERAFINA, i figli SUOR ANGELICA, MARINA, GILBERTO, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 26 gennaio, alle ore 13.45, partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 26 gennaio 1968

† E' mancato al nostro affetto

Aronne Bidisnich

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, sabato 27, alle ore 14.15 dalla Cappella di via Pietà.

Nella impossibilità di farlo personalmente, i familiari dello scomparso

Bruno Bonifacio

ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore. In particolare il Direttore e i Colleghi dell'Osp. Psich. e il Personale dell'Aeroporto Udine-Rivolto, C.R.C.

Profondamente commossi per per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Giuseppe Pontini

ringraziamo quanti, in vario modo, presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Il marito SALVATORE e la figlia LIBERA ringraziano di cuore quanti parteciparono al lutto per la perdita della loro cara

Libera Vidani

E' trascorso un anno dal giorno in cui ci hai lasciati per sempre

Mamma

ma il tuo ricordo sarà sempre vivo in noi, assieme ad un infinito rimpianto.

I figli
ITALIA - MARCELLO - MARIA

Trieste, 26 gennaio 1968

A 12 anni dall'immatura scomparsa del loro caro

Renato Furlan

lo ricordano con immutato affetto i FAMILIARI.

26-1-1956 — 26-1-1968

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI prontamente prestaservizi capace referenze 30-40 anni 8.30-17. Telefonare 90032. 41141 B

C Richieste d'impiego L. 50

19ENNE segretaria d'azienda conoscenza inglese, tedesco, stenografia, dattilografia, offresi. Telefonare 39935. 40706 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti Abatangelo & Gaspari. Gambini 27/A. Telef. 90497. 40484 CC

IDRAULICO esegue impianti riscaldamento acqua gas riparazioni scaldabagni. Tel. 225297.

OFFRESI signora pratica assistenza ammalati qualunque età fuori e in casa propria. Telef. 91126. 41173 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000, tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 41143 CC

RADIOTELEVISIONE interventi immediati, riparazioni accurate, massima garanzia. Telefonare 725233. 20769 CC

ROLE' legno plastica cinghie porte finestre falegname ripara sostituisce. Telefonare 65840 fino ore 15. 41174 CC

D Offerte d'impiego L. 70

APPRENDISTA panettiere cercasi presentarsi pomeriggio viale D'Annunzio 18. 21162 D

APPRENDISTE parrucchiere, cercansi. Diurno, piazza Libertà 12. 40774 D

CERCASI cuoca referenziata bella presenza, telefonare 24175. 41177 D

CERCASI garzona parrucchiera salone «Gianna». Telef. 44928. 21152 D

CERCASI lavorante parrucchiera pratica acconciature Giuliana, viale D'Annunzio 29. 41161 D

CERCASI magazziniere responsabile movimento merci. Buono stipendio. Cauzione garanzia. Cassetta 517 D, SPI.

CERCASI macchinista lavorante Pellicciaia Pinto, via Roma 6, tel. 29842. 20807 D

ELETTRICISTA esperto impianti industriali saldature cercasi. Presentarsi lunedì ore 9, Pastificio Triestino, Rio Primario 1. 100 D

ENTE cerca ragazzo apprendista ottima retribuzione per distributore carburanti. Telefonare 763391. 100 D

FARMACIA Gorizia cerca manipolatore già pratico. Esigesi abitazione Gorizia, immediata assunzione. Fermo posta Gorizia, tessera postale 1360191. 41243 D

GIOVANI cercansi con esperienza lavaggio ingrassaggio auto, via Toti 5, ore 15-16. 41197 D

IMPORTANTISSIMA impresa assume elemento femminile buona cultura, presenza, vivacità, attitudine contatti esterni; stipendio, rimborso spese e previdenze di legge. Cassetta n. 40712 D, SPI.

MECCANICO larga esperienza manutenzione macchine industriali cercasi presentarsi lunedì ore 9 Pastificio Triestino Rio Primario 1. 100 D

NEGOZIO vendita caffè cerca sedicenne tutte le domeniche e feste libere. Tel. 94194. 41163 D

SPEDIZIONIERI, pratici ramo traffici internazionali, con particolare esperienza fatturazione e tariffe portuali e marittime e conoscenza della lingua tedesca cerca per Trieste ed eventualmente per altre sedi Consulente commerciale, incaricato da una Società di trasporti a livello internazionale con vasto programma di potenziamento. Gli interessati sono pregati di inviare curriculum dettagliato, precisando pretese, data disponibilità, citando riferimento n. 109. Indicare altresì a quale Società di trasporti non si desideri venga eventualmente inoltrata l'offerta. Si assicura la massima discrezione e segretezza, per cui in caso di mancato inoltro l'offerta verrà restituita al mittente. Cassetta 41241 D SPI.

STIRATRICI pratiche per vestiti a mano e macchina, cercansi. Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 484 D

F Off. cam. e pens. L. 60

CAMERA mobiliata affitto. Ireneo della Croce 5. pt. Demani. 41247 F

MOBILIATA centro bagno telefono riscaldamento affittasi a persona distinta signora non mestierante, telefonare 92260, dalle 12 alle 13. 41159 F

G Istruzione L. 60

A. OPERATORI meccanografici elettronici IBM, perforatrici. Inizio 1.o febbraio. Scuole Riunite, Battisti 8, tel. 38139. 20777 G

ACCONCIATURA, estetica, massaggio, manicuria, pedicuria. Scuole Riunite, Battisti 8, telefono 38139. Iscrizioni aperte

CONTABILITA', macchine contabili, contributi e paghe, corsi serali. Istituto Tecnico Aziendale ENCIP, XXX Otobre 6, telefono 35798. 10 G

DATTILOGRAFIA e stenografia, corsi pomeridiani e serali. Scuola stenodattilografia E. N. C. I. P., XXX Ottobre 6, telefono 35798. 11 G

ESTETISTE, manipedicure, taglio cucito, ginnastica estetica, corsi pomeridiani e serali. Centro Moda Estetica ENCIP, XXX Ottobre 6, telefono 35798. 101 G

INTERPRETI francese, inglese, tedesco, russo. Corsi accelerati serali del primo anno. Scuola Interpreti ENCIP, XXX Ottobre 6, telefono 35798. 101 G

LAUREANDO impartisce accurate lezioni materie medie e ragioneria. Tel. 52229. 41205 G

H Oggetti smarriti L. 60

CANE lupo nero smarito Opicina gentile rinvenitore pregato telefonare al 221635 verso mancia. 41135 H

5000 lire a chi darà notizia della vespa targata TS 32526. Tel. 821013. 41145 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A. AFFITTANSI appartamenti Coroneo. 4 camere servizi. Altri camera soggiorno servizi. Altro lusso mobiliato 5 vani. Locali affari centralissimi. Aurora, Ginnastica uno. Tel. 50323. 41245 I

A. UFFICIO centralissimo, due stanze, centralnafta, ascensore, affitasi 25.000. Immobiliare, Carducci 28. Tel. 734257. 41195 I

AFFITTANSI appartamenti centrali. Orologio 6. Tel. 68656. 41223 I

AFFITTANSI panoramicissimi nuovi 2 stanze cucina 2 poggioli cantina conforts. Altri camera cucina comfort. Telefonare 76327. 41221 I

ALLOGGIO soffitta (Stazione), 2 stanze, cucina, WC in comune, affittasi. Telefonare 95982. 41213 I

APPARTAMENTO 4 stanze, bagno, cucina, affittasi lire 33.000 via Madonnina I piano. Amministrazione Spagnul, telef. 24627 pomeriggio. 41229 I

APPARTAMENTO PERUGINO 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore affitta primo ingresso Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 41211 I

APPARTAMENTO Barriera, 3 stanze, cucina, bagno affitta 30 mila, Immobiliare, Carducci 28, tel. 734257. 41195 I

APPARTAMENTO tre stanze, bagno installato, riscaldamento autonomo a kerosene, ripostiglio, cucina, completamente rimesso a nuovo, affittasi via Negrelli, lire 40.000 mensili. Amministrazione Spagnul, telefono 24627. 41231 I

APPARTAMENTO camera cucina 14.000 (San Giacomo) altro S. Luigi camera cameretta cucinetta bagno 28.000 affittansi Amministrazione Crispi 9. 41193 I

APPARTAMENTO Stazione, due stanze, salone, cucina, bagno, terrazza, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare, Carducci 28, tel. 734257. 41195 I

APPARTAMENTO GHIRLANDAIO, 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta primo ingresso Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 41211 I

APPARTAMENTO tre camere cucina doccia doppi servizi riscaldamento palazzina nuova mobili nuovi (Muggia) 50.000 affittiamo «Italico» corso Italia 29. 0040846 I

APPARTAMENTO IPPODROMO 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore affitta prontamente 38.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 41211 I

APPARTAMENTO 4 stanze, bagno, cucina, affittasi piazza Vico 2. Rivolgersi dalla portiera. 41227 I

APPARTAMENTO pressi Ciamician, 4 stanze, cucina, vano bagno affittasi. Tel. 95982.

BAIAMONTI, panoramico, due stanze, soggiorno-cucinino, comforts, affitta 36.000 Immobiliare, Carducci 28, tel. 734257. 41195 I

BELLISSIMO pressi D'Annunzio, 2 stanze, cucina, accessori, centralnafta, ascensore affittasi. Telefonare 95982. 41213 I

CENTRALE III, 7 stanze stanzetta cucina bagno autotermonafta affittasi. Tel. 95982. 41215 I

D'ALVIANO tristanze, cucina, doccia, affittasi AGEP - Crispi 14. 41187 I

LOCALE adatto alimentari, lavoget, bar, ristorante, parrucchiere, officine affittasi, telefonare 23182. 21014 I

LOCALE affari nuovo mq. 100 con vetrine, zona Carducci affittasi. Scrivere Cassetta 40636 I, SPI.

LOCALE zona Cavana affittasi, corrente industriale, varie attività. Tel. 61859. 20797 I

MAGAZZINI vastissimi 550 mq. con altri locali annessi affittansi via Gambini. Amministrazione Spagnul, tel. 24627 pomeriggio. 41227 I

MAGAZZINO affittasi piazza della Valle lire 30.000 mensili. Amministrazione Spagnul, telef. 24627 pomeriggio. 41231 I

MAGAZZINO 70 mq. uso deposito affittasi via Matteotti. Amministrazione Spagnul, telefono 24627 pomeriggio. 41229 I

MERAVIGLIOSO appartamento 6 stanze, comfort, riscaldamento autonomo affittasi 50.000 mensili, paraggi Oriani. Adriatica, Mazzini 30. 46878 I

MODERNO zona Combi, 2 stanze cucina accessori termonafta ascensore affittasi. Telefonare 95982. 41215 I

NUOVO Roiano, 2 stanze cucina bagno termonafta affittasi. **SEI** stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento 50.000 piazza Garibaldi. Rimesso nuovo. Affitta Agenzia Foscolo 4, I p. 41157 I

UFFICIO 7 vani (Goldoni) I p. centraltermica affittasi. Telefonare 95982. 41213 I

VASTO in palazzo signorile (Stazione), 8 stanze, accessori, adatto uffici, sede grande società, affittasi. Telefonare 95982. 41213 I

L Rich. appart. bott. L. 60

CASETTA in affitto cercano coniugi, paraggi Maddalena, Servola, Costalunga. Cassetta 41169 L, SPI.

CERCASI appartamento affitto ragionevole una o due camere cucina gabinetto. Telef. 68656. 41223 L

DUE appartamenti bistanze servizi cercansi affitto stesso piano, casa piccola, zona industriale, disponibili settembre. Telef. 820327. 21154 L

M Vendite d'occasione L. 60

ACQUISTANDO un nostro scaldabagno per L. 33.000 ritiriamo e valutiamo il vostro usato fino a L. 20.000. Tel. 725233. 41217 M

ANELLO brillante 65.000, bracciale perle 43.000 vendonsi. Telefonare 24338. 41235 M

BRACCIALE, collana, orologio Schaffhausen oro vendo occasione, scambio. Telefonare 24338 41235 M

CANCELLO ornamentale ferro. Occasione vendo. Telefonare n. 68242. 21158 M

TELEVISORE vendo per L. 25 mila ancora in garanzia. Telef. 725233.

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili quadri pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie telefonare 30358. 40798 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO bronzi pianoforti quadri soprammobili studi salotti antichi per Veneto. Tel. 31428. 41207 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri orologi salotti antichi pianoforti mobili vari, telefonare 38196. 40802 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

CUCINE soggiorni grandissimo assortimento. Mobolificio Bruno Fonderia 3 (largo Barriera). 58247 NN

CREDENZA 800 olandese registratore vendo. Tel. 34501. 21160 NN

Q Auto, moto, cicli L. 80

A.A.A.A. AUTOAGENZIA Claudio via Geppa 8 telef. 29714. Rivenditore autorizzato Innocenti Austin Morris MG. 40686 Q

A.A. ABBIAMO Nordio 9, Giulia 64 c. cloche Volkswagen 63, 61 Radio-Fiat 1100 57, 55, 600 D 63, 61, 600 Abarth. 41201 Q

ACQUISTEREI 124 o Giulia TI 1300 da privato, telefonare 270... dalle ore 13. 41181 Q

A.J.S. 650 (moto) privato vende o scambiasi, informazioni via S. Giacomo in Monte n. 20 (Autofficina). 41199 Q

FIAT 750 '61 buonissimo stato revisionata, distributore BP Settefontane 39. 41175 Q

FIAT 1500 anni 1963 vende privato. Tel. 51969. 41167 Q

OCCASIONE vendo Bianchina panoramica '62, perfetta, gomme nuove 150.000, telefonare al 44220. 56 Q

VENDESI 850, 500 Fiat, anche rateali, via D'Alviano 86/2. 41237 Q

VENDONSI Fiat 850 sett. '65; 500 '62-'63; 500 Giardiniera '64. Distributore «Caltex», piazza Sansovino, tel. 725390. 41233 Q

1100 Special '62 perfetta gommata nuova vendesi. Tel. 61013 - 98525. 21058 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A.A. VENDESI rivendita tabacchi centrissimo vasta licenza. Aurora, Ginnastica 1. 41245 R

CAF facilita prestiti immediati impiegati commercianti professionisti. Minimo 400.000. Rimborso massima 40 mesi. Interesse 7,5% scalare. Telef. 93723. 21098 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. PRONTA consegna, 2 stanze, soggiorno, cucinino, Roiano; acconto 2.000.000, saldo facilitato. Impresa Rumor, Donota 1. 93 S

B. UNICA OCCASIONE: LEGGE 1179; 25% contanti, saldo 75% 25 anni (5,50 interesse) PREZZI CONTROLLATI STATO, costruzione BORGO INCANTEVOLE monte Radio, via Bonomea, palazzine viste golfo, zona servita autobus, appartamenti 2, 3 stanze, soggiorno, terrazze, centralnafta, ascensore, garage. AGEP - Crispi 14. 41185 S

APPARTAMENTI GIULIA 2-3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, rifiniture signorili consegna estate vende FACILITAZIONI pagamento Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 41211 S

APPARTAMENTO tre stanze, bagno installato, cucinino e centralnafta vendesi via Felluga lire 5.500.000. Amministrazione Spagnul, tel. 24627, pomeriggio. 41225 S

APPARTAMENTO due stanze, bagno installato, cucinino e centralnafta, vendesi via Felluga lire 4.500.000. Amministrazione Spagnul, tel. 24627, pomeriggio.

APPARTAMENTO DREHER, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore vende prontamente Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 41211 S

CAPANNONCINO Barcola mq. 130 adatto piccola industria deposito vendesi. Telefonare n. 95982. 41215 S

CINQUESTANZE, cucina, panoramico, Colle S. Vito vendesi 4.500.000. Tel. 93090. 41157 S

COMPERO contanti appartamento libero 4 stanze, stanzino, servizi, purchè ascensore riscaldamento centrale. Paraggi Oberdan, Coroneo-inizio, S. Antonio, Battisti, XX Settembre, Corso. Offerte Cassetta 41189 S, SPI.

DUE stanze, cameretta, cucina, bagno, giardino, Viale secondo piano. Vendesi. Tel. 93090. 41157 S

GRANDE appartamento Battisti 25 vendesi sul posto ore 11 - 12. 41219 S

MAGAZZINO centro 80 mq. trifori 2.800.000 vendesi Agenzia Foscolo 4, I p. 41157 S

SIGNORILE VI p. stanza, cucina, bagno, terrazza, centralnafta, ascensore, vendesi AGEP - Crispi 14. 41183 S

STABILE zona stazione vista mare, 18 enti, affitti aggiornati, buon reddito, vendesi. Telefonare 95982. 41215 S

VENDESI casetta con orto giardino. Tel. 68656. 41223 S

VENDO terreno vista mare Sistiana con acqua luce. Telefono 725233. 41217 S

VILLA, due appartamenti: ciascuno 190 mq., 5 stanze, accessori, terrazze, garage, giardino, vendesi. Telefonare 761213. 41147 S

V Diversi L. 120

CHIROMANTE riceve dalle ore 15 alle 19. Molino a Vento 60, Milic. 41149 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50	L	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano Genova (*)
6.52	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
9.05	R	Venezia - Roma (per Roma solo 1.a cl. con prenotazione obbligatoria)
9.32	DD	(Direct Orient) Venezia Milano - Genova - Parigi - Calais (WL Atene - Istanbul - Parigi)
10.25	L	Portogruaro
13.10	R	Venezia
13.35	L	Portogruaro
14.55	DD	Venezia
16.53	L	Portogruaro (soppresso la domenica)
17.52	DD	(Simplon Express) Venezia - Bari - Roma - Parigi Milano Lambrate rigi (cuccette Trieste - Bari e Trieste - Parigi) WL Venezia - Parigi)
18.03	L	Portogruaro
19.18	L	Portogruaro
20.30	D	Venezia
22.30	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) Mestre Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.25	L	Cervignano (soppresso la domenica)
7.25	L	Portogruaro
8.00	DD	Marsiglia - Genova - Torino - Milano - Mestre (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna - Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.17	D	Venezia
10.40	DD	(Simplon Express) Parigi - Milano Lambrate - Roma - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
11.42	R	Venezia
13.30	D	Bari Bologna - Venezia (cuccette Bari - Trieste)
13.58	L	Cervignano
15.12	DD	Venezia
17.28	D	Venezia
18.10	L	Monfalcone (feriale)
18.38	R	Bologna - Venezia (*)
18.56	L	Portogruaro
19.45	DD	(Direct Orient) Calais - Parigi - Milano - Venezia (WL Parigi - Atene - Istanbul)
21.06	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55	L	Venezia
23.40	DD	Torino Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.